QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 1 Marzo 1955
Anno XI - Num. 51
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-880, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: AVVISI ECONOMICI, L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea) - Echi di cronaca L. 700 in linea - Echi spettacoli L. 800 in linea - Pubbl. straord.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/3676): ITALIA: anno L. 3200, semestre L. 1600, trimestre L. 1700 ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi e domani

Distintivo di un buon compromesso è che, risolvendo favorevolmente una questione immediata, non ne pregiudichi altre future, altrettanto e più importanti. Risponde a tale esigenza il voto con cui si è chiuso il Consiglio nazionale del partito liberale italiano convocato a dirimere il conflitto — doppio conflitto, interno al partito, ed esterno rispetto agli altri partiti governativi — circa i patti agrari?

Per il primo punto (soluzione favorevole della questione immediata) sembra che si possa rispondere affermativamente. Il Consiglio nazionale, e quindi le rappresentanze parlamentari del partito liberale, approvano l'accordo quadripartito per i patti agrari: i ministri liberali rimangono al governo, il quadripartito si salva, e il Parlamento suggellerà l'accordo. Chiunque si renda conto della difficoltà di una crisi che si fosse aperta adesso, senza sbocco visibile (neppure quello di elezioni politiche generali), alla vigilia dell'elezione presidenziale, dovrà riconoscere che c'è qui un risultato positivo assai apprezzabile.

Rimane — sempre stando fermi a questo primo punto — un residuo d'incertezza: in quella riserva circa gli articoli del progetto di legge non inclusi nell'accordo quadripartito. Nell'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale si avanza una esigenza generica di attenta considerazione dei detti articoli, dal punto di vista liberale. Ove questa non si verificasse da parte degli altri partiti — e il giudizio su ciò spetterebbe evidentemente agli organi direttivi liberali, a cominciare dall'attivissimo segretario — ciò potrebbe dar luogo ad un annullamento dell'accordo oggi accettato. Riserva tanto più strana in quanto precisamente il fatto che quegli altri articoli non hanno dato fin qui luogo a contesa avrebbe dovuto fare escludere che possano darlo adesso che l'accordo è stato raggiunto.

Il sospetto, peraltro, che qui possa celarsi un «cavallo di Troia» dovrebbe essere controbattuto vittoriosamente dalla seguente considerazione. Al senso politico dell'on. Malagodi non può sfuggire che, se sarebbe riuscito ben difficile far ingoiare adesso alla pubblica opinione una rottura sui punti più importanti del progetto, già vagliati durante una lunga e accesa disputa, riuscirebbe addirittura impossibile domani, su punti secondari e terziari, di carattere sostanzialmente regolamentare. Anche uno spirito autoritario come quello del segretario liberale non può sottrarsi ad una considerazione così ovvia. Possiamo dunque ritenere che quella riserva sia stata introdotta per salvare più compiutamente la faccia della segreteria e della direzione.

Viene adesso la questione fondamentale. Cedendo sul compromesso agrario, il Malagodi ha ottenuto dal Consiglio la sanzione del suo programma politico per il futuro. Il Consiglio, cioè, ha accolto la sua tesi, che, ad elezione presidenziale avvenuta, debba riconsiderarsi tutta l'impostazione politica del quadripartito, con la pregiudiziale di ottenere una posizione molto più forte del partito liberale: vale a dire un'accettazione molto più ampia, molto più incidente in profondità del suo indirizzo politico. Il quale indirizzo è stato contemporaneamente caratterizzato dallo stesso Malagodi come diretto ad allargare il più possibile a destra la base elettorale del partito stesso. In parole povere: il quadripartito, che aveva finora un orientamento di centro-sinistra, dovrebbe assumerne uno di centro-destra: e il partito liberale, che finora aveva una funzione di collaborazione controllante, ne dovrebbe assumere una direttiva, virtualmente superiore a quella della stessa democrazia cristiana.

L'on. Malagodi può forse nutrire qualche speranza che la democrazia cristiana per l'impulso interno della sua destra, e le pressioni esterne delle forze confessionali ed economiche, si adatti ad uno spostamento simile. Non può negarsi nessuna che ci si adattino repubblicani e socialdemocratici. Come pensa egli di sostituire i loro voti per la maggioranza parlamentare? Non ci sono se non i monarchici ed i missini. La dichiarazione malagodiana di volere il ricupero di voti a destra, ma non l'apertura a destra, è puramente illusoria.

L'on. Malagodi ha ottenuto ampia vittoria grazie ai voti del centro. In questo, una parte non ha visto dove si va a parare, con quell'ordine del giorno; un'altra l'ha visto, e sotto sotto si è fregata le mani; una terza, forse la più numerosa, ha pensato che la rivoluzione o colpo di Stato malagodiano non era per oggi, e che domani il Signore provvederà.

Forse costoro si sono attaccati al detto evangelico: a ogni giorno il suo travaglio; «*Nolite solliciti esse in crastinum*». Noi consiglieremmo loro di leggere piuttosto, in questo caso, l'Apocalisse di S. Giovanni, là dove ammonisce la comunità di Laodicea: «Conosco le opere tue: non sei nè fredda nè calda, e poichè sei tiepida, finirò per rigettarti».

Luigi Salvatorelli

Una proposta di legge a favore dei magistrati

Roma, 28 febbraio.

Al Senato è stato presentato un disegno di legge di iniziativa del sen. Romano Antonio (d. c.) ed altri, concernente il trattamento economico dei magistrati. Quando con la legge dell'aprile 1953 fu concesso un aumento generale agli impiegati statali, i magistrati ne furono esclusi; ottennero poi un aumento, che, però, era inferiore a quelli degli impiegati statali, e, inoltre, con una decorrenza di sei mesi posteriore a quella stabilita per gli stessi impiegati.

Col nuovo disegno di legge viene stabilito che qualsiasi miglioramento economico concesso agli impiegati statali si estende di diritto ai magistrati ed all'altro personale della magistratura contemplato nella legge 24 maggio 1951, n. 392.

La legge sugli affitti all'esame della Camera

Respinta a maggioranza una proposta delle sinistre di discutere prima i patti agrari

Roma, 28 febbraio.

Dopo una seduta interamente dedicata alle interrogazioni si è avuto alla Camera un tentativo da parte comunista per invertire l'ordine del giorno della seduta di domani per discutere prima i patti agrari e poi il disegno di legge sui fitti. La proposta di inversione è stata fatta dalla comunista on. Luciana Viviani, cui si è associato il socialista Bernardi. Si sono subito opposti il presidente del gruppo parlamentare democristiano on. Moro ed il presidente del Consiglio Scelba.

Questi, in particolare, ha rilevato come la legge sui fitti si trascini da oltre un anno e come sia dovere della Camera pronunziarsi su di essa dopo il voto favorevole già espresso dal Senato. Quanto ai patti agrari l'on. Scelba ha rilevato che, sebbene l'accordo raggiunto in seno alla compagine governativa abbia spianato la via alla commissione che sta esaminando la legge, la commissione stessa si trova di fronte ad una selva di articoli, oltre una cinquantina, il cui esame non è certo facile. In conclusione, ha detto Scelba, sarebbe estremamente inopportuno portare in aula un problema così delicato prima che sia terminata la fase preparatoria.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Viviani è stata respinta con uno schieramento che andava dal centro all'estrema destra, dato che anche monarchici e missini hanno votato con i gruppi della maggioranza. Domani pertanto l'assemblea comincerà l'esame della legge sui fitti.

Il problema dei gravami erariali sul cinematografo è stato discusso in una interrogazione presentata dal d. c. Semeraro ed altri. Ha risposto il sottosegretario alle Finanze on. Castelli, informando il Parlamento che le preoccupazioni degli interroganti possono considerarsi in via di superamento in quanto sarà presto presentato un provvedimento che alleggerirà parte degli incombenti lamentati, specie a vantaggio del cinema rurali: questi cinema sono circa settecento, e sono disseminati nelle varie province. L'on. Castelli ha ricordato poi che l'addizionale dei venti per cento fu introdotta per consentire allo Stato di provvedere alle pensioni dei ciechi civili. Quanto alla concorrenza della televisione il sottosegretario non ritiene, almeno fino a questo momento, che essa possa incidere notevolmente sulle entrate dei cinema; comunque è stata prevista una speciale tassa sugli apparecchi televisivi in pubblici locali. L'on. Semeraro si è dichiarato soddisfatto prendendo atto dell'impegno del governo a rivedere la materia in senso più favorevole ai cinema rurali.

Il monarchico on. *Del Fante* ha svolto poi un'interpellanza in cui chiede il passaggio dal Ministero dei Lavori Pubblici a quello dei Trasporti della Direzione generale della viabilità ordinaria e delle costruzioni ferroviarie, nocchè della Azienda nazionale autonoma della strada. Il Ministro per la burocrazia *Tupini* si è detto contrario al trasferimento affermando che non c'è alcuna ragione per mutare questa competenza del Ministero dei Lavori Pubblici che, anzi, dovrebbe essere reintegrato di alcuni servizi di cui è stato privato nel passato. La replica di *Del Fante* ha provocato una precisazione del Ministro dei LL. PP., il quale ha respinto alcune insinuazioni dell'oratore rivendicando al suo Ministero la vasta azione svolta per la ricostruzione nazionale.

Il compromesso non ha chiarito la situazione

Perplessità nei partiti di centro dopo la decisione dei liberali

Scelba, poco soddisfatto, a colloquio con Fanfani, Moro e Saragat - Il segretario dei socialdemocratici dichiara: "E' un fatto politico la cui gravità non può essere sottovalutata„ - La sinistra giovanile ha già abbandonato il P.L.I.

Roma, 28 febbraio.

Le conclusioni del Consiglio nazionale liberale sono state accolte con perplessità, o addirittura con aperto dissenso, negli ambienti della maggioranza governativa. Lì è soddisfatti per l'approvazione dell'operato dei ministri, che ha scongiurato il pericolo immediato di una crisi, ma non per il modo in cui tale approvazione è stata data. L'ordine del giorno approvato al termine dei lavori appare troppo pieno di riserve e condizioni per non pregiudicare considerevolmente la fiducia nella coalizione democratica e al tempo che la diminuzione del prestigio dei ministri finisca per ripercuotersi inevitabilmente sull'intero Gabinetto.

La convinzione che nel compromesso raggiunto tra la segreteria ed i ministri liberali abbiano prevalso le tesi sostenute dall'on. Malagodi riecheggia in tutti i commenti ispirati direttamente o indirettamente da quegli ambienti ed è appoggiata ad un'attenta analisi dei due discorsi pronunciati dal segretario del P.L.I. come dal documento conclusivo.

Tre punti sono stati presi in particolare considerazione: la relazione posta tra l'accordo sui «patti agrari» raggiunto dal Consiglio dei ministri e l'esame degli altri articoli del progetto di legge; la volontà di «promuovere immediatamente, in vista della formazione del nuovo governo, dopo la elezione del Capo dello Stato, il riesame dei raggieri prohibiti di politica economica»; la insistenza con cui si è rivendicata la supremazia degli organi di partito su quelli di governo.

«Sorprendente — asta l'agenzia *S.I.E.*, che riflette gli orientamenti della Presidenza del Consiglio — che venga proprio dal segretario del P.L.I. l'invocazione di un metodo di prevalenza dei partiti sull'azione di governo. Per oltre trent'anni proprio i liberali hanno rimproverato a don Sturzo, ingiustamente, la preminenza per questi metodi, che non sono certo quelli dell'attuale Presidente del Consiglio. L'on. Scelba, per giustificare in seno al gruppo democristiano l'operato del governo, ha rivendicato i poteri di esso, pur lasciando ai partiti di affermare nei liberi dibattiti i rispettivi punti di vista ed i programmi massimi».

«Diamo atto all'on. Malagodi della sua franchezza — commenta da parte sua *L'Italia*, esprimendo l'opinione della maggioranza democristiana — ma nello stesso tempo si deve considerare la gravità della sua condotta. Se l'on. Malagodi intende imporre la propria politica alla coalizione imbocca una strada inaccettabile. L'allusione ai 52 articoli del progetto agrario non compresi nell'accordo governativo non può essere accolta come un proposito di riporre in discussione l'intera questione».

Le citazioni potrebbero continuare a lungo, ma converrà soffermarsi sul punto di maggior rilievo politico, che è quello relativo alla «crisi rinviata» da aprire subito dopo la elezione del Presidente della Repubblica. Le critiche sollevate da una tale impostazione del problema sono di natura formale e di sostanza.

E' pacifico che l'on. Scelba, come già ebbe a fare De Gasperi dopo l'elezione di Einaudi, presenterà le dimissioni del Gabinetto subito dopo l'entrata in carica del Capo dello Stato. Ma non è affatto stabilito che questi debba accettarle. Non essendo, difatti, intervenuto nessun mutamento nel rapporto governo-parlamento, il Presidente della Repubblica può respingere le dimissioni, e starà allora all'on. Scelba decidere se accettare la riconferma pura e semplice dell'attuale governo o rifiutarla, aprendo così la crisi o, come ebbe a fare De Gasperi, riservarsi di preparare alcune modifiche alla composizione del Ministero.

Il valore politico di tali obiezioni è intuitivo: se si pensava, come vi è ragione di credere, a contenere la «chiarificazione» di maggio nei limiti di un rimpasto, l'impostazione liberale ha dato un colpo grave a quelle intenzioni senza peraltro assumersene la diretta responsabilità. Ed è su questo punto che hanno insistito quanti hanno badato più ai problemi di sostanza che a quelli di forma.

«L'o.d.g. votato dai liberali — ha dichiarato il segretario del PSDI, Matteotti, che pure è ritenuto uno degli esponenti più equilibrati del suo partito — è un fatto politico la cui gravità non può essere sottovalutata. Con la formula adottata per chiedere il riesame della politica generale si viene ad invalidare l'accordo che sta all'origine del governo attuale. Si mette in discussione non la legittimità del governo Scelba proprio nel momento in cui imminenti scadenze di politica estera dovrebbero impegnare il senso di responsabilità di tutti i democratici. Il nostro partito dovrà affrontare un serio ed approfondito esame della situazione, partendo dalla constatazione che il PLI viene sempre più configurandosi in modo completamente diverso da quello che era all'atto della formazione dell'attuale governo.

Anche i repubblicani, pur mostrandosi soddisfatti perchè si è evitata la crisi prima della ratifica dell'UEO, concordano con queste tesi. «Il PLI — ha rilevato Pacciardi — fa per scontata la crisi di questo governo dopo l'elezione del Presidente della Repubblica e desidera porre sin d'ora in discussione il programma politico ed economico di un nuovo governo possibilmente basato sulla stessa formula. Bisogna dire che le motivazioni della richiesta sono alquanto imbarazzanti per gli altri partiti della coalizione».

Dietro queste varie prese di posizione, naturalmente, è tutto un fitto intreccio di incontri e colloqui che hanno animato sin dal primo mattino la giornata politica. S'è cominciato con un incontro tra il Presidente del Consiglio ed i ministri De Care e Martino, che sono andati ad illustrargli, per l'appunto, l'ordine del giorno approvato dal loro partito. «Il Presidente — ha detto De Care dopo la riunione — si è mostrato moderatamente soddisfatto». Il tono era calcato su quel «moderatamente» ed i giornalisti ne hanno ricavato una conferma di quanto già le confidenze del portavoce avevano fatto intuire: Scelba aveva detto ai suoi interlocutori che non poteva non esser soddisfatto per lo scongiuramento della crisi, ma che l'ordine del giorno, i discorsi di Malagodi, tutta la situazione nel complesso lo lasciavano non poco perplesso.

Erano, per lo meno, necessarie alcune precisazioni ed esse sono venute poco più tardi dallo stesso segretario liberale e da Cortese, uno degli esponenti del «Centro» che si era mostrato più freddo con Malagodi. Il primo ha ricordato che nell'ordine del giorno approvato vi è l'esplicita conferma della fiducia nell'attuale formula e formazione di governo e che «l'esigenza d'una chiarificazione sugli importanti problemi politici concreti non significa una diminuzione od un condizionamento di tale fiducia». «Al contrario — ha insistito Malagodi — da essa non può che derivare una facilitazione del compito governativo».

Cortese, dopo un colloquio con De Care, Martino, Villabruna e Malagodi, ha provveduto, invece, a rettificare l'impressione provocata dall'accenno alla crisi dopo le elezioni del Presidente precisando che «il Consiglio nazionale non si era posto il problema costituzionale, ma si era limitato ad esprimere l'avviso che ora non dovranno più riesumare comuni dei vari problemi di fondo per assicurare le migliori condizioni d'azione alla coalizione democratica»; ma sono precisazioni che gli altri partiti, come si è visto, non hanno tenuto in molto conto.

Dopo il colloquio con i rappresentanti liberali, Scelba si è preoccupato di proseguire l'esame della situazione con gli altri esponenti della coalizione: ha visto Fanfani e Moro, e poi Saragat, il quale, subito dopo, ha concordato con Matteotti la dichiarazione che si è detto. I democristiani inizieranno sabato i lavori del loro Consiglio nazionale, mentre i dirigenti socialdemocratici e repubblicani esamineranno nei prossimi giorni il da farsi. Gli sviluppi della situazione sono legati alle indicazioni che verranno da queste riunioni.

La sinistra guarda a tutta la vicenda con grandi speranze: Nenni si mostra molto attivo ed anche lui ha avuto oggi numerosi colloqui, tra cui uno con La Malfa, che si sta adoperando, come si sa, per la costituzione di un «fronte laico» tra socialdemocratici, repubblicani e liberali di sinistra. Gli esponenti di questi ultimi sono rimasti in contatto tutta la giornata per decidere il da farsi. Si terrà prossimamente un convegno nazionale della corrente ed in tale occasione verrà decisa il momento dell'uscita dal P.L.I. ed il futuro atteggiamento politico. Sin da stasera, però, la sinistra giovanile liberale ha reso la costituzione ufficiale del «movimento della giovane sinistra liberale», lanciando un appello per l'adesione al movimento ed iniziando la relativa organizzazione del tesseramento: la maggior parte dei giovani liberali confluirà, probabilmente, nel movimento, che rappresenta il primo atto della scissione.

Enzo Forcella

Protesta per la Sarre

Il vice-Cancelliere di Bonn, Franz Blücher, si è dimesso. Il partito liberale, cui appartiene, non ha accettato il compromesso sulla Sarre firmato da Adenauer e Mendès-France e approvato sabato dal Bundestag. (Telefoto)

I tedeschi in calma completa hanno accolto la ratifica del riarmo

Si temevano scioperi e manifestazioni, ma l'ordine non è stato turbato - Soltanto il vice-Cancelliere si è dimesso per protesta contro l'accordo sulla Sarre - Non si prevedono reazioni da parte dei russi

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 28 febbraio.

La ratifica tedesca degli accordi di Parigi non sembra destinata a lasciare strascichi, interni o internazionali almeno per il momento. Non c'è stato, in tutta la Germania, uno solo manifestazione di protesta; i comunisti non hanno organizzato un solo corteo. Forse, se la Camera fosse riuscita ad approvare sabato sera i trattati, come era prevista, avremmo visto alla domenica qualche corteo di protesta nelle strade di Bonn e altre cittadine operaie della Ruhr. Ma erano sospendere il lavoro oggi lunedì per una dimostrazione politica?

E' già detto che qui gli iscritti al partito di estrema sinistra sono tedeschi prima che comunisti: e di conseguenza lavoratori prima che manifestanti. Questo è il Paese in cui la sola grande rivoluzione tentata negli ultimi cinquant'anni fallì perchè l'ardine di marciare sugli edifici governativi venne dato a Berlino proprio alla vigilia di Natale: giorno in cui, evidentemente, nessun tedesco potrebbe pensare alla rivoluzione.

Non dovrebbero lasciare strascichi neanche le dimissioni del vice-Cancelliere Blücher e quel po' di fronda tentennante, che i liberali hanno fatto, dopo essersi assicurati che i loro voti al compromesso per la Sarre non minacciavano di mettere in difficoltà il Governo di cui essi fanno parte. Blücher, che è anche un liberale, si è dimesso per motivi di correttezza politica; ma si può essere certi che dopodomani Adenauer respingerà la lettera di dimissioni quando gli verrà presentata.

Dopo una vittoria così schiacciante, il Cancelliere può permettersi di essere generoso con i «ribelli»; e non molto andare un deputato liberale ci confessava stasera di sperare che proprio Adenauer verrà intervenire con una parola conciliativa per comporre la piccola crisi nell'interno del partito liberale. Alcuni deputati di questo gruppo vorrebbero ad ogni costo l'uscita dal governo: ma come immaginare che i grandi gruppi industriali, i quali in Germania appoggiano il partito liberale, vogliano la crisi, e vogliano far uscire i loro uomini dal governo, proprio ora che la Germania si accinge a riconquistare la sovranità, e a poter quindi prendere decisioni di grande portata politica ed economica?

Anche le tenute rappresaglie della Germania sovietica non si sono avute. Dopodomani il Parlamento comunista è convocato in seduta straordinaria per ascoltare una dichiarazione del governo; ma non crediamo che, oltre alle solite parole grosse, i comunisti tedeschi vorranno prendere seri provvedimenti a inasprire la situazione.

Qualcuno teme la chiusura della frontiera fra le due Germanie; ma dimentica che proprio ieri si è inaugurata a Lipsia la prima Fiera primaverile del dopoguerra, alla quale partecipano centinaia di espositori stranieri e della Germania occidentale. La Fiera sarà visitata da decine di migliaia di forestieri; e di conseguenza la chiusura della frontiera rappresenterebbe un gesto inutile e dannoso per i comunisti.

Almeno per il momento non bisogna temere colpi di testa al di là del riparo d'acciaio.

Del resto i comunisti hanno già trovato modo di salvare la faccia. Il voto della Camera — non dicono — non ha importanza decisiva, perchè i trattati devono essere ancora ratificati dal Senato tedesco. Ciò è vero, ma è altrettanto vero che si tratta di un'approvazione pro forma, dato che il Senato tedesco ha poteri molto limitati. E poi Adenauer ha in Senato la maggioranza addirittura di due terzi.

I riflettori sono puntati ora su Roma e su Parigi — scrive un quotidiano, e vogliono far sentire i loro uomini dal governo, proprio ora che la Germania si accinge a riconquistare la sovranità, e a poter quindi prendere decisioni di grande portata politica ed economica?

Anche le tenute rappresaglie della Germania sovietica non si sono avute. Dopodomani il Parlamento comunista è convocato in seduta straordinaria per ascoltare una dichiarazione del governo; ma non crediamo che, oltre alle solite parole grosse, i comunisti tedeschi vorranno prendere seri provvedimenti a inasprire la situazione.

Qualcuno teme la chiusura della frontiera fra le due Germanie; ma dimentica che proprio ieri si è inaugurata a Lipsia la prima Fiera primaverile del dopoguerra, alla quale partecipano centinaia di espositori stranieri e della Germania occidentale. La Fiera sarà visitata da decine di migliaia di forestieri; e di conseguenza la chiusura della frontiera rappresenterebbe un gesto inutile e dannoso per i comunisti.

Gli alleati sollecitano la decisione della Francia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 febbraio.

L'ambasciatore di Gran Bretagna e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti sono stati stamane a trovare il presidente del Consiglio e gli hanno chiesto la data alla quale egli ritiene che gli accordi di Parigi potranno venire ratificati dal Consiglio della Repubblica.

Edgar Faure aveva già dichiarato pubblicamente, nel momento di costituire il nuovo Ministero, la sua intenzione di promuovere al più presto le ultime procedure necessarie alla ratifica definitiva, e tale intenzione ha confermato oggi ai rappresentanti dei due governi alleati. Era stata voce che il presidente del Consiglio avesse presentato loro una richiesta per la convocazione immediata d'una conferenza a tre, nella quale si sarebbe dovuto discutere il problema delle trattative col governo sovietico, ma nel pomeriggio il Quai d'Orsay ha smentito questa informazione, dichiarandola priva di ogni fondamento. Il punto di vista francese — è stato precisato — rimane favorevole al dialogo fra l'Oriente e l'Occidente, soltanto dopo che gli accordi di Parigi siano stati ratificati da tutti i Paesi che li hanno firmati.

Niente è dunque mutato nella politica internazionale di Parigi. Negli ambienti parlamentari si osserva tuttavia che la risoluzione con la quale il Bundestag ha dato un'interpretazione degli accordi sulla Sarre che non corrisponde affatto al punto di vista francese, nè al testo del documento firmato da Mendès-France e da Konrad Adenauer il 23 ottobre, potrebbe complicare il dibattito per la ratifica che sta per avere inizio davanti al Consiglio della Repubblica.

Non c'è dubbio infatti che il voto del Parlamento di Bonn ha rinfocolato le diffidenze e le avversioni al riarmo tedesco; tuttavia negli ambienti responsabili francesi si cerca di ridurlo alle sue vere proporzioni: quelle, cioè, d'una manifestazione di valore puramente psicologico. Si fa osservare a questo proposito che la risoluzione sulla Sarre è stata votata dopo che il Bundestag aveva già approvato in terza lettura gli accordi di Parigi. Non si tratta dunque di condizioni poste al governo federale per l'accettazione di quegli accordi, perchè altrimenti tali condizioni dovevano venire poste prima. Il punto di vista del Quai d'Orsay è dunque che l'accordo fra Mendès-France e Adenauer costituisce l'unico documento di cui si deve tenere conto nella questione della Sarre. In quanto alla risoluzione del Bundestag, la posizione del governo francese è di ignoranza.

a. v.

Il Premier australiano di passaggio per Roma

Roma, 28 febbraio.

Di ritorno dalla riunione dei Primi Ministri del Commonwealth britannico, avvenuta a Londra nella scorsa settimana, è transitato oggi dall'aeroporto di Ciampino il Primo Ministro australiano on. R. G. Menzies. Erano a riceverlo il sottosegretario agli Esteri on. Demaschè in rappresentanza del Governo, il ministro di Australia a Roma sig. McGuire, alti funzionari del ministero degli Esteri e della legazione di Australia. Il Primo Ministro si è trattenuto in cordiale conversazione con le autorità presenti ed ha poi proseguito per Atene, donde farà ritorno giovedì prossimo per una visita di due giorni a Roma.

I democratici ed i socialisti vincono le elezioni per la Dieta in Giappone

Il capo democratico Hatoyama resterà Primo Ministro e formerà il nuovo governo - Senza rompere l'alleanza con gli Stati Uniti, egli cercherà di allacciare rapporti politico-commerciali con la Russia e la Cina comunista

Tokio, 28 febbraio.

Ieri il 75 per cento dei giapponesi si è recato alle urne, nonostante il tempo in genere cattivo, per dare il loro voto nelle elezioni politiche. Essi dovevano designare i 467 deputati della nuova Dieta, dopo una campagna elettorale assai combattuta, ma perfettamente ordinata. Anche le operazioni di voto non hanno provocato incidenti. Esse hanno dato i seguenti risultati:

democratici, 186 seggi; liberali, 111; socialisti di sinistra, 89; socialisti di destra, 67; laburisti-contadini, 4; comunisti, 2; partiti minori, 2; indipendenti, 6.

Nella precedente legislatura, la Dieta era così composta: liberali, 185 deputati; democratici, 124; socialisti di sinistra, 71; socialisti di destra, 61; contadini-laburisti, 5; comunisti, 1; partiti minori, 10; indipendenti, 1. Erano vacanti undici seggi.

Resterà dunque a capo del governo l'attuale Primo ministro Hatoyama, capo dei democratici: anziano, semi-paralizzato, costretto a muoversi su una poltrona a rotelle, ha combattuto con energia e vinto la campagna elettorale, e continuerà ad occupare un posto che molti pensavano avesse preso soltanto a titolo provvisorio. Fin da stamane egli ha annunciato che formerà un governo monocolore, data l'impossibilità di un accordo col partito liberale di Yoshida.

Gli osservatori non escludono tuttavia che taluni deputati liberali appoggino il nuovo governo che sarà costituito da Hatoyama; comunque anche in questo caso il Giappone non avrà trovato quella stabilità politica, che era auspicata.

Il Primo Ministro Hatoyama

Significato del voto

L'esito delle elezioni giapponesi conferma le più caute previsioni correnti alla vigilia del voto: i democratici del Primo ministro Hatoyama hanno vinto, senza però conquistare la maggioranza assoluta; i liberali sono sensibilmente arretrati, e i due partiti socialisti hanno segnato un leggero progresso complessivo (da 138 a 156 seggi). Praticamente senza seguito si sono dimostrati gli indipendenti e i partiti minori, fra i quali il comunista, passato appena da 1 a 2 deputati. Quanto ai due partiti maggiori, il democratico e il liberale, essi si sono quasi scambiate le rispettive posizioni, salendo il primo da 124 a 186 seggi, e scendendo il secondo da 180 a 111.

Una così simmetrica alternanza, che a prima vista può destare meraviglia, risponde in realtà a un aspetto fondamentale della situazione politica giapponese: chè liberali e democratici sono entrambi partiti di destra, fortemente conservatori, esponenti dei medesimi interessi. Quindi l'elettorato al quale attingono non può non essere lo stesso, che secondo motivi contingenti si sposta ora verso l'uno, ora verso l'altro partito. E anche gli eletti non si comportano molto diversamente tant'è vero che non pochi dei candidati democratici erano, nella disciolta legislatura, deputati liberali: il vento evidentemente spirava più forte in favore del partito di Hatoyama.

Di contro a questa affinità naturale sta però, a rendere estremamente difficile l'accordo per la formazione del nuovo governo, il solco che si è scavato tra liberali e democratici in seguito alla rivalità personale fra Hatoyama e Yoshida, l'ex-leader liberale. Se la recente frattura non potrà essere rimarginata, non restano quindi a Hatoyama che due vie: o costituire da solo un governo minoritario o allearsi con i socialisti, per lo meno con quelli di destra, i cui voti, sommati a quelli liberali, bastano a raggiungere la maggioranza assoluta. E' possibile una simile alleanza, che il corrispondente da Tokio dell'*Economist* definiva di recente «sfacciata»?

Sul piano dei principi politici la si dovrebbe senz'altro escludere, e Hatoyama infatti ha già dichiarato di voler formare un governo monocolore, data l'enorme distanza che intercorre tra l'ideologia reazionaria dei democratici e quella progressista dei socialisti di destra. Nella concreta realtà sociale, tuttavia, la differenza non è poi così grande, poichè questi socialisti, diversamente da quelli di sinistra, non sono affatto marxisti e rappresentano un elettorato borghese molto affine a quello che vota liberale o democratico. Essi inoltre hanno accettato l'alleanza zippo-americana e il riarmo giapponese, pur con molte esitazioni e riserve su quest'ultimo punto.

Quanto alla politica estera, i liberali ed i due partiti socialisti sono concordi nel ritenere giunto il momento di normalizzare i rapporti con la Russia e la Cina. Hatoyama deve anzi la vittoria al fatto di avere abilmente carpito ai socialisti quella iniziativa; la deve poi in particolare a Mosca, la quale gli è venuta facilmente incontro, fedele alla sua abitudine di favorire piuttosto i partiti conservatori che non quelli socialisti non controllati dal Cremlino. Grazie alla mano tesagli dai dirigenti sovietici, Hatoyama si è presentato agli elettori come l'uomo che avrebbe finalmente riaperto le ambasciate di Mosca e di Pechino e le vie del traffico commerciale con la Cina.

La promessa dovrebbe realizzarsi, senza che per questo Hatoyama intenda o possa rompere i legami con Washington. Certo però egli cercherà di farlo su una base di maggiore autonomia per il Giappone, facendo abilmente leva sul punto di forza offertogli dal riavvicinamento con le potenze comuniste. Comunque vadano le cose, rimanga a lungo Hatoyama primo ministro oppure no, sta il fatto, in concreto, che con queste elezioni anche il Giappone è entrato nel numero dei Paesi asiatici in movimento verso un nuovo equilibrio internazionale.

f. v.

CRONACA CITTADINA

L'attività dei "civich„ illustrata dalle statistiche

In tre anni 217 bambini si sono sperduti nelle strade

I vigili urbani hanno effettuato 9 milioni di "operazioni„ in un triennio - Le contravvenzioni: 642 mila, di cui 160 mila ad automobilisti, e solo 4598 a motociclisti rumorosi

Si è generalmente portati a credere che la funzione essenziale, quasi esclusiva, dei vigili urbani sia quella di regolare il traffico. Viceversa, dalla consultazione dell'ultimo «Annuario statistico» — distribuito in questi giorni dal competente ufficio comunale — risulta evidente che le mansioni dei vigili sono complesse e molteplici.

Nell'ultimo triennio i civich hanno svolto oltre 8 milioni e 800 mila operazioni di servizio. Troppe, vien spontaneo osservare, ricordando come il corpo dei vigili sia composto da un migliaio appena di uomini. Molte di queste «operazioni», anche se figurano nel computo statistico, in pratica si sono risolte con una semplice formalità o sono avvenute, per così dire, in serie. Per esempio il «ricapito di lettere, pieghi e documenti» ammonta ad oltre 8 milioni e 100 mila unità — sempre in riferimento all'ultimo triennio — mentre sono state notificate oltre 900 mila cartelle esattoriali; e il compiuto un milione e mezzo di controlli per l'indennità ai disoccupati; sono state ritirate 164 mila denunce di reddito; si sono recapitati certificati elettorali per il totale di 1 milione e 100 mila.

Oltre a queste operazioni di «massa» altri compiti particolarmente delicati sono stati svolti da poche decine di vigili appartenenti a squadre speciali: ispezioni ai cantieri edili (60 mila nel triennio); ispezioni a case civili e edifici industriali (150 mila); ispezioni alle bancarelle dei mercati (1.500.000); ispezioni ai negozi (oltre 180 mila).

Figurano inoltre, nel computo statistico, alcune «voci» assai curiose, come l'ancoramento e «ferma dei cavalli in fuga» (4 in tutto); 612 sono stati gli «ubriachi raccolti al suolo»; 217 i «bambini smarriti riconsegnati ai parenti»; 13 «gli animali pericolosi catturati». Naturalmente, quegli «animali pericolosi» non provenivano dalla giungla: si trattava di cavalli imbizzarriti, di cani ringhiosi, o magari di fori infuriati.

Ben quarantè sono i «generi» in cui vanno suddivisi gli 8 milioni e 800 mila interventi compiuti dai vigili urbani nell'ultimo triennio. E' superfluo elencarli tutti. Come sopra si accennava, balza evidente il fatto che le mansioni dei nostri agenti urbani sono eccessivamente estese.

Dal momento che la circolazione stradale è ben lungi dall'essere un meccanismo razionale e perfetto, dal momento che è auspicabile siano sempre più intensificati i controlli igienici di ogni tipo, ma specie nei negozi alimentari, parrebbe opportuno liberare i vigili da alcune mansioni amministrative.

L'«Annuario statistico» riporta infine le cifre riferentisi alle contravvenzioni e agli arresti eseguiti sempre dagli agenti del Comune. Per le contravvenzioni si raggiunge una cifra che impressiona: 642 mila in tre anni, con le più svariate motivazioni; 329 sono state elevate a carico di sfortunati fioricultori per «sgocciolamento d'acqua dai balconi»; 1147 per «guasti a monumenti o giardini»; 29 per «accensione di fuoco sul suolo pubblico»; 3264 per «cani vaganti senza museruola o di grossa mole non manodotti».

Com'è logico, però, la maggior parte delle contravvenzioni sono state elevate in materia di circolazione. Quasi 50.000 automobilisti sono stati multati per non essersi attenuti alle segnalazioni degli agenti; 19.000 per eccesso di suoni (clacson); 92 mila per sosta abusiva; 1153 per largo irregolare e mancanti; 5565 circa per velocità pericolosa; oltre 10 mila per mancanza di illuminazione o suo uso illecito degli abbaglianti. In compenso anche 36 pedoni sono stati multati per avere sostato «a lungo in luoghi vietati». Appena 4598 — troppo pochi se si considera lo strepito che ne deriva — i motociclisti multati per «scoppiamo libero o silenziatore inefficace».

In «materia di esercizi e licenze» si sono avute 70 contravvenzioni a commercianti per avere «avvolto merce con carta eccedente in peso la misura consentita»; 1845 esercizi sono stati multati per irregolarità nelle licenze e così via. Curioso il fatto che — in «materia di tasse» — 14 persone siano state multate per «omessa denuncia di equini, bovini, suini, ovini e caprini»: vi sono stati dunque dei torinesi che tengono una mucca in casa di nascosto? Vi è da sperare che ciò sia avvenuto in qualche edificio della periferia.

Il prof. Jemolo parla della borghesia moderna

Il prof. Arturo Jemolo ha tenuto ieri sera — invitato dall'Associazione «La Consulta» — una applaudita conferenza sul tema: «Sguardo alla borghesia italiana dei nostri tempi».

Nonostante due guerre e le accresciute possibilità di comunicazioni fra le classi in borghesia è ancora sufficientemente individuata e lo stacco con il popolo da una parte e la nobiltà dall'altra appare tuttora abbastanza netto. Stabiliti i confini della classe, l'oratore — attentamente seguito dal numeroso uditorio, al quale era stato presentato da E. E. Faletti-Griva — è passato ad esaminare la borghesia nei suoi aspetti essenziali. Una analisi arguta, minuziosa, senza falsi pudori e senza veli. Rispetto ai passato la borghesia ha perso il senso della religione per adagiarsi in una più generica e meno impegnativa religiosità; i giovani non conoscono più il piacere di essere iconoclasti e il conformismo, tranne che nelle arti figurative, domina sovrano.

L'utile prevale [illegible] ai belle, si è perso ogni interesse per la storia e il culto della tradizione. Passando ad analizzare le «imprese» che la borghesia italiana ha ricevuto dalle correnti di pensiero e dagli avvenimenti il prof. Jemolo ha citato: Benedetto Croce; il liberismo economico (per cui parte della borghesia oggi non riesce a concepire una vita collettiva senza l'impresa privata) ed il fascismo. Dal fascismo la borghesia avrebbe ereditato il senso del fastoso (confrontare le mostre stagionali, i nostri uffici postali ecc..., con quelli di altri Paesi più ricchi), l'eccessivo amore ai titoli e alle patacche, la paura di veder del proprio diritto, l'avversione dei partiti.

Tutta una serie di difetti sui quali l'oratore si è soffermato con signorilità, documentandosi con una serie di esempi che, per il solo fatto di essere veri, suscitano l'ilarità. Il prof. Jemolo non ha tuttavia concluso in modo pessimistico. Enumerati i difetti, ha ricordato che della borghesia fanno parte i professori, i magistrati, gli insegnanti di scuole elementari, gli artigiani e tante altre categorie di cui non bisogna dimenticare l'apporto dato giorno per giorno, spesso in condizioni difficili, al progresso della nazione.

Un ciclista investito da un pullman in via Nizza

Alle Molinette è stato ricoverato ieri sera il tenente Claudio Barbieri domiciliato in via Nizza n. 330. I medici gli hanno riscontrato la frattura dell'avambraccio sinistro. Guarirà in una ventina di giorni. Il Barbieri, percorrendo in bicicletta via Nizza per far ritorno a casa, era stato investito allo sbocco da un pullman della linea C.

— Mentre con un bimbo in braccio stava scendendo da un pullman alla fermata di corso Vittorio angolo corso Galileo Ferraris, a causa dell'improvviso partenza del veicolo, la signora Domenica Peirano, da Carignano, è caduta malamente al suolo. Il bimbo è rimasto incolume; la donna invece ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari delle Molinette che l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

— Attraversando corso Re Umberto, all'altezza di via Brofferio, la tenente Caterina Guaglia, domiciliata in via Cesare Battisti 7, è stata investita ieri da un motofurgoncino, guidato dal fattorino Fiorenzo Viarengo, di 20 anni. Al Mauriziano la donna è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni.

— Alle 19 di ieri il tenente Carlo Silvera, domiciliato in via Cavana 71, mentre percorreva in bicicletta via Gobetti, all'angolo di via Cavour si è scontrato con un'automobile guidata dall'ing. Antonio Gabrielli. Il giovane ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale ed è stato ricoverato al Mauriziano.

In Assise il dramma passionale di Caluso

Quattro anni all'impiegato geloso che tentò di uccidere l'amante

Nel primo giudizio fu assolto per amnistia - Stamane si inizia un altro processo: sul banco degli imputati Francesco Alterani per il delitto di Mezzenile

Con una condanna a 3 anni e 3 mesi di reclusione si è conclusa in Corte d'Assise d'Appello la dramma passionale svoltosi la sera del 31 agosto 1953 a Caluso. Protagonisti ne furono Giovanni Benedetto di 33 anni, impiegato, sposato e padre di un figlio, abitante a Strambino, e la trentaquattrenne Giuseppina Actis Perinetti, pure sposata ed abitante con i suoi tre figlioletti a Caluso dove lavorava come operaia al cotonificio Val di Susa. Entrambi erano separati dai rispettivi coniugi ed avevano stretto una relazione che durava già da quattro anni. Nei primi tempi il Benedetto era andato a convivere con l'amante ma poi, temendo una denuncia per adulterio, era tornato a Strambino. Però, data la vicinanza delle due località, essi si vedevano assai di sovente e, quando dovevano rimanere separati per più di tre o quattro giorni, si scrivevano lettere appassionate come se fossero ai loro primi amori.

Nell'estate del '53 il Benedetto notò che la donna s'era alquanto raffreddata nei suoi confronti. Cominciò a dubitare dell'esistenza di un rivale e da quel giorno fu rose dal tarlo della gelosia. Spiò l'amante per scoprire le prove del tradimento ed un giorno credette di averle trovate in una lettera caduta dalla borsetta. Pensò allora di vendicarsi. Andò ad attendere la Perinetti all'uscita dallo stabilimento ed insieme con lei un'aspra discussione. La donna si mostrò sprezzante ed egli, infuriato, trasse di tasca un coltello e la minacciò. Spaventata alla vista dell'arma la giovane giurò che non lo avrebbe tradito, si mostrò docile ed umile e riuscì ad ammansirlo. Il Benedetto si calmò e gettò via il coltello.

La serenità sembrava ritornata fra i due. Senonchè sul far della sera il litigio si riaccese violentissimo ed il Benedetto, al colmo dell'ira, corse in cucina, afferrò un coltello e si precipitò sull'amante per colpirla. Ma, così fuori di sè che strappò un filo della corrente elettrica, rovesciò seggiole, spostò mobili. La scossa subita contribuì ad aumentare la sua esasperazione: menando colpi all'impazzata ferì, pure, per fortuna lievemente, un bambino della Perinetti di 8 anni che piangeva a un metro fra di lui e la madre. Le numerose ferite riportate dalla donna, seppure non profonde, furono nel complesso piuttosto gravi.

Rinviato a giudizio, il Benedetto fu assolto dall'accusa di tentato omicidio e amnistiato dal resto di lesioni. Il P. M. ricorse sostenendo che il determinato proposito di uccidere dell'imputato era dimostrato da molti elementi, soprattutto dal suo atteggiamento prima e dopo l'aggressione, e dalla reiterazione dei colpi cessati soltanto quando la lama del coltello, piegatosi, divenne inservibile.

Ieri in udienza il Benedetto ha affermato di avere avuto unicamente intenzione di punire la donna, tant'è vero che le ferite inferte furono tutte superficiali. «Se avessi voluto ucciderla mi sarebbe bastato colpirla con forza — ha detto — e l'avrei certamente trafitta». L'imputato ha pure ripetuto che la sua esasperazione aumentò quando fu percorso dalla scarica elettrica.

Il P. G. dott. Trombi ha sostenuto i motivi dell'accusa chiedendo la condanna a 7 anni di reclusione. Sentita la difesa dell'avv. Chabod la Corte (pres. Cattalani, giud. togato Corsi, segr. Quaglia) ha inflitto al Benedetto 3 anni e 8 mesi di reclusione con il beneficio di 3 anni di condono; pertanto, avendo già scontato 6 mesi di carcere preventivo, egli non dovrà più rientrare in carcere.

— In Corte d'Assise di primo grado (pres. Carron Cova, P. M. Benedicti, canc. Fiore) ha inizio stamane il processo contro il quarantaduenne Francesco Alterani residente a Pugnetto di Mezzenile, accusato di avere ucciso, la notte sull'11 novembre 1953, in località Rola, il contadino Giovan Battista Ru. Il processo è indiziario poichè l'imputato non ha mai confessato, non si è trovata la pistola con cui avrebbe sparato un colpo alla nuca della vittima, non si hanno prove dirette della sua colpevolezza, oscuro è il movente del delitto e soprattutto perchè molti testi sono apparsi reticenti.

L'inchiesta condotta dai carabinieri e poi dalla magistratura fu assai lunga e laboriosa essendo contraddittori gli elementi raccolti. In un primo tempo i sospetti si appuntarono su Domenico Ru, fratello della vittima, e su Bernardino Voltero Quaranta. Ma in istruttoria furono entrambi assolti con formula ampia. L'Alterani fu invece accusato in un secondo tempo ed è mantenere l'accusa contribuirono soprattutto le sue menzogne e le numerose contraddizioni in cui cadde.

Noto è l'episodio. L'Alterani ed il Ru, dopo avere bevuto abbondantemente in un'osteria di Mezzenile, s'avviarono su per la montagna che conduce a Pugnetto. In frazione Boni il Ru fu colto con un colpo di pistola alla nuca. L'Alterani sostenne che il proiettile fu esploso da una persona appostatasi in agguato la quale avrebbe probabilmente ucciso anche lui se non si fosse immediatamente nascosto dietro un muretto che fiancheggia la mulattiera. A tutte le accuse egli ha sempre risposto e risponde di non ricordare perchè era ubriaco. Difendono l'imputato gli avvocati Mamini e Simonetti; patrono della Parte Civile è l'avv. Noya.

«Materia e spirito» è il tema della conferenza che il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, terrà stasera, alle 21, per il «Centro Culturale Franco - Italiano».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +2,0
MASSIMA +2,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: media +2,2, umidità 85 %, pressione 734, pioggia e neve. Previsioni: annuvolamenti con possibilità di schiarite nel pomeriggio.

Avevano trafugato stupefacenti nel deposito di via Passalacqua

Gli svaligiatori dell'Unione Farmaceutica arrestati dopo un nuovo colpo a Firenze

In Toscana saccheggiano una farmacia col sistema del "buco„ - Sospettati del furto alla Beco - Due donne borseggiano un'impiegata davanti al portone della Banca del Lavoro

La polizia ha arrestato a Firenze due dei tre audaci ladri che nel novembre scorso si introdussero con il solito sistema del buco nei locali dell'Unione Farmaceutica Torinese in via Passalacqua e rubarono forti quantitativi di stupefacenti. Essi sono Gaspare Gucciardo di 36 anni, detto il «tunisino», domiciliato a Fornaiole, sopra Bordighera, e Moretti Pianezze di 51 anno, residente a Torino. Il terzo complice Francesco Lo Fiore di 36 anni, da Sanremo, era stato catturato pochi giorni addietro dalla nostra Squadra mobile.

Le indagini della polizia continuano ancora perchè si crede che questi tre ladri abbiano compiuto altri furti. Già è stato accertato che il Gucciardo ed il Pianezze hanno rubato ingenti quantità di medicinali in una farmacia di Firenze. Appena tradotti a Torino verranno messi a confronto con alcuni dipendenti della ditta Beco di Nizza, dove la «banda del buco» aveva compiuto un clamoroso furto nella notte del 20 ottobre scorso portando via orologi per 12 milioni. Molti indizi fanno presumere che i due arrestati di Firenze ed il loro complice debbano saperne molto.

Il colpo all'Unione Farmaceutica di via Passalacqua era stato compiuto tra l'una e le due della notte tra il giovedì 25 ed il venerdì 26 novembre. Passando nei cortili delle stabile i ladri erano scesi nella cantina dove l'Unione ha un vasto magazzino per il deposito delle casse. Con chiavi false era stata imprasa di poco conto forzare la porta. Servendosi di un palo aprato con il marciapiede avevano alzato la pesante lavola di legno che chiudeva una finestrella posta nella volta tra il sotterraneo ed il pian terreno dove erano le scorte dei medicinali. Con tutta tranquillità scelsero i prodotti più costosi e di più facile commercio: stupefacenti allo stato puro e loro composti.

Allorchè il mattino del venerdì il direttore dott. Francesco Mongo recandosi in ufficio scoperse il furto, ed avvertì la Mobile, i sospetti caddero sul Gucciardo e il Pianezze. La polizia da alcune settimane il teneva d'occhio perchè aveva avuto informazioni poco buone sul loro conto. Furono subito ricercati, ma al loro domicilio dimorò che erano partiti per ignota località. Fonogrammi diramati a tutte le Questure rimasero senza risposta.

Soltanto nel mese di gennaio un funzionario della Mobile potè fermare a Sanremo il Gucciardo. Una rapida perquisizione ed in tasca gli furono trovati tre milioni.

«Questo è il provento del furto dei medicinali», gli disse senza preamboli il funzionario.

«E' sicuro?», rispose tranquillo il Gucciardo, «io le dico che me li sono guadagnati, onestamente e abilmente, come meglio crede, giocando al casinò».

«Me ne dia la prova», replicò il funzionario, ma il Gucciardo non si scompose: «E' lei che deve provare che questi denari sono il provento di un furto».

Il funzionario non potè fare altro che lasciarlo in libertà. Tuttavia continuò le indagini con tenacia e trovò le prove della sua colpevolezza e di quella dei due complici.

I due arrestati a Firenze ed il Lo Fiore hanno negato di aver commesso il furto all'Unione Farmaceutica Torinese, però non hanno potuto negare di aver rubato presso la farmacia fiorentina perchè nella camera dove abitavano sono stati trovati dei medicinali di quel laboratorio.

— Due donne hanno borseggiato con incredibile abilità un'impiegata ieri pomeriggio sotto l'androne della Banca del Lavoro in via XX Settembre 40 all'angolo con via Alfieri. La denuncia è stata presentata al commissariato Monviso. Pronte ricerche sono state condotte immediatamente. E' intervenuta anche la Celere, ma ancora delle due borseggiatrici nessuna traccia.

La mossa si è svolta pochi minuti dopo le 15. L'impiegata Rosa Riccardi entrava nell'androne della banca per andare a fare un versamento. In una grossa borsa, che teneva con la mano destra, aveva 322 mila 266 lire avvolte con un foglio di carta stretta con un anello di gomma. La signorina aperse il portone e con passo veloce si diresse verso la sala degli sportelli. Ma fu fermata da una donna, «Scusi — le chiese. — Scusi se la disturbo. Mi potrebbe dire dov'è piazza Castello?». Mentre parlava, a lei si avvicinò un'altra donna: «Non siamo di Torino — precisò quest'ultima — e ci troviamo un po' spaesate».

Rosa Riccardi sorrise e fu premurosa nel dare la risposta: «Non possono sbagliarsi: uscendo scendano via Alfieri sino alla prima piazza e poi prendano a sinistra per via Roma, quella con i portici, e finiranno in piazza Castello. In cinque minuti sono là». Per indicare la direzione la signorina Riccardi ritornò sulla soglia dell'androne e si affacciò sulla via.

Le due donne si dileguarono a ringraziarla. Intanto, trovandosi tutt'e tre sul vano della porta, estrassero il passaggio dei clienti. Ad un certo punto si fece una piccola ressa. La signorina Riccardi si sentì leggermente spinta da un lato da una delle due interlocutrici che chiedendole scusa commentò: «Che modi di fare: urtano la gente senza badare».

Una scambio cortesissimo di saluti: le due donne presero per via Alfieri, Rosa Riccardi entrò nella sala sportelli. Poggiò la borsa su un tavolo per prendere i denari e s'accorse che era tagliata orizzontalmente. Il plico delle 322.000 lire non c'era più. Si sentì mancare per l'emozione. «Oh, povera me — esclamò, — Sono il certo quelle due». Si guardò attorno in cerca di aiuto, gridò «al ladro» e corse fuori della banca. Le due donne erano scomparse.

In Commissariato si potè constatare che la borsa era stata tagliata con un colpo netto di rasoio, nella parte inferiore, di modo che tutto il contenuto era scivolato a terra. Di certo il borseggio era stato compiuto nel pochi attimi di sosta sulla soglia della porta, nel momento che una delle due inchiappatrici aveva spinto l'impiegata, perchè non avvertisse la pressione che doveva fare sulla borsa con la mano per tagliarla.

Proposte di nostri lettori

Medici volontari per i soccorsi d'urgenza - Un congegno d'allarme per le sciagure aeree - Foraggio per gli stambecchi affamati

Il problema del «soccorso di urgenza», per salvare dalla morte chi si trovi in pericolo — a causa di un repentino malore, di una grave emorragia, accidenti — è stato esaminato e discusso su questa colonna attraverso le lettere di privati e di medici. Che tale problema debba essere risolto al più presto, tutti sono d'accordo. Ma sotto quale forma, e con quali mezzi? Il dott. Alberto Bizzarri ci espone una sua proposta:

«Il mio collega prof. Maina ha auspicato la creazione di un maggior numero di posti di "pronto soccorso", con medici di turno disponibili a qualunque ora del giorno e della notte. Sarebbe un'ottima soluzione, ma ho poca fiducia nella sua attuazione pratica. Soprattutto per quanto si riferisce agli "stipendi decorosi" da assegnare ai medici che accettino di compiere tali turni.

«Perchè non tentare, invece, di stabilire una specie di "pronto soccorso" presso il domicilio di sanitari privati? In altre parole: perchè non compilare un elenco di medici disposti ad accorrere — a turno — a qualsiasi chiamata? Si potrebbe invitare la Stipel a provvedere al collegamenti tra chi necessita di cure urgenti e chi tali cure può somministrare. I familiari del malato si rivolgono alla "segreteria telefonica", la centralinista avverte il medico che a quell'ora è di turno, e il medico si dirige subito verso la casa del paziente.

«Molti medici — in particolare quelli giovani — incontrano serie difficoltà per formarsi una clientela. Non rifiuterebbero, di passo seguenza, di aderire all'iniziativa, perchè si renderebbero benemeriti e nello stesso tempo vedrebbero aumentare i loro introiti».

Qualunque proposta in grado di eliminare l'angosciosa problema merita di essere presa in considerazione. Quella del dott. Bizzarri è la più semplice, quindi la più adatta allo scopo. Ma occorrerebbe che lo stesso Ordine dei Medici — o un gruppo di sanitari volonterosi — si facesse promotore dell'encomiabile opera di solidarietà umana, raccogliendo adesioni e fissando i turni. Lo Stipel, dal canto suo, non rifiuterebbe certo il suo appoggio. Ricordiamo che la Croce Rossa sta già organizzando un servizio del genere; le due iniziative non si intralcerebbero; al contrario, potrebbero integrarsi e anche fondersi in una sola, a vantaggio della cittadinanza.

* *

Le sciagure aeree commuovono sempre l'opinione pubblica, ma particolarmente quando i resti degli apparecchi precipitati sulle montagne vengono rintracciati solo dopo parecchi giorni. Se qualcuno dei passeggeri fosse eventualmente scampato al fracasso urto, il ritardo nell'arrivo dei soccorsi lo farebbe morire di freddo e di fame. Sull'argomento, il perito industriale Arturo Barbanese ci scrive:

«Perchè non si è ancora pensato ad installare, nella "coda" degli aerei da trasporto, una piccola radio-trasmittente, protetta contro gli urti ed ammortizzata, che entri automaticamente in azione in caso di necessità? Basterebbe che il trasmettitore lanciasse un segnale qualsiasi su una data lunghezza d'onda, e sarebbe facile localizzare subito la posizione dell'aereo. Un simile congegno è facilmente realizzabile: basti pensare ai missili stratosferici, che durante il volo trasmettono automaticamente precisi dati alle stazioni sperimentali».

* *

Anche il dramma degli stambecchi del Gran Paradiso — descritto su La Stampa nei giorni scorsi — ha commosso i nostri lettori. Il signor Piero Rossi, cacciatore di alta montagna, ci stupisce che la Direzione del Parco Nazionale e le Guide non si preoccupino di tutelare il più saliente patrimonio faunistico. «In Austria e nell'Alto Trentino — spiega il lettore — le autorità predisponevano scorte di foraggi, che vengono sparse per mezzo di aerei o elicotteri sulla zona abitata da camosci e stambecchi, quando la neve impedisce agli animali di trovare cibo naturale. Non si potrebbe far così anche al Gran Paradiso?».

Può darsi che il rimedio suggerito dal signor Rossi sia già stato vagliato dalla Direzione del Parco Nazionale, ma che difficoltà tecniche lo abbiano fatto scartare. Tuttavia la fauna di alta montagna dev'essere protetta con ogni accorgimento, prima che si estingua per sempre.

Movimentata cattura di un ladro tra le giostre di piazza Vittorio

I carabinieri ritengono di essere sulle tracce di una banda specializzata nei furti ai rappresentanti di commercio - Numerosi colpi nel centro della città

Un movimentatissimo episodio, conclusosi con l'arresto di un ladro, è avvenuto ieri pomeriggio in piazza Vittorio Veneto.

Alle 12,30 circa, un grosso autotreno con rimorchio si fermava nella piazza, all'angolo di via Fiume. I due autisti scendevano ed entravano in un negozio per sbrigare certe commissioni. Un attimo dopo alla parte posteriore del rimorchio si avvicinava un giovanotto di 20 o 30 anni, correttamente vestito, il quale, con aria indifferente, sollevava il telone e afferrava un involto di stoffa pregiata del valore di oltre trecentomila lire. Poi s'allontanava attraversando la piazza con passo calmo, per non dare nell'occhio.

Ma un passante aveva scorto la manovra. Insospettito, si precipitava nel negozio e avvertiva i due autisti. Costoro iniziavano l'inseguimento, con la collaborazione di alcuni volonterosi. Il ladro veniva individuato, ma la sua cattura non era facile. Il giovanotto, dimostrando una notevole predisposizione al podismo e al salto in alto e in lungo, fuggiva velocissimo e spariva e ricompariva tra un bancone e l'altro, sempre tenendosi protetto contro lo stipetto il pacco delle stoffe.

A poco a poco la schiera degli inseguitori s'ingrossava. Ben presto almeno cinquanta o sessanta individui correvano sfrenatamente dietro il ladro, tentando di accerchiarlo. Alla fine lo sconosciuto, stanco e spaventato, cercava di far perdere le proprie tracce e saliva su di una giostra ferma: ma venivi aggiuntato mentre si destreggiava fra automobili in miniatura e saldamente afferrato. Molte persone, dal volto minaccioso, l'attorniavano e senza dubbio il ladro avrebbe passato un brutto quarto d'ora se non fosse intervenuto in sua difesa con energia ed autorità, un sottufficiale della Squadra investigativa dei carabinieri che passava sotto i portici della piazza e che a un certo momento era stato attirato dal clamore dell'inseguimento. Il sottufficiale accompagnava il ladro in caserma e lo trattenevà in arresto.

Se il fatto si fosse limitato a questo, avrebbe avuto un'importanza relativa: un fatto come ne capitano più di uno nel corso di una settimana. Ma dall'interrogatorio del giovanotto, gli investigatori raccoglievano elementi estremamente interessanti: e finivano col sospettare che egli appartenesse alla fantomatica «banda di svaligiatori dei rappresentanti di commercio».

Da un paio di mesi e anche più i commissariati rionali e alla Questura centrale giungono con una frequenza davvero impressionante denunce tutte della stessa natura: denunce, cioè, di rappresentanti di commercio i quali vengono derubati di valigie o borse contenenti campionari e lasciate nell'interno delle loro automobili. A volte — ma più di rado — accompagna pure le macchine, ma sono le valigie dei campionari che attirano la attenzioni dei lestofanti: costoro, per raggiungerle e impossessarsene, arrivano a sfondare le «capote», a forzare le portiere, a infrangere i cristalli. Ormai la banda è divenuta un vero incubo per i piazzisti, molti dei quali hanno subito — com'è facile comprendere — danni rilevantissimi, senza contare la forzata interruzione del giro d'affari. La polizia e i carabinieri, nonostante tutti gli sforzi compiuti, non sono ancora riusciti a scoprire e a eliminare la banda. E nemmeno il servizio di vigilanza e prevenzione è valso a coglierla sul fatto i ladri: da notare che i furti, molto spesso, avvengono in pieno giorno e in via centralissima, quali via Monte di Pietà, via Arcivescovado, via Gobetti, via Alfieri, ecc., ecc.

Ora però i carabinieri sono convinti di aver messo le mani su un componente la banda. Perciò non hanno ancora comunicato il nome dell'arrestato. Le indagini sono in pieno sviluppo e si ritiene che nei prossimi giorni altri arresti seguiranno.

L'85 per cento dei medici sono rifornati alle urne

I medici della provincia di Torino sono tornati domenica e ieri alle urne per eleggere il consiglio dell'Ordine. Nella due giornate in cui il seggio è rimasto aperto hanno votato l'85 % degli iscritti. Come è noto le prime elezioni si erano svolte il 20 gennaio, ma alle scrutinio era risultato che soltanto due medici avevano ottenuto la prescritta maggioranza assoluta. Le nuove elezioni si riferiscono a un ballottaggio tra i medici che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Ieri sera sono talciate le operazioni di scrutinio, che non terminarono prima di due o tre giorni.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Giovedì 3 - Ore 21
Grande Riunione Internaz. di
BOXE
FESTUCCI contro PASEK
ed altri importanti incontri
Pren. Stampa e Gaz. Popolo

PALAZZO DEL GHIACCIO
TORINO ESPOSIZIONI
Ore 21,15: Serata eccezionale con i PATTINATORI
CAMPIONI DEL MONDO
Reduci dai Mondiali di Vienna
Il locale è riscaldato

EL TROCADERO
17 t; 21 Gran Serata a Premi
G. Parigi T Los Alma Viva
sono una rivelazione

FARO CLUB DANZE
Ore 21 Succ. *Hanghel* Ballo Cast. *Luciana Delli e Bruno Maraigh.*

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barocco*, via *Valperga Caluso angolo via Belfiore* n. 43, via *Nizza* 24. Facilitazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica* di c. *Mad. Cristina* 120.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via *S. Frane. da Paola* 27 ang. via *Giolitti* (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti, Preventivi, Facilitaz.

PIZZI, tulli per vestiti, camiciette, spec. chiusi, tendaggi, copriletti, velerie. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane* 8.

CASANELLA MOBILI. - Vasta esposizione. Ratezz. Sostituz. mobili usati p. Garibaldi 4, p. 891-897.

DIPLOMATA BIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh* 73 ang. v. *Montebello* scala destra 1° p sacl. giov dom.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, v. *San Domenico* 4 troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

MOBILIFICIO CHAP Via **MATE** Camere da 98.000 (inclì) da 49.000. Vasto assort. *Garibaldi* 9 cortile.

STATO CIVILE

27 febbraio

Avvenne Antonio, c. 68, invalido, v. G. Verdi 54; Formento Ignazio, c. 66, pens., v. Bandella 50; Anselmo Rosa ved. Rossi, c. 71, m-aiciata, c. V. Emanuele 66; Levi Rosa Adele ved. Levi, c. 80, cond., c. Francia 330; Ordovo Maria cr. Tiazzi, c. 74, casal., v. Lanzo 1; Lanteri Antonio, giorn. c. v. S. Agostino 1; Lanza Giuseppe, c. 67, pens., v. Druna 97; Rapelo Maria m. Berardo, c. 69, pens., v. Rosa 46; Bargna Cesare, c. 62, operaio, v. Garibaldi 60; Furlanetto Berna m. Piccolo, c. 62, operaia, v. Cimarosa 5; Ermanni Carola m. Manassa, c. 62, casal., v. Nizza 1-56; Pinna Pasquale, c. 68, operaio, v. Verona 21; Quaranta Ettore, c. 76, artista, v. Pilvoli 62; Rossi Adelgisa m. Audisio, c. 61, pens., c. Casale 165; Maggi Attilio, c. 76, pens., v. Belfiore 19; Morone Giacomo, c. 74, commerciante, c. Rosselli 20; Quaglino Domenico ved. Oberto, c. 91, casal., v. Donati 27; Pennal Felice, c. 73, invalido, v. Monginevro 13.

Decedati in ospedale: Legrano Rocco, c. 58, manovale; Margia Erminia ved. Costa Bistonti, c. 80, casal.; Molina Giovanni, c. 67, falsorino; Pecchiodo Fabrizia, giorni 12; Peraldo Giacomina ved. Cantoni, c. 81; Carigio Maria ved. Schietti, c. 80; Vano Giuseppina ved. Germ, c. 61, casal.; Pastorello Alfredo, c. 68, decoratore; Barbieri Giuseppina m. Merlini, c. 76, casalinga.

28 febbraio

Vercellotti Ettore, c. 71, pens., v. San Secondo 86; Lantranchini Caterina ved. Sciclari, c. 58, casal., v. S. Domenico 1; Bivelli Rosa ved. Massa, c. 68, casal., v. Mad. Campagna 3; Ponta Maddalena ved. Chiaiodi, c. 79, casal., v. Asiago 21; Giovannini Carlo, c. 77, pens., v. Monte Bello 11; Casa Rosa ved. Castiglione, c. 87, pens., v. Lamarmora 13; Bacchia Maria Teresa m. Mazza, c. 29, in Negata, c. Brescia 56; Fontana Luigi, c. 58, infermiere, c. Principe Oddone 55; Rubatto Angela, c. 56, pens., v. Rivoli 40; Gai Maria m. Gallino, c. 58, casal., c. Sicilia 61; Bruna Felice, c. 80, pens., v. Monastir 17; Lupoli Cesare, c. 79, pens., v. Bogino 4; Bertini Adele ved. Mezzagora, c. 85, pens., c. Mediterraneo 47; Ferrando Giuseppe, c. 66, industriale, v. Sparone 11; Tarantino Adele ved. Miceli, c. 83, pens., c. Francia 131.

Decedati in ospedale: Bayenni Elio, c. 3, scolaro; Pontiglia Annita, c. 77, casal.; De Troia Berardino, c. 55, infermiere; Lunetti Umberto, c. 75, commerciale; Marrocchio Filomena ved. Pranchi, c. 75, casal.; Pinotta Gioachino, c. 50, operaio; Bassi Antonio, c. 53, industriale; Guigni Davide, c. 61, pens.; Tarabotto Quinto, c. 74, pens.; Gandiola Giuseppe, c. 58, operaio; Ferrero Teresa ved. Pandiani, c. 81, casal.; Ramarello Carlo, giorni 23; Vasco Angela m. Calcagno, c. 61, casal.; Tardiu Maria Angela ved. Chiesa, c. 74, casal.; Ferrero Giuseppa ved. Pagliano, c. 58, casal.; Ragazzi Maria m. Costa, c. 56, pens.

Sulla lista del 27 gennaio: Dodero Achille fu Daniele leggasi regioniere aeronautica operaio.

Morti: 53 - Nati: 30 - Matrimoni: 16.

«La coltivazione delle piante bulbose», è il titolo della conferenza, illustrata da proiezioni a colori, che l'avv. Carlo Baravalle terrà nei saloni della «Pro Cultura Femminile», domani, alle 21, su l'Associazione Orticola del Piemonte. Ingresso libero.

Il pomodoro fresco continua a vivere nel PARMÌ
PARMÌ
PARMÌ
e il vero fascino del sapore italiano, già pronto per l'uso, adatto per piccole specialità e squisite
PARMÌ È UNA SPECIALITÀ ALTHEA
Chiedete il Foglio-Regali (gratis) a: Reparto 255 Althea - Parma

Vendesi a industria
TERRENO SU CANALE
PORTO INDUSTRIALE LIVORNO
mq. 40.000 circa, fruente facilitazioni fiscali. Casella 357 N SPI Milano

CEDESI GRANDE NEGOZIO
quattro vetrine, mq. 100, con alloggio primo piano vicinissimo Piazza Castello
Telefonare 24-836

AL MAFFEI
GRANDE «PRIMA»
GIOVEDI' 3 MARZO
FINALMENTE
IL FILM PIU' ATTESO E IN EDIZIONE QUASI ORIGINALE
TOTÒ E CAROLINA

LUX
14° GIORNO DI
BILLY WILDER
Sabrina
HUMPHREY BOGART AUDREY HEPBURN WILLIAM HOLDEN

VITTORIA
DOMANI
ALBERTO SORDI vi insegna

l'ARTE DI ARRANGIARSI
LUIGI ZAMPA

PRINCIPE
HOLLYWOOD
OGGI

I racconti di Cechòv

Anton Pavlovic Cechòv portò per tutta la vita il peso di un'infanzia infelice: la gentilezza, l'affabilità del tratto gli sembrarono sempre qualcosa d'inconsueto, di raro. Frustato assiduamente da un padre ottuso, fanatico di religione, tirannico, e di origini servili, il quale lo faceva alzar la notte per cantare in chiesa, e vender di giorno candele di sego in drogheria, gli anni trascorsi a Taganrog, sul Mar Nero, in una società mercantile e primitiva, dove il ratto di una ragazza da rivendere al serraglio del Sultano non suscitava stupore, e le fustigazioni dei prigionieri zaristi avvenivano vicino alla porta di casa, destarono in lui un senso di umiliazione e di rancore di cui si troverà traccia nel racconto *Tre anni*. Ad Ivan Bunin, che gli ha dedicato un importante capitolo delle sue a torto trascurate *Memorie*, diceva: — Ricordatevi che sono un proletario, e che esordendo, «scrivevo come un maiale». E' duro lavorare per un pezzo di pane, ma scrivere è un mestiere, e non bisogna essere dei dilettanti che aspettano l'ispirazione... — Da queste esperienze, nacque quel carattere chiuso, enigmatico, di cui i biografi di Cechòv — fino al recente e scrupoloso David Magarshak (Londra, Faber & Faber ed.) — stanno cercando la chiave. Egli vede molta gente, vive per parecchi anni fra la numerosa famiglia di cui, pel fallimento del padre e la sventuranza dei fratelli è solo sostegno, possiede parecchie donne, e di due di esse, Lydia Avilova e la moglie Olga Knipper abbiamo memorie e lettere — i ricordi dell'Avilova sono la parte più interessante del tendenzioso fascicolo commemorativo della rivista *Europe* uscito nel settembre 1954 — eppure rimane quasi impenetrabile.

Nè grande ausilio autobiografico ci offrono i *Racconti e novelle* duecentoquaranta dei quali, da lui stesso prescelti e ordinati cronologicamente, possiamo ora leggere in completa e ordinata versione italiana (Firenze, Sansoni ed., tre volumi) a cui va innanzi un saggio di Emilio Cecchi, e per la quale Maria B. Gallinaro ha composto un'appendice critico-bibliobiografica, ed hanno bene lavorato Giovanni Faccioli, G. Zamboni, A. Mayer Lo Gatto e Zino Zini. Noi che apprendemmo a conoscere Cechòv a pezzi e a bocconi, prima sulle stanze della «Voce», poi in francese e in inglese, e a cui ultimamente era spiaciuto vederlo voltato alla toscana, ci rallegriamo del nuovo *corpus*, degnissimo e diligentissimo, che onora traduttori ed editori. Vi si può finalmente seguire il faticoso cammino dello scrittore, dalle storielle umoristiche, e dagli episodietti satirici da cui prese le mosse, a quei lunghi racconti: *La steppa, Una storia noiosa, Il duello, La camera n. 6, Il monaco nero, Tre anni, Un delitto, Ariadne, Nella bassura, L'arciprete* che sono nella memoria di tutti. Emilio Cecchi ricorda, nella prefazione, come Tolstòj dicesse: — I francesi hanno tre scrittori, Stendhal, Balzac, Flaubert, e forse Maupassant. Ma Cechòv è meglio di Maupassant... — Sarebbe più esatto osservare che lo stesso Cechòv conosceva e lodava Maupassant, ma che i temperamenti dei due autori furono assai diversi: sanguigno, a volte grassoccio e beffardo, e in ultimo cupamente pessimistico il francese; malinconico, cauto, scettico il secondo. In Maupassant trionfava un gusto drammatico che Cechòv cercò invece di frenare e spegnere, sino a dichiarare che di ogni racconto bisognava saper tagliare il principio e la fine; proprio all'opposto del francese che nell'esordio e nella chiusa, braveggiava. L'aver studiato medicina — praticandola, prima per vivere, e poi occasionalmente — aveva dato al russo un occhio clinico superiore, ed egli non indietreggiava dinanzi alla più sportiva delle realtà: si veda nella minuziosa biografia del Magarshak la nota sulle ballerine che «pizzano come dei cavalli sudati» (in quel tempo, Cechòv aveva per amante una ballerina).

Per cui, il racconto di Cechòv è più lento, sfumato, meno teatrale e più poetico del *conte* maupassantiano; offre un interesse prevalentemente psicologico e di costume. Il resto, materiale e utile per reazione al settarismo spiritualistico paterno, era pittore sconsolato del dispotismo zarista nei suoi effetti sociali (il *Carteggio Gorki-Cechòv* ora edito da Rinascita, contiene come bisogni battezzar attivismo politico, delle vaghe aspirazioni, degli sfoghi e dei sogni) ed affascinato da personaggi e problemi che Maupassant avrebbe sentito estranei. La sua natura lo conduceva a ricreare stati d'animo e vicende tipicamente slave: contrasti sociali, discordanze sentimentali, una continua meditazione e ricerca del senso della vita. Sappiamo che i fatti di cronaca, le narrazioni di testimoni, quanto il primo venuto poteva offrirgli, erano la materia dei suoi racconti, ch'egli si guardava attorno assiduamente, faceva parlar la gente, pigliava fasci di «spunti e ritagli. Eppure, quest'osservatore obiettivo, questo narratore senza partiti presi e senza tesi, impregnava le sue storie di un'atmosfera costantemente identica, fatta di critica e di scontento, d'inquietudine perpetua. Il rozzo e schietto Gorki griderà: «A noi tutti piace confessare e sentir confessare... Basta soltanto esser sinceri, largamente sinceri, alla maniera russa, con tutta l'anima...» (*Carteggio* cit. p. 22) ma Cechòv non confesserà mai, anzi gli spiaceranno le confessioni di Dostojevskij. Si troverà invece a suo agio con Tolstòj, non certo — salvo un momento — per le dottrine, ma perchè lo sentiva della sua razza; quella del narratore d'istinto, dell'uomo che acchiappa un personaggio, e ce lo ridà vero e vivo; che sa distinguere il dialogo colto dalla realtà, dalla battuta fabbricata letterariamente. Egli dirà infatti a Gorki che i suoi personaggi non parlano come nella vita.

Questo grigiore uniforme di stile e di tono, con quasi impercettibili sfumature e modulazioni, è la caratteristica di Cechòv. E la sua poesia. Prendete, nella *Zampogna*, la frase che comincia: «Si sentiva la vicinanza di quel tempo infelice e deprecabile in cui i campi diventano scuri e la terra fangosa e fredda...»; e nella stupenda *Steppa*, la pagina: «Nelle sere e nelle notti di luglio più non si sente il grido della quaglia e della gallinella...» e tanti altri passaggi. E Cechòv poeta della natura avrà pochi eguali. Capirete inoltre come l'ambiente, il clima, abbiano forse più importanza degli uomini, e ci consolino dei mille protagonisti abulici, o troppo facilmente pittoreschi, impiegatucoli, contadini, proprietari di campagna che popolano i suoi libri. Se c'è un romanziere senza eroe, è proprio Cechòv. E le sue eroine, dalla fatale *Ariadne* alla mediocre adultera del *Duello*, non valgon molto di più; c'è qualche ragazza che preannuncia la nuova generazione delle studentesse emancipate, però il grosso dell'opera di Cechòv rimane lo specchio della putrefazione della società zarista, e il suo *Arcipelago* non ha la forza, nè il colore, del *Padre Sergio* di Tolstoj. Più crudi, e del tutto degni dei contadini della *Potenza delle tenebre* appaiono invece i moujiks, e i mercanti di *Nella bassura*. L'influenza di Strindberg su Cechòv è stata certo notevole.

Secondo il suo ultimo biografo, Cechòv si iniziò alla vita dei sensi tredicenne, e conobbe larghe esperienze in materia, sia di romanzi veri e propri, due soli sono a nostra conoscenza: l'Avilova, una signora che aveva velleità di scrittrice, e Olga Knipper, l'attrice che diventò sua moglie. Altre attrici, e ragazze, e persino una indiana nel viaggio di ritorno da Sukhalin dove andò a curiosare fra i deportati, compaiono, anonime, nella *Life* di Magarshak. Col successo, Cechòv ebbe i mezzi per viaggiare, e fu in Francia, in Italia, in Austria, in Germania, per fiutarsi a Yalta in Crimea: la tubercolosi lo accompagnò per tre quarti della sua esistenza, e forse fu una delle cause della sua irrequietezza. Con clinica freddezza, registrava le conseguenze della vita sedentaria, degli eccessi bacchici e venerei su di un organismo debole; si controllava, si andava sempre più rifugiando in se stesso, e pur lamentando l'afflusso di indiscreti visitatori, la noia della promiscuità familiare, le preoccupazioni finanziarie e letterarie, non sapeva viver solo.

Dalle molteplici testimonianze di chi lo conobbe, una cosa balza però non lo lasciò mai: nemmeno alla fine; forse lo spettacolo del mondo, eccitava la sua vena ironica, lo distraeva. Il suo amore per il teatro, conferma queste doti socievoli. Dopo i primi insuccessi, furono *Il gabbiano*, lo *Zio Vanja*, *Il giardino dei ciliegi*, *Le tre sorelle*, a procurargli l'ammirazione delle nuove generazioni, la consistenza letteraria contestata per molto tempo a uno che era considerato un mestierante, un facitore di novelle. E anche nelle sue commedie, è il senso lirico, poetico, a farne l'originalità: chi le giudica come costruzione teatrale, rappresentazione drammatica, va fuori strada. Non vi accade niente, manca la tradizione scenica tende al movimento, all'azione: l'impressione che egli ebbe dalla lettura delle *pièces* di Maeterlinck, tanto da esclamare che se avesse avuto una sala di teatro, avrebbe fatto rappresentare *Les aveugles*, dimostra la sua affinità spirituale con lo scrittore belga. Oggi, l'immobilismo scenico di Cechòv, appare una rottura della società al tempo degli Zar, un simbolo.

Il fondo di Cechòv, per reazione all'ottimismo rivoluzionario e declamatorio di Gorki, balza più ancora che dal *Carteggio*, prezioso tuttavia per le lezioni cine di stile e di saggezza che segnano il distacco di due generazioni (peccato che i suoi corrispondenti appaiano sprovvisti di ogni familiarità con la letteratura francese, avendo lasciato passare, a pag. 163, un Casimire des Lavines, ch'è Casimir Delavigne), da alcune dichiarazioni riportate dal Magarshak: «L'arte, a differenza dell'amore, della politica, della medicina, non tollera menzogne. Potete ingannar Dio, non l'arte. Mi si dice — e me lo rimproverò anche Tolstoj — che scrivo su cose da nulla. E' vero: non ho eroi di nessuna specie. Ma dove li prenderei? La nostra vita è provinciale, le nostre città senza selciati, i villaggi miseri, il popolo meschino. Quando si è giovani, ci gettiamo con rapimento, come i passerotti, anche sullo sterco di cavallo, ma a quarant'anni ci sentiamo già vecchi, e cominciamo a pensare alla morte...».

E Cechòv, nato nel 1860, si spense nel 1904, a quarantaquattro anni, in una clinica di Badenweiler

Arrigo Cajumi

NOZZE DI UN GIOVANE RE

Il diciannovenne re Hussein di Giordania sposerà in marzo la principessa egiziana Dina Abdul Hamid, laureata a Oxford. I Mamati mentre stanno festeggiando [illegible]. (Tel.)

UN FRAMMENTO DI MOSCA NEL CUORE D'EUROPA

Ballo del sabato sera nella Berlino orientale

Frenesia di valzer, di tanghi, di jazz - Abiti leggeri, rosa assurri viola - All'improvviso la musica tace - Su di un grande pannello si legge: «La pace è in pericolo! Distruggete gli accordi di Parigi...» - I tre chilometri della Stalinallee, vetrina della Germania sovietizzata - La statua di Stalin sotto l'aspetto di un nonno bonario

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, febbraio.

Dopo una giornata di sole tornò a soffiare vento e nevischio. Quando per sottrarci al gelo, tentammo d'entrare al «Melodie», sulla Friedrichstrasse, uno dei «night-club» più frequentati del settore orientale, ci trovammo davanti un portiere che non ci fece passare. La sala era già piena, disse; non volle nemmeno che dessimo uno sguardo. Nella grande piazza davanti alla stazione della ferrovia sotterranea c'era una gaia folla infagottata. Dal ristorante «Gampinsky», dove i berlinesi fanno la loro serata dopo essere stati al «Deutsches Theater» o al «Berliner Ensemble», uscivano le note di un pianoforte: «Che bello! Che bello! Chi avrebbe pensato che la festa sarebbe riuscita così bene...», diceva il motivo.

Un'offensiva commerciale

Continuammo ad andare per la città infastiditi dal vento nevoso. Sebbene illuminata [illegible], tanto che molti edifici ancora distrutti scomparivano in una nebbia giallastra di luce e neve, la Unter den Linden era deserta. Anche quando raggiungemmo, con un «taxi», l'Alexanderplatz, trovammo altri locali pieni. Un grande magazzino dell'H.O. (Organizzazione del commercio statale), aveva le vetrine illuminate. Si vedevano scarpe di foggia pesante, abiti di taglio pesante; macchine fotografiche, viti della pellicola balconica, barattoli di cavalo, edizioni economiche; ma la gente correva via scossa dal freddo.

Allora con la sotterranea, che in quella zona è stata ricostruita in modo che somigli a quella di Mosca, raggiungemmo la Stalinallee, il centro della Berlino comunista; vetrina dell'est contrapposta alla vetrina dell'ovest: il Kurfürstendamm di cui parleremo in una prossima corrispondenza.

La Stalinallee è stata costruita sulle rovine della vecchia strada di Francoforte; al centro dei quartieri operai. Immaginatevi una via di tre chilometri, larga un cinquanta metri. La illuminano, di notte, una doppia fila di lampioni; poche le insegne al neon, per lo più dedicate alla pubblicità di prodotti dell'industria statale. La costeggiano enormi palazzi di uniforme architettura, a sette, otto piani, copia esatta mi dicono d'altri edifici sorti dopo la guerra nelle grandi città russe, a Budapest, a Bucarest, a Lipsia. Neoclassici, e di marmo rossastro al pianterreno, piuttosto rassomiglianti a caserme nel resto. La utilizzazione decorativa dei terrazzini, dei cornicioni, dei portoni conferisce all'insieme un che d'orientale. Lungo la strada s'aprono negozi dell'H.O., mostre illuminatissime di prodotti tedeschi, russi, cinesi e delle repubbliche popolari dell'Europa orientale.

Al centro della Stalinallee la piazza dov'è la statua di Stalin, scapigliato, la mano nel risvolto della giacca, una specie di pigantesca e bonario nonno che ha il compito di cancellare nell'immaginazione dei berlinesi le Stalin terribile dei primi mesi d'occupazione, alle spalle del monumento, è la Casa della Cultura in un edificio provvisorio. Domani il palazzo dei ragni sportivi, politici, culturali.

La Stalinallee è stata inaugurata alla fine della primavera del '53. Allora i magazzini H.O. scatenarono un'offensiva commerciale contro il commercio libero del settore alleato. I compratori accorsero numerosissimi dall'ovest all'est, attratti dal vantaggio del cambio fra il marco occidentale e orientale. Acquistavano merci che rivendevano con un buon guadagno nel territorio della repubblica di Bonn. Anche i generi alimentari messi in vendita a bassissimo prezzo erano ricercati. Molte famiglie dell'ovest in quei giorni fecero chilometri di sotterranea e di sopraelevata per venire a fare la spesa nell'est.

Ma accadde ciò che il ministero del Commercio della repubblica popolare tedesca (la RDT) non aveva previsto. L'H.O. non fu in grado di fronteggiare la richiesta; così ad un tratto arrivò una disposizione per cui ora è proibito vendere merci a chi non ha la carta di residenza del settore orientale. Senza questa tessera si possono comprare solo libri nelle grandi librerie dominate dai busti di Marx e Engels, si può andare al teatro e al cinema. Ammessi nei ristoranti e caffè, i non residenti devono pagare in marchi occidentali, ciò ch'è costosissimo.

I marciapiedi della Stalinallee erano increstati di ghiaccio. Nessuno prestava attenzione alla grande parata dei magazzini dell'H.O. Il portiere del «Budapest» non ci fece entrare, e non ci dette chiarimenti, occupato a dare via libera ad un gruppo d'uomini e di donne infagottati giunti dopo di noi. Sta a vedere, dicemmo divertiti da quella strana esclusione, che troveremo posto solo al Caffè dei bambini, dove le madri portano i figli perchè imparino a ballare e a stare in società. Ci allontanammo inseguiti da un'onda di musica; sempre lo stesso motivo: «Che bello! Che bello! Chi avrebbe pensato che la festa sarebbe riuscita così bene...». Ma al «Varsavia» il portiere ci riconobbe subito (ci eravamo recati altre volte in questo ristorante per mangiare cibi polacchi), ci fece subito entrare. In un primo momento non l'avevamo riconosciuto. Portava un berretto da battelliere del Baltico ed una lunga barba rossa. Aprendoci la porta una luce malissimo animò i suoi occhi. Dopo capimmo. Eravamo ammessi irregolarmente in un locale pubblico dove quella sera si poteva entrare solo con un invito, ciò che spiegava alla fine il mistero delle nostre peregrinazioni. Ora sabato, quando i locali di Berlino est sono affittati ad associazioni di fabbrica e professionali. Per esempio, gli inventori, a cui ci mascelammo al piano terreno, avevano l'aria di essere commessi di negozio, impiegati statali: quelli che si trovavano al piano superiore appartenevano tutti al medesimo ospificio.

«Divertiti, amico!»

Tre giovani donne salivano e scendevano di corsa la scala che univa le due comitive. Portavano camicette estive di seta bianca, adorne di nastri rossi. Le loro braccia erano biancliccime, le loro mani quasi mascholi.

Dicemo era uno sguardo alla sala. Predomina una decorazione di stile orientale, stucchi che formano greche, falsi mosaici stillizzati al centro dei soffitti da cui pendono grandi lampadari di metallo e vetro, adorni di pampini d'un verde tenero, invernale e di fiori rossi e gialli. Accanto ad ogni tavolo, una specie di manopola permette di regolare il volume della musica trasmessa dall'altoparlante seminascosto nella parete. Il legno dei buffet e dei tavoli ha già perso la vernice come se si trattasse di mobili in uso da anni e non da mesi.

Le donne, sempre scapigliate, indossano abiti leggeri, rosa, azzurri, viola; c'è qualche vecchia signora vestita di nero, col cappello nero. Gli uomini portano abiti scuri, color fegato di bue, plumbei. Qualche donna sui quarant'anni sudò nel pertamento, e magari nel gusto con cui si è passato un velo azzurro fra i capelli, un'origine diversa.

Le musiche erano popolari, dolci, melanconiche. Quando i violini tacevano, il pianista, in maniche di camicia, attaccava: «Che bello! Che bello!». Allora un cliente, commosso da quella musica melanconica, s'alzava e offriva birra a tutta l'orchestra. Si mangiavano gelati, salsicce, bistecche tartare con cavolo; qualcuno aveva davanti la pignatta del borsch, una minestra polacca con latte acido.

Ad un certo punto scoppiarono grandi risate. Le tre irrequiete giovani del piano di sopra scesero la scala a precipizio, come se avessero udito un richiamo. Si fece avanti un uomo alto e giovane, cotto da cuoco. Credetti che si fosse mascherato, ma mi dissero che era un cuoco vero: un ungherese che lavora in un altro locale, al «Budapest», e che, quando una bella voce, vuole farla sentire in onore dei clienti del «Varsavia». Attaccò una canzone, ma finiti gli applausi il pianista, mentre i violinisti, sudati per lo sforzo richiesto dalla musica ungherese, si toglievano la giacca dello smoking, si mise a suonare: «Divertiti, amico! Non pensare ai tuoi guai!».

Ad un tratto accadde qualche cosa di straordinario. La orchestrina aveva dato il via ad un pot-pourri di valzer viennesi, di tanghi argentini, per poi passare a vivacissimi motivi napoletani e quindi, d'un salto, in pieno jazz americano. Intendiamoci non era la musica di New Orleans che oggi rende frenetici i giovani berlinesi di tutti i settori; si trattava piuttosto di rifacimenti italiani e francesi; ma la mescolanza suscitò una generale eccitazione. Le tre ragazze, che evidentemente dopo avere ascoltato la canzone del cuoco erano risalite, tornarono giù di corsa, inseguite da altre giovani donne e da uomini. Presto i tavoli restarono deserti; perfino due giovani innamorati, che avevano l'aria di essere sposi da poco, seduti al nostro tavolo, saltarono su, si lasciarono inghiottire dalla folla che sulla pista da ballo diventava sempre più compatta come rinocchiate da un gorgo. E a questo punto ebbi una strana impressione: come se la Stalinallee fosse svanita, e come se svanite anche le decorazioni orientali del «Varsavia» mi ritrovassi in un qualsiasi settore di Berlino, senza distinzione di bandiere.

All'improvviso la musica tacque; i ballerini appartenenti alla comitiva del piano di sopra salirono di corsa la scala, gli altri tornarono ai loro tavoli. Non so perchè, ma solo in quel momento di generale rilassamento, i miei occhi corsero sulle pareti. Là in fondo, sopra i registratori della cassa, era un grande pannello di stoffa rossa, incorniciato dall'alloro coperto di porpora. Vi si leggeva: «La pace è in pericolo! Distruggete gli accordi di Parigi che minacciano la vita di ogni tedesco». Quando il silenzio fu completo, mentre gli uomini con improvvisa tenerezza assaporavano chissà che cosa agli orecchi della loro compagna di tavolo, il pianista si mise di nuovo a suonare da solo. Diceva in musica che nessuno si occupava di lui, ma che lui era soddisfatto lo stesso.

Arrigo Benedetti

La "spalla dolorosa,, del Papa

Ipotesi sulla sua origine - Ha rapporto, o no, con la malattia fondamentale, nella cavità toracica?

E' possibile che il malanno di cui è afflitto oggi il Papa abbia un rapporto causale con la malattia fondamentale, che illustrammo a suo tempo con dovizia di particolari? Forse è ardita, ma non tanto, l'ipotesi che stiamo per formulare, in base alle ancora scarse ed indirette informazioni giornalistiche; però vale la pena di avanzarla, per tentare una risposta affermativa.

La prima malattia consisteva e consiste tuttora, nella cosiddetta ernia dello «hiatus», cioè nell'insinuarsi di un piccolo tratto dello stomaco nella cavità toracica, risalendo dal ventre attraverso un foro naturale del diaframma (tendine muscolare dividente torace da addome) per cui passa normalmente l'esofago: il quale va appunto a sfociare nello stomaco, per portarvi il cibo che riceve dalla bocca. Causa di quell'ernia: o una anomalia congenita, od una dilatazione acquisita dell'anello contornante il foro («hiatus») diaframmatico. E' particolarmente accreditata la ipotesi, sulla quale attiriamo l'attenzione, che alla base di questa «spalla dolorosa» sia da riconoscere l'esistenza di alterazioni funzionali di piccoli vasi sanguigni locali, tali da ridurre il necessario apporto di sangue (e quindi di nutrimento) nei pressi dell'articolazione colpita, con conseguenti alterazioni nutritizie di quella zona. Orbene tali disturbi circolatori sembrano essere provocati, non tanto da cause morbigene locali, quanto da una azione riflessa (un morboso circuito nervoso-vascolare) emanante da malanni insiti altrove, particolarmente nell'ambito toracico. In modo speciale agiscono in tal senso le malattie delle arterie coronarie, con l'ormai noto infarto cardiaco; nel qual caso il malanno verte piuttosto a sinistra. I disturbi a carico della mano colpita sono pure di vario genere, dal dolore all'impotenza funzionale, a modificazioni talora del suo aspetto con un certo gonfiore. Mano interpolata, sudaticcia, alle volte con formicolii.

Che il Sommo Pontefice abbia disturbi anche alla mano corrispondente alla spalla dolente l'ha dimostrato la necessità di trasferire l'anello alla sinistra. E non si dice forse che la stessa fisioterapia (raggi infrarossi ed altro) sia stata estesa all'avambraccio ed al pugnetto? Ciò a parte il fatto che, come è stato ribadito ad un recentissimo congresso di Roma del prof. Robecchi, possono esistere forme incomplete o «sindrome spalla-mano». Ma a questo punto c'è da domandarsi se l'ernia diaframmatica, male iniziale del Papa, possa entrare nel novero dei roccioi irritativi (area «algogene»), capaci di far divampare a distanza disturbi del genere. Risposta affermativa: la sede in cui è posto tale malanno concede rapporti con elementi più che idonei a far scheggiare allarmi nelle formazioni nervose, da cui, come in una corsa a staffette, sono pronti a partire altri impulsi molesti, sull'onda dei filetti nervosi (vegetativi) che controllano — ed in tal caso disturbano — il funzionamento dei vasi sanguigni della spalla e della mano.

Non si chiede un voto di fiducia su questa nostra suggestiva ma ipotetica diagnosi a distanza, mancandoci i più precisi elementi informativi sulla natura dei disturbi attuali del Pontefice, genericamente riferiti come artritici o reumatici. L'occasione ci è parsa buona per attirare l'attenzione su un malanno curioso assai, su al pensa che può essere suscitato da più cause e persino avverarsi senza causa organica. Traumi psichici, forti emozioni l'hanno già fatto esplodere, difatti, in soggetti di particolare sensibilità psichica e nervosa.

Angelo Viziano

RITORNO ALLA SALUTE

Il ricambio sta alla base della salute e il Phos Kelèmata ha anche la proprietà di favorire il ricambio. Il Phos Kelèmata, inoltre, per il suo alto contenuto in fosforo ottivo, alimenta nervi e cervello e, per gli altri elementi minerali di cui è composto (tra i quali il calcio e lo zinco), combatte radicalmente la stanchezza, il deperimento organico, l'esaurimento nervoso. Il Phos Kelèmata ridona salute e vitalità: la cura è di due compresse al giorno per 2 mesi.

PHOS KELÈMATA

ESAURIMENTO NERVOSO
DEPERIMENTO ORGANICO
STANCHEZZA
APATIA
INSONNIA

3

La chiromante ammazzata dall'uomo indicato dalle carte

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 febbraio.

La «strega» di Fayel, villaggio vicino a Beauvais, è morta assassinata, proprio come essa aveva previsto, e per mano di colui che le carte le avevano indicato. La vecchia donna, Suzanne Poinsot, vedova d'un giornalista autore di libri sull'astrologia e la magia nera, morto un anno fa, era nota negli ambienti editoriali parigini col nome di Suzanne de Merville, pseudonimo che essa aveva adottato per firmare alcuni brevi romanzi popolari; ma nella regione di Noailles, cittadina dalla quale dipende il villaggio di Fayel, ognuno la chiamava «la strega», non soltanto perchè essa si occupava di scienze occulte, ma anche perchè aveva un sistema di vita misterioso.

Da alcuni mesi, la così detta «strega» non aveva pace. Le carte le avevano detto già da molti anni che sarebbe morta assassinata, ma dal novembre credeva di conoscere anche il suo assassino: un contadino di Fayel, tale André Fraisse, che la frequentava assiduamente. Essa gli aveva «fatto la carta», e quando si separarono gli disse: «Diventerai omicida e morirai in prigione». Nelle carte però aveva visto pure che proprio lei sarebbe stata la vittima.

Da quel giorno la vecchia donna tentò di sottrarsi al suo destino. Comperò una rivoltella con la speranza di potersi difendere, fece aggiungere una serratura alla porta di casa e quasi ogni notte, al minimo rumore, telefonava alla gendarmeria: «Vengono ad assassinarmi, ne sono sicura. Sento nel giardino i passi di Fraisse». Le prime due o tre volte i gendarmi si scomodarono alla sua villa, ma constatarono che non c'era nessuno. Poi ebbero il modo di accertarsi che il Fraisse non si era mosso da casa sua, si era coricato presto e dormiva profondamente all'ora in cui la vecchia eccentrica telefonava alla polizia. Giovedì scorso la signora Poinsot era più allarmata del solito, e disse a una vicina: «Sono ormai alla fine, le carte me lo hanno confermato. Morirò assassinata fra poco».

Perchè, avendo tanta paura, ammise di nuovo André Fraisse in casa sua? L'inchiesta non lo ha ancora stabilito. Fatto sta che venerdì sera egli era seduto nella sala da pranzo della «strega» assieme a una vicina, che se ne andò verso le ore 20, lasciando soli gli altri due. E ieri, domenica, i gendarmi di Noailles ebbero la visita del contadino, il quale disse: «La "strega" è morta di sicuro, perchè la luce è accesa da due giorni in casa sua». Andarono a vedere: essa giaceva a terra con una profonda ferita dietro l'orecchio sinistro. Sul tavolo c'erano due bicchieri e parecchie bottiglie vuote.

Interrogato dai gendarmi, il Fraisse cominciò col negare, ma poi dovette riconoscere che venerdì sera lui e la compagna avevano bevuto molti liquori fino a mezzanotte. Ubriachi entrambi, si erano messi a litigare e la vecchia si alzò dicendo che andava in camera per prendere la rivoltella. Volendo impedirgliolo, egli le dette una spinta ed essa battè urtando col capo l'angolo della stufa. Allora il contadino se ne andò. Domenica, vedendo la luce ancora accesa, andò ad avvertire le autorità. Un'inchiesta è in corso e l'autopsia stabilirà quale parte di verità contengono le dichiarazioni del contadino André Fraisse.

l. m.

La moda francese del '55 cela le grazie femminili

Ritorno ai figurini del 1925 - Vesti a sacco, senza linea

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 28 febbraio.

E' stato chiesto a Montherlant un giudizio sulla moda 1955, ma lo scrittore ha preso male la domanda. L'autore di *Les célibataires* non sopporta che gli si parli di cose che riguardano argomenti femminili, che giudica troppo frivoli. «Non mi interessa — ha risposto al telefono —, ne ho udito parlare, ma ho altre cose da pensare», ed ha sbattuto il ricevitore sull'apparecchio interrompendo in modo brusco la comunicazione.

Eppure la nuova moda è l'argomento di cui parlano tutti oggi a Parigi, artisti, membri dell'Accademia, ministri, ed anche gente qualunque che s'incontra sul *métro*, quando ritorna a casa alla chiusura dell'ufficio. I primi figurini pubblicati stamane hanno fatto un'impressione enorme e molti ci domandano se i grandi sarti francesi non hanno ormai rinunciato al loro primato.

In che cosa consiste dunque la straordinaria originalità della moda 1955? Consiste, semplicemente, nella mancanza assoluta di ogni originalità. Questa volta l'*haute couture* ha preparato i modelli per la nuova stagione limitandosi a ricopiare i figurini del 1925. Un giornale del pomeriggio ne ha dato la prova più convincente pubblicando in una pagina l'ultima creazione di un grande sarto parigino e, nella pagina immediatamente successiva, quella d'una *toilette* che Paul Poiret aveva presentato ad una sfilata di modelli appunto trenta anni fa. Ha poi sfidato i lettori a distinguere la fotografia vecchia dalla nuova. Sono assolutamente identiche: veste a sacco che cancella ogni linea del corpo, cintura molto bassa e molto larga, sottana lunga, braccia nude. Una lunga fila di bottoni fa somigliare i due vestiti ad una tunica.

«I grandi sarti parigini — ha detto Edmond Heuzé, membro dell'Istituto e professore alla Scuola di Belle Arti, quando ha visto i nuovi modelli. — Bisogna dire finalmente la verità sul loro conto: mancano di gusto e sono affatto privi di fantasia. Li considero assolutamente indegni di vestire quella cosa meravigliosa che è la donna».

Anche Gaby Morlay ritiene che la moda debba rivelare la grazia del corpo femminile, ciò che non faceva quella del 1925 e cui i sarti vogliono ritornare ora. Secondo la grande attrice, la nuova moda sembra trovata apposta per le donne malfatte. Invece Cécile Aubry si è dichiarata senz'altro favorevole: «E' un ritorno al 1925 — ha detto — ma è pratico. La donna, che era oppressa da cinture troppo alte, può ora respirare liberamente».

s. v.

DICHIARAZIONE

In merito alla Sentenza della Corte di Appello di Torino 17 dicembre 1954 in causa

Ditta G. B. CARPANO - Torino

contro

Ditta AMERICANO MARENCO - Canco

pubblicata in questo giornale in 3ª pagina del numero di sabato 26 febbraio, la Ditta AMERICANO MARENCO tiene a dichiarare che essa intende impugnarla avanti la Suprema Corte, pur sottolineando che, dal punto di vista strettamente commerciale, la causa in oggetto è per essa priva ormai di contenuto pratico.

Infatti la denominazione contestata fu spontaneamente abbandonata dalla Ditta Americano Marenco che ha denominato

«VEI TURIN»

il suo classico vermut amaro.

CONFETTI
FLORMENTA
IL MENTAL BIANCO!
PASSI - TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Il Bologna fallisce l'assalto al titolo perchè non ha creduto nelle sue forze

L'occasione di poter raggiungere il Milan sembra ormai passata - Maturità ed esperienza sono conquiste lente
Il Novara si è imposto nell'urto diretto con la Spal ma la questione della retrocessione è sempre aperta

Una schiarita nella situazione tecnica, nel momento in cui l'ottima cerca di oscurare l'orizzonte, scatenando una delle sue violente offensive, questo il segno che contraddistingue la ventunesima giornata del campionato. Neve gelida a Bologna, pioggia ininterrotta a Milano, un diluvio a Firenze, furioso temporale con grandine a Roma, vento teso di tramontana a Genova, temperatura gelida a Busto Arsizio, tempo incerto a Torino e a Novara e una piccola bufera di acqua e di vento a Trieste, questo segnalano le cronache in accordo con i bollettini meteorologici. E in questa atmosfera cupa e sconfusa un accenno del tipo di 25 arcobalenico, alla soluzione dei due sommi problemi della grande competizione, in alto e in basso. In alto col Milan che torna a vincere e col Bologna che inceppica, in basso con il risultato d'un confronto diretto in cui il Novara batte nettamente la Spal e col contemporaneo allontanamento dalla zona pericolosa della Lazio e con l'inchiodamento ormai definitivo delle Pro Patria sulla ultima posizione.

Domina la giornata la sconfitta subita sul proprio campo dal Bologna, ad opera della Roma. La domina perchè porta a tre lunghezze il distacco che separa i petroniani dai milanisti e perchè conferma contemporaneamente e nel modo e nella sostanza che gli emiliani ancora non sono alla altezza della situazione che la sorte li ha chiamati ad affrontare. Si tratta d'una verità prevista.

Per certe conquiste bisogna essere maturi. E la maturità non c'è che l'esperienza che la paga conferire. Nell'ambiente bolognese non si era mai parlato di aspirazione al primato assoluto, nella prima parte della stagione. Si sperava nell'avvenire prossimo, e basta. Al momento in cui inaspettatamente si è presentata la possibilità d'una conquista immediata, l'undici ha tentennato incredulo e quasi turbato dalla responsabilità che veniva chiamato ad affrontare. Col suo contegno a Catania a Napoli e ora in casa contro la Roma ha detto in termini chiari che tuttora non crede in sè. Certi traguardi non si raggiungono senza certi stati d'animo per cui il combattente tecnico e sovrapposti quasi agli eventi, li domini ed imprima loro la direzione che gli conviene.

Ora l'attimo fuggente — un attimo che è durato più d'un anno — è fuggito. Può essere che nelle vicende del campionato esso si ripresenti ancora. Chè ancora tredici sono le tappe da percorrere per giungere al termine della tenzone. Tutto dipende dal Milan, il quale è finalmente tornato alla vittoria battendo il Catania sul campo di San Siro. Senza convincere affatto però, chè ad una dozzina di minuti dalla fine dell'incontro esso ancora si trovava fermo sul nulla di fatto. Il pieno ritorno all'efficienza e alla fermezza di contegno attende ancora conferma, quindi. Forse la primavera, quando verrà, potrà gettare il peso dei terreni normali sulla bilancia. Se così non fosse il Bologna dovrà forse farsi avanti con altro senso di personalità e di autorevolezza per volgere la situazione a proprio favore.

Sulla soluzione del problema della retrocessione esercita ed eserciterà a lungo la sua influenza l'esito dell'incontro fra il Novara e la Spal. Si tratta del penultimo posto di classifica, l'ultimo potendosi ormai considerare come assegnato alla Pro Patria. Qui è spuntata via la Lazio, dopo lungo e faticoso arrancare, ed è giunta a fermare gruppo a quota diciotto con l'Atalanta e con il Catania. La lotta per il momento è fino al crollo, tutt'altro che escluso, di qualcuno fra i tre del gruppetto sopracitato, è tutta fra i novaresi e i ferraresi. Difficilissime dire chi la possa spuntare fra i due.

E' andata bene al Torino, è andata male alla Juventus, nella giornata. Il primo ha riportato il bottino completo sul proprio terreno per il margine rappresentato da un uno a zero, per un'autorete cioè di un Napoli largamente incompleto. La seconda è stata travolta a Trieste da un avversario che si trova in questo momento in florido stato di salute fisica. La Triestina dispone con Petagna, Nay e Ganzer d'una seconda linea che sa l'affar suo e come tecnica e come combattività. Ma essenzialmente l'undici della Venezia Giulia è a posto sotto l'aspetto fisico. Fino a quando questo stato di grazia materiale possa durare, non è dato di dire, ma nel periodo attuale i rosso-alabardati si devono considerare come la compagine contro che della velocità di corsa e di salone fa il maggiore e il migliore uso. Domenica prossima i triestini incontreranno nei friulani gente che parla il loro stesso linguaggio, a Udine. Ci vorrà un arbitro dalla buona punta di velocità e dal fiato lungo per controllare la prova nel modo dovuto.

Delle due squadre torinesi, si diceva. Ad un mese dal loro secondo incontro diretto, esse si trovano di nuovo sullo stesso piano di classifica: ventitrè punti l'una ventitrè punti l'altra ed ambedue in stato di rendimento alquanto ridotto. Bisognerà che il pubblico torinese si metta l'animo in pace: nè l'una nè l'altra dalle sue beniamine, la parte di protagonista non la recita più quest'anno.

Vittorio Pozzo

Il processo in corso a Vercelli

Quattordici imputati per un furto di benzina

Vercelli, 28 febbraio.

Stamattina al Tribunale di Vercelli ha avuto inizio il processo a carico di quattordici persone, fra cui tre militari, imputate di furto continuato di benzina a danno dell'amministrazione militare, e di ricettazione. I maggiori imputati, in stato di detenzione, sono i tre soldati Antonio Da Ponti, di 23 anni, da Milano; Ermelino Di Caterino, di 22 anni, da Caserta; Ciro Di Donna, di 24 anni da Scafati; Ottorina Rita Somaschi, di 27 anni, da Cittadella, e gli operai Carlo Viaro di 26 anni e Domenico Massa, di 34. Una donna, è comparsa in libertà provvisoria e altre sette persone, responsabili di ricettazione, a piede libero.

I furti di oltre un migliaio di litri di benzina, consumati fra il maggio ed il settembre dello scorso anno, avvenivano di notte nel magazzino depositi della caserma dei carristi di Villanova attraverso una finestra che dà verso la campagna, dalla quale apparivano evidenti piani di benzina.

Gli imputati, durante l'interrogatorio, hanno negato ogni colpa, tranne la Somaschi che ha ammesso di aver avuto la benzina dai soldati. Si è passati quindi all'escussione dei testi: primo del quali il tenente colonnello Ghergia, comandante del battaglione carristi, seguito dal tenente comandante la compagnia.

Due colpi di scena hanno rotto la monotonia dell'udienza. Dopo l'interrogatorio del tenente colonnello Ghergia, la Somaschi chiedeva di parlare e dichiarava di ritirare tutte le accuse contro i militari coinvolti, poichè essa aveva, è vero, ricevuto la benzina, ma non ricordava più da chi. Messa alle strette dal presidente ed avvertita del pericolo che correva di essere denunciata per calunnia, la Somaschi confermava quanto aveva detto in istruttoria. Poco dopo il teste Luciano Danna, di 17 anni, garzone di uno dei ricettatori, certo Merosini, affermava durante la sua deposizione che le dichiarazioni verbalizzate rese in istruttoria gli erano state estorte. Constatato che aveva detto il falso, veniva subito arrestato. Si interponevano l'avv. Pretti, nominato suo difensore d'ufficio, e altri due legali e il Danna ritirava quanto aveva detto poco prima confermando le dichiarazioni fatte in istruttoria, per cui veniva messo subito in libertà. A tarda ora l'udienza è stata sospesa e rinviata a lunedì prossimo.

Una donna ottantenne precipita dalla finestra

Ovada, 28 febbraio.

Una disgrazia mortale è accaduta ieri sera nella frazione Madonna della Villa di Carpeneto. Una vecchia di 81 anno, Teresa Paravidino, da qualche tempo, per la sua tarda età, soffriva di amnesia. Ieri sera il figlio Novello l'aveva accompagnata in camera perchè si coricasse. Quando il figlio fu uscito la Paravidino si fece alla finestra scambiandola probabilmente per la porta e vetri che dà sul balcone, e precipitò nel vuoto.

Si svolge oggi al Sestriere la prova decisiva del Rallye

La coppia torinese Gatta-Mazzonis su Lancia in testa alla classifica - Pioggia, neve e grandine hanno ostacolato la marcia dei concorrenti - 41 arrivati su 64 partiti

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 28 febbraio.

A tarda notte, i cronometristi, dopo lunghi calcoli, controlli e verifiche dei libretti di marcia, hanno comunicato la classifica generale del VI Rallye del Sestriere alla vigilia della prova finale e decisiva di domani.

Eccola: 1. Gatta - Mazzonis, su Lancia Aurelia B200, p. 20; 2. Cleiff-Monaco, su Fiat 1100 TV, p. 28,4; 3. Schock-Moll, su Mercedes, p. 30; 4. Guriaud-Chevron, su Peugeot, p. 30,1; 5. Musso-Pensa, su Alfa Romeo 1900, p. 30,8; 6. Taramasco-Garino, su Alfa Romeo 1900, p. 31,5; 7. Piero Valenzano-Spoelti, su Lancia Aurelia B200, p. 32,8; 8. Von Westerholt-Theden, su Porsche, p. 33,5; 9. Wartthon, su Daimler Century, p. 45; 10. Castelli-Guidi, su Alfa Romeo 1900, p. 52,5.

Dunque, dopo quattro giornate di marcia e la disputa di sette prove speciali, risulta al comando un equipaggio torinese: quello formato da Ferdinando Gatta e da Vittorio Mazzonis, su Lancia Gran Turismo B500. E per quanto la prova finale e decisiva di domani (in cui, presa poco come quella superata a Monza, occorre accoppiare la più elevata velocità media possibile sul percorso con la massima regolarità tra giro e giro) possa portare variazioni di graduatoria anche sensibili, non sembra probabile che la vittoria assoluta debba sfuggire ai due appassionati gentiluomini.

Sarà bene dire subito che tale posizione di privilegio di Gatta - Mazzonis non è stata per nulla usurpata: essi hanno vinto infatti nella loro classe ben quattro delle sette prove disputate, ottenendo anche — benchè questo non abbia costituito elemento di valutazione per la classifica — il miglior tempo assoluto nella prova in salita della Consolata. Il Rocci di Papa e della Freguglia-Sestriere. Pertanto la loro posizione è pienamente giustificata dall'eccezionale comportamento tenuto.

Era sembrato in un primo tempo che i meglio piazzati fossero Gino Valenzano-Molino, seguiti ad un solo punto da Schock-Moll, su Mercedes. Poi, il controllo dei libretti di marcia rivelò che i primi — comportatisi magnificamente nelle varie prove — erano trovati al controllo di Pontassieve con ben 4 minuti e 33 secondi di anticipo sulla media prescritta (183 punti di penalizzazione) e i due tedeschi, altrettanto brillanti nei tratti veloci, avevano «sbagliato» il controllo volante di Pragelato di 40 secondi, sempre di anticipo.

Una segnalazione meritano anche parecchi altri concorrenti che sono valorosamente battuti e che in qualche circostanza non hanno avuto quel minimo di buona sorte indispensabile per emergere. Per esempio, i romani Cleiff-Monaco, su Fiat 1100 TV, in ottima posizione fino a Torino, dopo avere letteralmente dominato sugli avversari di classe, ma penalizzati per anticipo al «famoso» controllo orario volante di Pontassieve, poi vittime dell'investimento in parte di un autocarro durante l'attraversamento di Torino, con gravi e visibilissime conseguenze alla macchina. Infine, gli sfortunati Balzarini-Munaron, tenaci avversari con la loro piccola Moretti delle veloci Dyna Panhard, e Carrone-Vannucci, Acutis-Castello e Piero Valenzano-Esposti alle prese con noie meccaniche varie, i fratelli Canapara e i siciliani Ravetto-Pucci letteralmente sbalorditi dal paesaggio polare e dalle difficoltà affrontate.

Questa edizione del Rallye del Sestriere è stata la più severa fra tutte quelle finora disputate a causa dello stato delle strade sui valichi alpini e della dorsale appenninica, nonchè delle condizioni atmosferiche che nelle due tappe della gara hanno elargito senza pietà ai concorrenti neve, pioggia, nebbia e persino una grandinata grandinata fuori stagione all'estremo meridionale dell'Itinerario. Il aggiunga la grande combattività dei piloti, che si sono dati generosa battaglia, e l'atmosfera di tristezza incombente nell'animo di tutti dopo la luttuosa sciagura che ha colpito ieri il concorrente francese Marco Teresa Orsini nei pressi di Perugia, e si comprenderà quanto la lunga gara abbia fiaccato i partecipanti: la durissima selezione ha consentito a soli 41 equipaggi sui 64 partiti di raggiungere la mèta.

Dopo la prova di accelerazione e frenata al controllo di Torino, svoltasi sotto rovesci di pioggia, gli equipaggi superstiti si erano avviati verso il traguardo del Sestriere, accompagnati dopo Pinerolo, da turbini di neve.

Nella prova di velocità a cronometro sui 4 chilometri finali del traguardo, svoltasi su una spessa coltre di neve, i più veloci di ogni classe risultano: Gatta-Mazzonis, su Lancia Gran Turismo B500, in 3'51"3; Gino Valenzano-Molino, su Alfa Romeo 1900 S. S., in 4'08"; Von Westerholt-Theden, su Porsche 1500, in 4'12"; Schock-Moll, su Mercedes 2200, in 3'53"4; Ubezzi-Bakra, su Alfa Romeo 1900, in 4'9"1; Carrone-Vannucci, su Fiat 1100 TV in 4'26"1; Canon-Brichetti, su Dyna Panhard 750, in 5'22".

b. e.

Langlois crolla al 5° round sotto la furia di Humez

Parigi, 28 febbraio.

(m. b.) Diciottomila persone hanno assistito questa sera, al Palazzo dello Sport parigino, al crollo di Pierre Langlois sotto il formidabile pugno di Charles Humez.

L'incontro, che aveva dimostrato durante le prime tre riprese un sensibile equilibrio fra i due pugili, ha cambiato improvvisamente fisionomia nel corso della 4a. Colto da un terribile destro al viso, Langlois subisce una susseguente serie punizione. Egli è salvato dallo scoccare del gong, ma solamente per poco tempo. D'entrata, all'inizio della 5a ripresa, il normanno va ai tappeto su un formidabile sinistro al viso. Si rialza all'8" senza aver potuto interamente recuperare. Humez, come una belva, lo riprende in corpo a corpo, lo martella furiosamente al corpo e al viso senza che Langlois abbia reazione.

Al secondo minuto di quest'ascanito a ferocia attacco di Humez, l'arbitro Scheman arresta il combattimento e rinvia Langlois al suo angolo. Il rivale di Humez è K.O. in piedi e la decisione dell'arbitro è accolta da un delirante applauso.

Perplessità juventina dopo la sconfitta

La partita di Trieste ha lasciato perplessi i dirigenti ed i tecnici che hanno accompagnato la squadra bianconera nella difficile trasferta. Il comportamento di alcuni giocatori viene criticato aspramente, e gli appunti negativi si rivolgono in modo particolare ad alcuni uomini della difesa. Buona viene giudicata invece la prova di Montico, generoso come sempre, altruista, combattivo: sufficienti ma non all'altezza delle giornate migliori Colombo e Turchi. All'attacco si è distinto particolarmente Bontempi, ma si è trovato troppo solo per poter far meglio.

Da Trieste sono rientrati in nottata condiscepoli furiche Ferrario e Muccinelli. Il centromediano lamenta una contusione ad un ginocchio e soppica visibilmente; Muccinelli accusa alcune botte non gravi. Al momento non pare che gli infortuni siano tali da mettere in dubbio la presenza dei due nella partita di domenica con la Fiorentina.

Nessuna novità al Torino. I giocatori che hanno vinto la gara con il Napoli non hanno accusato alcun malanno. Un difficile compito sarà riservato domenica al granata, che saranno impegnati a Ferrara contro la pericolante Spal. In quella circostanza dovrebbero rientrare in squadra sia Moltrasio che Antenucci. Oggi i torinesi riprenderanno la preparazione agli ordini di Frossi.

SPETTACOLI

«Non è vero» di Viola al Teatro Carignano

Da molti anni non ricompariva sulle scene *Non è vero*, di Cesare Giulio Viola: ieri sera, al «Carignano», è stata ripresa con lieto successo. La commedia propone per la millesima volta il triangolo marito-moglie-amante, cercando naturalmente nuove sfumature psicologiche e nuovi sviluppi di una vicenda che è vecchia quant'è vecchio il teatro. Esercizio inglusti se diciassimo che il tutto non ha risentito del trascorrere del tempo: parecchie battute hanno la polvere e sei suo tono d'insieme la commedia appartiene ad un genere salottiero che oggi ha scarso eco presso il pubblico: tuttavia bisogna riconoscere che la materia è trattata con grande scrupolo e che il dialogo è sciolto e gradevole, pieno di effetti sicuri.

L'interpretazione della compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero (cui aggiungiamo il Pierantoni) è stata brillante e piacevole. Gli spettatori, assai numerosi, hanno dimostrato il loro compiacimento con applausi cordiali alla fine d'ogni atto e anche a scena aperta. Stasera si replica.

vice

TEATRO ALFIERI — Questa sera e domani rappresentazioni del balletto nazionale jugoslavo «Kolo».

La chitarrista Anido

Tutti sanno, o chitarra è fra gli strumenti che hanno un ristrettissimo repertorio importante. Perciò i cultori di esso son costretti alla ricerca di cose più o meno notevoli e di cose arrangiabili: forse farebbero meglio a cercare e far sentire, a titolo di curiosità, le composizioni dei virtuosi che una volta, al principio dell'800, ebbero fama. Sarebbe appunto curioso per esempio, ascoltare quelle musiche nelle quali Paganini include la chitarra. La chitarrista argentina Maria Luisa Anido compose il suo programma per gli Amici della Musica con pezzi di Y. Gallet, G. Sanz, Rameau, Bor, Mozart, Moreno Torroba, Granados, Villa Lobos e suoi; e fu molto applaudita dal pubblico foltissimo.

CINE CLUB UNIVERSITARIO — Oggi, alle 17,45 e alle 21,30, e domani, alle stesse ore, al Cine Cor (via San Francesco da Paola n. 49), verrà proiettato: «Il tesoro della Sierra Madre», di John Huston.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri; ore 21,15: Balletto Nazionale Jugoslavo.

Carignano; ore 21,15: Comp. Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero: «Non è vero», di C. G. Viola.

Galleria Fogliato, v. Mazzini n. 3: Mostra pittore Carlo Musso.

Galleria Martina, 3 Federico II: Mostra pittore Guido Botta.

Mostra Genova Vecchissima, v. Mazzini Pietà 3, ex-Micropista: Superplastico completo movimento 10-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823): 17-19 e 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cantano Mariorena-Vigna Castellino; ore 17 le universitari; ore 21 riservate Famiglia Turinese, Eden Danze: 21 Orch. Carnegiotti. Gaudio; ore 16,30 e 21 danze. Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini. Hollywood Danze: 21 Padovano. La Perla: ore 21 Orch. Gilsetti. Le Sorcelle: 21 Turi, c. Lotti.

Lutraria: ore 21 Orsalti-Cavanna. Principe: 21 Wonderful-Dancers, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. Smeraldo Club: ore 21 duo Orch. Tregedors: 17 e 21 Los Alma Viva

Palazzo del Ghiaccio 9-13 ore 21,15 I pattinatori campioni del mondo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tanganika» tech. con Van Heflin, Ruth Roman, H. Duff. Arlet: «E' nata una stella» CinemaScope tech. J. Garland, Mason. Corso «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphy, Robert Keith. Iberia: «Hobson il tiranno» con Charles Laughton e John Mills. Lux: «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. Madel: «L'amante di Paride» in tecn. Hedy Lamarr, R. Beatty. Metro-Cristallo: «Zingaro» techn. M.G.M., Donna Corcoran, Ward Bond e Zingaro, Mattinata 10,30. Napoli: «Sinuhe, l'egiziano» CinemaScope colori, Jean Simmons, Victor Mature, Gene Tierney. Vittoria: «Yankee pascià» tecn. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, V. De Sica. Divini gieni.

Augustus: «Bianco Natale» tecn. Vistavision, D. Kaye, B. Crosby. Nazionale: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer. Torino: «Scuola elementare» con Billi e Riva. Apert. ore 10.

Alessandro: «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Fiore: «Berretti rossi» technicol. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. Giardino: «Terrore sul treno» con Glenn Ford e Anne Vernon. Hollywood: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, F. Laurie, D. Tayler. Ideal: «Paura» H. Wright, Riv. Dario Fino-Grazia Ceri 16,15-21,5. Massimo: «Prima di sera» Paole Stoppa, Gaby André, Lina Rocco. Principe: «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, F. Laurie, D. Tayler. Statuto: «Lo sparviero» Pierre Fresnay. Prima ore 22.

Adriano (Sacchi 66): «Mago Houdini» techn. T. Curtis, J. Leigh. Alpi: «Il cappotto» H. Rascel. La Perla: «Arrivan le ragazze» techn. B. Hope, T. Martin, Dahl. Regina: Riccardo Cuor di Leone.

Astì: «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis. Apert. 10. Milano: «Sangue sul fiume» e «Margherita da Cortona», Ap. 10. Olimpia: «Oro maledetto» colori. Po: Sua tipo di donna, Mitchum. P. Nuova: «Misteri jungla nera». Romano: «Schiavitù», D. Gélin. Comp. Riv. Piero Pieri 16,15-21,15. S. Felice: «Pirati Croce del Sud» Yvonne De Carlo, technicolor.

Esperia: «Pirati sette mari» col. con John Payne e Donna Reed. Italiano: Amleto sul mare, Cooper. Rivoli: Ribelli dell'Honduras. Vittoria: «Isola della vendetta».

Eliseo: «I pagliacci» Gina Lollobrigida e Tito Gobbi.

Fréjus: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin, C. Bloom.

Nuova Ore sono contate. Mitchum. S. Paolo: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, Gabriele Ferzetti.

Belgio: Stalliere e granduchessa. Cavallo: «Tempesta sul Tibet». Eridano: «L'ultima notte» Gabin Orpea: «I perseguitati» Douglas. Radium: «Quando le donne amano» M. Carol, A. Lualdi, Gélin. V. Veneto: «I gangsters» Burt Lancaster, Ava Gardner, O'Brien.

Astra: «Americano nella Cabilia. Berardi Via Padova 46, Da Filippo Ribarrie: «Ha da veni Don Calogero» e «Sabbie mobili» Rooney. Excelsior: Gigante di New York, con Victor Mature, Lucille Ball. Mazzoni: Fuga Tarzan. Nuovo, Odeon: «Dov'è la libertà». Star: «I fuggiaschi».

Adua: Alan conte nero, Laughton. Aurora: «Selvaggio mio» di spies. Brunch: Cinema altri tempi, col. Farino: «Cento servente» con Giacomo Rondinella.

Nord: «Massacro Tombstone» col. Palermo: «India favolosa», col. M. Parco: Notorious, I. Bergman. Sociale: Selvaggia bianca, tecn.

Cabiria: «Frusta d'argento». Colosseo: «Totò cerca pace» Totò. Italia: «Compagne della notte». Lingotto: «Prendetelì vivi o morti», Ralph Meeker, S. Forrest. Moderno: Ragni della metropoli. Piemonte: «Fratelli senza paura» techn. Robert Taylor, S. Granger. S. Carlo: Grande peccatore. Peck. Speria: «Contro la legge, Ap. 15.

Alba: «Non cercate l'assassino». Apollo: «Totò cerca pace», Totò. Diana: «Tigri della Birmania». Dora: «N. N. vigilate speciale». Edera: Amore segreto Madeleine. Lucento: «Mare vascelli perduti». Lutrario: «Marijuana» J. Wayne. Roma T'ho sempre amato, Nazzari

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Oggi nei cinema: Reposi, Lux, La Perla, Capitol, Nazionale, Adriano, Olimpia, Astra, Corallo, Mannoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo; nei teatri Carignano, Gobetti e Alfieri (per i balletti jugoslavi) nonchè al Palazzo del Ghiaccio per i campioni mondiali.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,15: Orchestre Repositi; 11: Radio per le scuole; 11,30: Canta Eve Boche; 11,45: Musica da camera; 13,15: Orchestra Savina; 14,15: Arti plastiche e figurative; 16,45: Lezione di inglese; 17: Orchestra Rossi; 17,30: Al vostri ordini; 18: Orchestra Vinci; 18,45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrari; 21,5: Prima della Scala: Tosca, tre atti di G. Boito; 22,45: La bacchetta d'oro; 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 18: Orchestra Conte; 14,30: Scherzi e risate; 15,30: Biglietti di presentazione; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Sardegna; 19,15: Per i ragazzi; 19,35: Orchestra Olivieri; 20: Chiese unite; 20,30: Orchestra; 20,35: Il motivo in maschera; 22: Telescopio; 22,35: Musica da ballo; 23: Orchestra Ferro.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura americana; 19,30: Scuola liberale; 20,15: Concerto; 21,30: Ritratto di Cherubini; 21,15: L'opera di G. Rossini; 22,15: L'Itinerario di Enea.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Teleroc 18,15: Enea della cronaca; 20,45: Telegiornale; 21: Fame che vai... (Filmato); 22,35: La posta degli sportivi; 22,35: Storia di Raf Vallone; 23: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

L'Italia resta interessata da una vasta zona depressionaria in lento movimento verso sud. Si avrà spunque cielo in prevalenza molto nuvoloso. Precipitazioni a carattere quasi continuo si verificheranno su Emilia, Marche, Abruzzi, Campania, Lucania, Puglie, Calabria e Sicilia. A carattere nevoso al disopra dei 1500 metri. Su Piemonte, Lombardia, Venezia, piogge locali. Su Liguria, Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna, brevi piogge sparse. Il tempo tenderà a migliorare gradualmente sulle regioni settentrionali e sulla Toscana. Temperature in diminuzione sulle regioni settentrionali; altrove pressochè stazionarie. Al te e sulle Adriatico mossi per venti forti intorno a est; altri mari generalmente mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,4	10,7	Pescara	2	12
Trento	2,2	6,6	L'Aquila	1	10,4
Torino	2	2,8	Roma	8,7	14,1
Milano	5	1,6	Napoli	10,4	19,2
Venezia	-0,6	3	Bari	11,9	17,2
Trieste	0,8	2,7	Potenza	6,8	12,5
Genova	7,8	9,5	Reggio C.	10	15
Bologna	3,6	9,8	Palermo	7,4	14,5
Pisa	6,2	10,4	Messina	13	16,8
Firenze	5	7,8	Catania	5	14,5
Perugia	3,5	8,5	Sassari	5,6	10
Ancona	5,2	8,7	Cagliari	4,9	11,8

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

La prevalenza delle compere è apparsa evidente senza manifestazione di fondo per l'intero corso della seduta. Il mercato, privo di fasi brillanti e di un volume sperabile degno di nota, ha rivelato una tendenza progressivamente consolidata nella fase di apertura: nel margine iniziale di beneficio la quota ha avuto un corso condizionato, dominato dalla sostanziale facilità di assorbimento, Fiat, Montecatini, Aziz, Schiavo hanno guidato il mercato alla espressione di un moderato rialzo. La Liquigas, non trascurata ricerca in apertura, mostra apparsa più larga smercabile per quanto costantemente interessata di una buona attività di compere. Sui rimanenti settori l'accenno distensivo è stato confermato in termini ben modesti. Titoli di Stato stazionari sul settore dei Consolidati; piuttosto ribassisti i Buoni del Tesoro. Dopo borsa impernniata su un lavoro di assestamento attorno alle basi di chiusura, con qualche sintomo di sostenutezza nelle battute terminali. Le valori fiduciari una quotata ex-assegnazione gratuita di una azione nuova ogni dieci vecchie.

	25	26		25	26
Mon.02	61 90	61 50	A.Gen.	8.725	8.775
Fond.%	62 —	62 —	Ass.Ass	13.600	13.700
» I. c.	64 10	63 10	Medit.	7500	7500
Red.%	82 20	82 20	Merid.	1750	1775
» I. c.	82 30	82 30	Tor. R.	211 —	216 —
Rend.%	92 90	93 15	Naziga	1597	1605
» I. c.	93 —	93 25	Sip	1495	1360
Rend.%	91 40	91 40	Terni	255 —	254 —
» I. c.	91 30	91 50	P.O.E.	732 —	722 —
Rend.%	71 10	71 025	Unes	675 —	680 —
» I. c.	71 30	71 15	Bast	2410	2455
Rend.%	91 30	91 10	Saes	2715	2690
» I. c.	91 30	91 20	Viarola	2730	2755
Rim. '59	97 10	96 80	Marelli	663 —	660 —
» '60	96 80	96 80	Fiat	1364	1389
» '61	96 825	96 30	Savigl.	—	—
» '62	96 30	96 35	Mebiolo	37 —	27 90
» '63	96 30	96 30	Ceramo	1090 —	1090
» '64	91 90	91 90	Pirelli	1050	1050
Ind.5%	91 30	91 30	Finelli	563 —	560 —
» 6%	96 25	96 20	Ilva	382 —	381 —
Ind.4%	99 —	96 —	Arnaldi	1280	1320
Ind.5%	98 —	98 —	Pirocono	1760	1717
Ind.6%	224 —	220 —	Chatillon	2145	2160
Ind.5%	96 75	96 30	Bat	3000	3020
Ind.6%	104 80	104 60	Montep.	1500	1500
Ind.5%	98 10	98 10	Anic	2490	2490
Tor.5%	89 —	89 —	Rum.ce	1718	1718
5% 37	87 50	87 50	M.gioli	2650	2655
S.Pedo	91 —	91 —	Montef.	2710	2755
» 5%	94 80	94 50	Eumh.	2095	2110
» 5,5%	84 —	84 —	Linlas	97 50	96 —
I. Nap.	92 —	92 —	Cart.R.	4530	4575
Sic.5%	99 —	99 —	Burgo	13.475	13.475
F.Sic.	95 50	95 30	Ferr.R	27.000	27.000
Sud 4%	93 60	93 20	Fiam.F	960 —	962 —
» Ml-5%	95 40	95 40	F.Rich	1825	1825
» Ml 5%	96 90	96 90	M.A.S.	16.500	16.500
» PF 5	99 25	99 50	Safib	43 —	42 50
Fiat 5%	99 80	99 80	Valdar.	4890	4890
Pr. 5%	98 50	99 —	Mar.E.	1186	1186
Imm. 5%	102 50	102 50	Sofin	1240	1253
» '53	103 80	104 75	Ferrar.	175 —	175 —
Mag.49	102 50	102 60	Siem	1092	1090
» 48	101 60	102 50	West.	450 —	451 50
Eur 7%	105 —	103 —	Perem.	820 —	825 —
Vb. 7%	104 75	104 75	Cidard.	510 —	510 —
Dest 7%	102 50	102 50	Pol-Sil	2635	2635
Wast. 7	101 —	101 —	Saffa	1725	1800
Fras 6%	91 —	91 —	Liq.gas	881 50	816 —
Cart 7%	103 —	103 —	Pirigas	372 —	375 —
Sidac 7	98 —	98 —	Talco	19.150	19.200
Viss. 6%	93 30	93 35	Sarpa.	11.200	11.150
Cal. 5%	101 —	101 —	Cotan.	250 —	250 —
Sidac 6	99 80	99 80	Fisac	170 —	170 —
Tirso 6	97 50	98 —	Lanez	7950	7750
Talco 6	98 80	98 —	Ambros	6700	6750
For. 7%	99 —	99 —	Acq.P.	2380	2390
Eusid 7	96 50	96 —	Fiorio	16 —	16 —
Sip 6%	98 80	98 80	Sonclil.	9225	9225
Terni 6	91 50	91 50	Sirio	4675	4625
Ilva 6	92 50	92 50	Risan.	6400	6350
Cosp 6	93 20	93 35	G.tm.R	640 —	645 —
Immob	3623	3623	Elbesi	5995	6010

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 626,75; dollaro canadese 645; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi della valuta rimessa: Assi Buenos sterlina ore 6866-6130; marengo 4375-4975; sterlina svizzera 1700-1750; dollaro carta 644-649; franco svizzero 146,75-151,75; franco francese 171-174; ore fino 730-740; argento 13,50-19.

MILANO — La coincidenza nella liquidazione mensile ha fatto sì che le prime battute della riunione avessero una intonazione piuttosto riservata. Non appena, però, si è appurato che la parte tecnica era stata sistemata senza intoppi, le contrattazioni assumevano una maggiore scioltezza ed elasticità. I compratori si sentivano incoraggiati ad intervenire e, data la modestia dell'offerta, la reazione aveva effetto sui prezzi. Come si rilevava dai quantitativi trattati, la maggior parte del lavoro faceva perno sulla Fiat, Cotoni, Edison e Liquigas; oltre alla Montecatini che fra largheggiami scambi continuava a progredire. Mentre Cotoni e Fiat proseguivano con fermezza, ma senza eccessi, il cammino interrotto, agganciandosi un'altra frazione di vantaggio, degna di maggior rilievo era la Edison che, seguita da tutti gli elettrici, saliva decisamente l'avvallamento della scorsa settimana, ripercuotendosi sulle posizioni massime. I finanziari di controllo Centrale e Bastogi seguivano con prudenza il cammino degli elettrici, altre piazzature venivano consegnate dai semaforici, dai chimici e dai minerali. Da ultimo, i due titoli che soltanto si erano mossi in luce, e cioè Bianchi ed Ercole Marelli, consolidavano al loro attivo una modesta di punti ciascuna. Le Sip guadagnavano ex-assegnazione gratuita. Diritti: Valdarno 546; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n. 4.284.126 di cui Schiavo 366; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n. 4.284.126 di cui Schiavo 366; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n. 4.284.126 di cui Schiavo 366; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n. 4.284.126 di cui Schiavo 366; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n. 4.284.126 di cui Schiavo 366; Romana 246; Telt 225. Titoli trattati n.

Il Pubblico Ministero nel processo penale

Più intense e più vivaci si sono fatte in questi ultimi tempi le dispute e le polemiche sul tormentato problema del Pubblico Ministero, sia per quanto riflette la sua posizione nell'ordinamento giudiziario, sia per quanto concerne la sua figura e i suoi compiti nel processo.

Con speciale riguardo al processo penale il problema ha riflessi notevolissimi nel congegno e nel dinamismo del processo stesso e nel funzionamento della giustizia. Sembra perciò non inutile portare il dibattito fuori del ristretto ambito delle aule giudiziarie o universitarie e delle pubblicazioni giuridiche, di portarlo cioè a contatto vivificante con l'opinione pubblica spogliandone, per quanto possibile, la trattazione dell'ermetico involucro del linguaggio scientifico.

La posizione del Pubblico Ministero nel processo penale si riconnette ad un carattere essenziale, acquistato nella sua evoluzione dal diritto di punire, che cioè la pretesa punitiva può essere fatta valere e attuata soltanto per mezzo di un organo giurisdizionale: « Nulla poena sine judicio ». E' questo anzi l'unico carattere differenziale non equivoco della pena. Non appena dalla vendetta privata si passa al sistema della composizione e la sanzione del fatto delittuoso assume la forma del pagamento di una somma che prende i nomi più vari (multa, guidrigildo, banno, fredio ecc.) l'intervento del giudice si rende subito necessario per stabilire l'entità della somma da pagare. Omero nell'Iliade ha lasciato nella descrizione dello scudo di Achille una mirabile rappresentazione di un giudizio relativo all'« ammenda » per un omicidio. La scena è di una potenza suggestiva incomparabile: il popolo che si affolla nel Foro, i due litiganti che espongono con accanito fervore le loro ragioni, gli araldi che s'affaticano a frenare la folla; nel sacro recinto i giudici sono assisi sui «politi marmi» e ricevuti dagli araldi gli scettri « si alzano a turno » e « pronunciano la loro sentenza ». Due talenti d'oro nel mezzo sono riservati « a colui che dica il più retto parere ». Viene così efficacemente messo in luce dall'antico poeta il requisito essenziale di ogni giudizio, vale a dire il contraddittorio, il contrasto fra due parti titolari di interessi in conflitto, la necessità che si arrivi alla decisione attraverso un procedimento dialettico che è il contenuto del dramma giudiziario: tesi, antitesi, sintesi.

Non appena poi il diritto di punire si afferma e si consolida come diritto soggettivo dello Stato, la pretesa punitiva viene fatta valere in giudizio da un organo statuale che è il Pubblico Ministero. Non v'ha dubbio pertanto che in quanto il Pubblico Ministero promuove ed esercita l'azione penale, è parte nel processo. Ma da questa incontestabile premessa, sono state tratte illazioni che non appaiono conformi al nostro ordinamento giuridico che cioè il Pubblico Ministero abbia figura e funzione esclusiva di accusatore e che solo eccezionalmente possa riconoscere la infondatezza della pretesa ch'egli fa valere nel processo.

E' questo il punto delicato che deve essere approfondito e chiarito.

Il Pubblico Ministero non solo è parte pubblica, come generalmente non si contesta, ma ha una fisionomia speciale in quanto nel corso del processo egli può proporre istanze o richieste che obbediscono alle esigenze di un interesse diverso, da quello persecutorio e che possono risolversi in favore dell'imputato. L'identificazione di questo pubblico interesse di cui il Pubblico Ministero è portatore, in concorso con quello inerente alla realizzazione della pretesa punitiva, è decisiva per la soluzione del proposto problema. E' necessario a tal fine tener presente l'obbligo che incombe al Pubblico Ministero di chiedere l'archiviazione della denuncia o querela che appaia in fatto o in diritto infondata; nonchè la legittimazione a svolgere istruzione sommaria; l'obbligo di farsi tutore del diritto dell'imputato alla libertà personale indebitamente sottoposta a restrizione; l'obbligo di chiedere la scarcerazione o la revoca del mandato di cattura nei confronti dell'imputato per il quale siano venuti a mancare sufficienti indizi di reità; l'obbligo di valutare con serena obiettività i risultati dell'istruzione e di chiedere il proscioglimento nei riguardi dell'imputato per il quale risulti che non ha commesso il fatto o che il fatto non sussiste, o che il fatto non costituisce reato, o che, comunque, manchino sufficienti elementi di reità; l'obbligo di chiedere a conclusione del dibattimento l'assoluzione dell'imputato quando ricorrano le condizioni sopra dette.

Ancor più significativo è il potere riconosciuto al Pubblico Ministero di far valere, in via di impugnazione, la pretesa giuridica alla riforma di una sentenza in cui sia stata fatta erronea applicazione della legge sostantiva o processuale, anche se la riforma possa andare a vantaggio dell'imputato e nuocere all'accoglimento della pretesa punitiva dedotta e perseguita, nonchè il potere riconosciuto (pur con qualche contrasto) al Pubblico Ministero di chiedere al giudice dell'impugnazione l'applicazione di una misura di sicurezza di qualità e durata più favorevoli all'imputato. Non può essere d'altra parte dimenticata la facoltà riconosciuta dal codice al Pubblico Ministero di domandare a favore dell'imputato la revisione delle sentenze di condanna divenute irrevocabili, nei casi preveduti dalla legge.

Questi ed altri poteri ed obblighi (su cui non è possibile in questo momento indugiare) riconosciuti o ammessi al Pubblico Ministero, quale resultato di una lenta evoluzione legislativa e giurisprudenziale, postulano in esso la titolarità di un interesse pubblico concorrente con quello relativo all'attuazione della pretesa punitiva e che non si esaurisce nella tutela della retta applicazione della legge, su cui da molti si insiste, ma si concreta nella tutela di un vero e proprio interesse di giustizia, al quale, del resto, fa riferimento anche il vigente Ordinamento giudiziario nell'art. 73, sia pure in forma non esplicita come i precedenti.

Tale pubblico interesse di cui il Pubblico Ministero è portatore anche nel processo penale, non è affatto in antitesi con l'interesse repressivo dello Stato, che anzi vale a dare a quest'ultimo una speciale colorito e una speciale atteggiamento, conforme agli scopi e alle esigenze del magistero punitivo.

Per la posizione che al Pubblico Ministero in questo modo deriva, egli è collocato allo stesso livello del giudice pur con funzioni ben distinte e in un piano diverso da quello delle altre parti processuali. Così si spiega per quale ragione il Pubblico Ministero abbia qualità di magistrato, faccia parte dell'ordine giudiziario, debba avere, come il giudice, guarentigie di indipendenza (che la Costituzione riconosce anche al P. M. dei giudici speciali): così si spiega altresì perchè il Pubblico Ministero abbia poteri e facoltà che non spettano al difensore dell'imputato.

La intima ragione di questa evoluzione nella posizione del Pubblico Ministero, va ricercata nella esigenza che per la tremenda difficoltà della funzione giurisdizionale penale e per i pericoli di errore da cui essa è circondata, l'organo statuale che fa valere la pretesa punitiva deve anche nello stesso tempo perseguire e tutelare un superiore interesse di giustizia e renderai nei suoi compiti di agente, di requirente e di consulente, collaboratore del giudice, operando al suo stesso livello ed avendo in comune i requisiti di obiettività, di serenità e di imparzialità che caratterizzano il magistrato, per il raggiungimento di un supremo ideale che, secondo il Goethe, è il respiro del mondo.

Ernesto Battaglini

UFFICI E NEGOZI CHIUSI A RIETI

Commozione ai funerali delle 29 vittime dell'aereo

Fiori inviati dal re del Belgio - Stamane nuove esequie a Roma per Marcella Mariani

Gli autocarri con le salme escono da Rieti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Rieti, 28 febbraio.

L'omaggio di Rieti alle ventinove vittime del quadrimotore della « Sabena » schiantatosi la sera del 13 febbraio sulla montagna del Terminillo, è stato unanime, semplice e solenne insieme. I rappresentanti stranieri che hanno partecipato stamattina alle esequie, ne erano schiettamente commossi. Abbiamo visto l'ambasciatore del Belgio presso la Repubblica Italiana, signor Van Der Elst, e diplomatici di molti paesi, i congiunti delle vittime belghe, francesi e americane, i funzionari della « Sabena », assai commossi e quasi sopraffatti da un sentimento di dolcezza e di riconoscenza.

Si erano aggiunti ai cittadini di Rieti gli abitanti dei paesi di montagna: vestivano di scuro, le donne e i bambini portavano fiori, e fiori cadevano dalle finestre lungo il percorso delle salme dalla chiesa di Sant'Antonio Abate al Duomo. I negozi erano chiusi, gli uffici e le scuole anche; suonavano a lutto le campane di molte chiese. Il corteo era assai solenne per la partecipazione del clero e di istituzioni religiose; per la presenza di reparti in armi; per l'intervento di autorità (rappresentava il governo il ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini); per il gran numero di corone giunte da ogni dove (e una l'aveva inviata il re del Belgio Baldovino). La funebre processione ha trovato sul suo breve percorso nel cuore dell'antica città, donne inginocchiate, bambini con le mani giunte, e lacrime.

Le salme hanno proseguito fino all'interno della trecentesca basilica di Santa Maria su un tappeto di fiori. Adele Mariani, madre di « Miss Italia 1953 », con il marito e i figli Fernanda e Franco, ha seguito il feretro della figlia vacillando, il volto gonfio di pianto.

Terminate le esequie, i feretri sono stati deposti su quattro autocarri, con quello di Marcella Mariani, che primo era entrato nel duomo e prima ne è uscito, è stato collocato su un autocarro funebre inviato dal Comune di Roma. Sulla bara erano soltanto alcuni fasci di violette e un mazzo coi colori di Roma. Dietro la salma di Marcella seguivano una macchina con i genitori, poi quella del fidanzato con altri congiunti, poi cinque autocarri con le ventotto salme, un autofreno con le corone e molte altre auto con le autorità.

Alle porte di Roma al corteo si è affiancato un plotone di agenti motociclisti che ha scortato le salme fino alla piazza di « Santa Croce in Gerusalemme ». Qui il feretro di Marcella Mariani ha preso la via della basilica di San Paolo, dove domattina si rinnoveranno le esequie. Le altre bare hanno raggiunto l'aeroporto di Ciampino. Le ventotto bare sono state poste su un aereo che in serata è partito per Bruxelles.

d. m.

ALLA VIGILIA DEL PROCESSO CONTRO L'OMICIDA DI ENTRÈVES

Aspra polemica di medici legali sulla presunta follia di Chiabodo

L'imputato si comporta come un pazzo, moltiplicando le sue contraddizioni: si tratta di un simulatore? Nuove versioni sul delitto - Una violenta scenata della moglie Nicole Pouly ieri nelle carceri di Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 28 febbraio.

Giovedì prossimo, davanti ai giudici della Corte d'Assise di Aosta, comparirà Nadir Chiabodo, il giovane ex-legionario che uccise a pugnalate, l'8 agosto 1953, ad Entrèves, la sartina Angela Cavaliero. Un omicidio non si sa se più selvaggio o insensato. La mancanza di un ragionevole pretesto dell'aggressione contro la povera ragazza torinese ha offerto di perito psichiatre, il prof. Virgilio Porta, direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, una chiave preziosa per dimostrare il Chiabodo quasi del tutto incapace di intendere e di volere al momento del fatto.

Come sempre accade in simili casi, il perito ha evocato una piccola folla di pazzi, parenti prossimi o remoti del soggetto, per testimoniare che la malattia gorgogliava nel sangue del Chiabodo, come fatto ereditario. Talmente fragile è apparsa al prof. Porta la personalità del Chiabodo, talmente priva di difese naturali e morali contro le crisi della mala bestialità, che le pagine della perizia si chiudono addirittura con una polemica requisitoria contro le responsabilità collettive della società umana nei confronti dell'omicida.

« Signori giudici e signori medici ed avvocati — scrive il perito nelle conclusioni — perchè non ci chiediamo che cosa sarebbe di noi e dei nostri figli se una sorte maligna ci avesse riservato esperienze di vita tanto dolorose quanto quelle capitate in sorte a questo triste valdostano, rampollo della nostra epoca? Perchè in un attimo fatale della sua esistenza Nadir Chiabodo è diventato una belva umana? Se l'apparizione d'una ragazza in calzoncini è bastata a rimuovere in lui tutto il fondo melmoso di un riformatorio, di un campo tedesco, di una Legione Straniera, e a decidere al delitto, la responsabilità è certamente sua, ma la colpa di tutta questa situazione a chi risale? ».

Il processo che si celebrerà ad Aosta nei prossimi giorni conserverà, per iniziativa dei difensori, questa forte intonazione polemica contro la società che non riesce a ricuperare i suoi figli più « predisposti » a offendere.

Ma per conto suo Nadir Chiabodo ha già pensato da sè a prepararsi una ulteriore scusante, meno scientifica, meno generica, più romantica e adeguata alle necessità della propria autodifesa. Deve essere germogliata nell'ambiente carcerario l'idea che un retroscena passionale potrebbe muovere i giudici a maggiore clemenza. Chiabodo insomma non si accontenta della semi-infermità mentale, vuole qualche altra attenuante, per esempio quella dello stato d'ira causata da un fatto ingiusto altrui. Per fare ciò Nadir Chiabodo trovò comodo scaricare sulla vittima, Angela Cavaliero, una parte della responsabilità nella tragedia. Eccole dunque immaginare un idillio intrecciato con la giovane sartina fin dalla tarda estate del '52, a Torino, nei giorni in cui egli era addetto come decoratore ad allestire lo stand della Valle di Aosta al Parco Michelotti, dove si preparava la festa de l'Unità.

Qualche bacio, una promessa d'amore e poi l'estate seguente, nuovi incontri ad Entrèves, lui in tuta d'imbianchino, lei in pantaloncini da escursionista. Quel giorno fatale, Angela avrebbe visto brillargli al dito la vera matrimoniale. Scoperto così che lui la aveva ingannata, facendole credere sposato, le si sarebbe allora scagliato addosso tentando di abbatterla. Nadir avrebbe reagito nel modo che sappiamo, a colpi di pugnale. Ancora un poco e siamo alla legittima difesa.

Questa nuova strabiliante versione è contenuta in un memoriale dei 22 febbraio. Gli stessi difensori l'hanno presa in considerazione con estrema cautela, non mancando però di chiedere, per scrupolo, che venissero citati come testimoni, l'attivista Guglielminotti e perfino il segretario regionale del p.c.i., Venier, che dovrebbero confermare davanti alla Corte, come il Chiabodo partecipò effettivamente all'allestimento del padiglione valdostano per la festa comunista a Torino.

Il fantasticato idillio tra Angela e Nadir ha inoltre interessato anche la moglie dell'accusato, Nicole Pouly, che ieri ha approfittato d'un colloquio in carcere concessole dal procuratore della Repubblica per scegliarsi sul marito, cercando di graffiarlo attraverso la grata. La povera donna rimproverava al Chiabodo d'averla sposata senza amore, mentre erano già in corso promesse e tenerezze con la Cavaliero. Come sapete, Nicole desidera ottenere il divorzio dal Chiabodo; poichè Nadir non sembra disposto a dare il suo parere favorevole per tali pratiche, la scenata di ieri sembra diretta a sciogliere ancor più i legami tra i due coniugi, quasi per costringere l'uomo all'assenso, piuttosto che a dare una seria consistenza alla narrazione dell'idillio tra Angela Cavaliero e il suo uccisore.

Stamane poi l'avv. Siggia, recatosi in carcere per un colloquio con il suo patrocinato, ha raccolto un nuovo episodio che il Chiabodo gli ha narrato a propria difesa. Si tratta di questo: il 20 agosto 1953 l'ex legionario passando per Courmayeur udì dalla caserma dei carabinieri lanciare altissime grida. Erano i giorni in cui gli inquirenti annunciavano che le indagini erano « ad una svolta decisiva »; i compagni di accantonamento della povera Cavaliero erano ancora stretti in un serrato giuoco di contestazioni. Il Chiabodo, udendo quelle urla e « per timore che venisse incolpato qualche innocente », si sarebbe recato alla cappellina lungo la strada di La Saxe, e qui avrebbe forzato la cassetta delle elemosine per togliervi gli oggetti — un braccialetto e un orologio da polso — strappati ad Angela Cavaliero e celati dall'assassino in quel ripostiglio subito dopo il delitto.

I carabinieri, subito informati dall'avv. Siggia, hanno disposto un sopralluogo a La Saxe per vedere se effettivamente la cassetta indicata presenti segni di forzatura.

Com'è naturale, la parte lesa — e cioè i genitori e la sorella della sventurata ragazza di Entrèves — non sono rimasti passivi davanti a questi sforzi del Chiabodo per togliersi di dosso una così grave parte di responsabilità. Oggi stesso i patroni di parte civile, avvocati Chabod e Salza, hanno depositato alla cancelleria della Corte d'Assise una controperizia, cioè un documento, elaborato dal professor Giorgio Canuto, dell'Università di Parma, in veste di consulente tecnico per la famiglia Cavaliero. Sono pagine di critica per la indulgenza del perito prof. Porta verso il colpevole.

Il prof. Canuto, osservati gli atti e soprattutto la perizia di ufficio, nega che si tratti di un semi-infermo di mente e lo giudica un vero e proprio criminale costituzionale senza alcuna attenuante psicopatica. Tutte le scenate del Chiabodo dopo l'arresto, i suoi tentativi di suicidio, le sue contraddittorie versioni del delitto sarebbero la prova che si tratta soltanto di un astuto simulatore.

La polemica più serrata, nel dibattimento che si inizierà giovedì, sarà probabilmente sul piano scientifico ove si scontreranno le tesi del perito professor Porta con quelle dei patroni di parte civile. « Non v'ha dubbio — si domanda il professor Porta in una sua pagina — che l'esecutore dell'orrendo delitto è Nadir Chiabodo, ma di chi la colpa? ». Risponde sarcasticamente il prof. Canuto: « Confesso apertamente che io non mi sento di certo colpevole di tutto ciò. Se mai, se una colpa mi sento è, come professore universitario, che le nostre Università siano arrivate al punto di mettere in circolazione periti così poco obiettivi i quali non esitano a definirsi, come il prof. Porta si definisce, psichiatri e cacciatori d'anime ».

Gigi Ghirotti

Processo per una foto sui campi di concentramento

Alessandria, 28 febbraio.

Il geometra Enzio Gamna, di anni 30, e l'orefice Luigi Garavelli, pure trentenne, direttore il primo e responsabile il secondo del giornale murale comunista di Valenza, verranno giudicati domani per direttissima dal Tribunale di Alessandria; coi giornale murale vennero esposte al pubblico riproduzioni fotografiche di scene in campo di concentramento, ritenute offensive alla decenza, comparendo in esse anche tre donne senza vestiti.

Il processo contro Coppi fissato per il 12 marzo

Forse la signora Giulia Locatelli non sarà presente "per ragioni di salute„ - Citato anche due detenute del carcere di Alessandria

Alessandria, 28 febbraio.

Ieri il presidente del Tribunale dott. Chenna, sentito il parere del procuratore della Repubblica comm. Mazzoni, ha fissato per sabato 12 marzo, alle 9 il processo a carico di Fausto Coppi e di Giulia Occhini, imputati di abbandono del tetto coniugale e di mancata assistenza familiare, e della cameriera Tilda Sartini, accusata di favoreggiamento nel primo reato.

Il dott. Chenna ha anche designato i componenti del collegio giudicante: presidente sarà il dott. Enrico Buzio, giudici i dottori Dell'Aquila e Spezia. Il ruolo di P. M., sarà senz'altro affidato al procuratore della Repubblica stesso, dottor Mazzoni, per la conoscenza che il magistrato già possiede della complessa e delicata vicenda giudiziaria.

Oggi pomeriggio il commendator Mazzoni ha richiesto in restituzione alla Cancelleria del Tribunale l'elenco dei testimoni in precedenza trasmesso. Delle 33 persone indicate ne ha cancellate ben 19; rimangono 14 testi, più le parti lese dott. Enrico Locatelli e Bruna Ciampolini. Tra le persone invitate a comparire alla udienza troviamo gli 11 di Coppi, Fausto e Giuseppe, la figlia del dott. Locatelli, Loretta, Enrico e Ilde Bisio, custodi di villa Coppi a Novi Ligure, Giovanni Chiesa, Giuseppe Villa, Emilia Caratto e Matilde Ferrari, due ex-detenute alle carceri di via Parma dove fu rinchiusa la signora Giulia, Raffaella Aalio, guardiana della sezione femminile delle stesse carceri, ed Elena Azzolini.

Ad alcuni testimoni il procuratore della Repubblica ha rinunciato per espresso desiderio degli interessati; tra questi c'è il padre della Locatelli. I verbali di interrogatorio dei testi non citati verranno letti in udienza. Si è insistito sulla citazione delle compagne di cella della Occhini, perchè si ritiene che esse possano dare un'idea del carattere dell'imputata, riferendo particolari sulla vita e sui discorsi tenuti da lei in carcere. Non è escluso che il collegio giudicante a sua volta decida di rinunciare a qualche teste, la cui deposizione non venga ritenuta essenziale ai fini della causa.

Abbiamo chiesto al giudice dott. Buzio se il processo sarà a porte chiuse. Ci è stato risposto che il dibattimento sarà pubblico. Tutt'al più la folla che gremirà l'aula sarà fatta uscire durante la lettura dei verbali o le deposizioni di qualche testimone. Si è convinti però che la Occhini non comparirà all'udienza, e ciò per varie ragioni, non ultime le sue condizioni di salute. All'obbligo della presentazione non potranno sottrarsi invece il dott. Locatelli e la moglie di Coppi, le cui deposizioni potranno essere determinanti. Non bisogna dimenticare che i due, oltre ad essere parti lese, sono anche testimoni, e testimoni della massima importanza.

Potrà finalmente Coppi riavere il suo passaporto al termine del processo? Come è noto la difesa ha cercato di far anticipare la data del dibattimento con un solo scopo: risolvere la situazione e fare in modo che il campione del pedale possa mantenere fede ai suoi impegni all'estero. Anche in caso di condanna Coppi può contare sui benefici della condizionale e della non iscrizione previsti dalla legge per coloro che sono incensurati.

C'è una sola riserva — si fa notare negli ambienti giudiziari — per la concessione della condizionale: essa deve presumere che l'imputato non torni a commettere lo stesso reato. Naturalmente i difensori di Coppi mirano prima di tutto a far assolvere il loro cliente e, solo in via subordinata, a ottenere la condizionale nell'ipotesi di una condanna.

Sorprese nelle indagini sul musicante scomparso?

I testimoni confermano il litigio dei fidanzati prima della gita alla Dora - Un altro cadavere nel fiume

Ivrea, 28 febbraio.

I carabinieri di Settimo Vittone hanno interrogato oggi quattro persone, tutti giovani che la sera di martedì grasso assistettero all'incontro di Dario Pozzo — il ventiduenne musicante di Tavagnasco — con la fidanzata Valeria Puretto, trovata la mattina successiva cadavere nelle acque della Dora. Caduta ormai completamente la ipotesi di un duplice romantico salto nel vuoto, e scartata anche, quasi completamente, l'altra ipotesi che Dario Pozzo, dopo avere spinto la ragazza nelle acque della Dora, si sia a sua volta gettato nel fiume, i carabinieri sembrano intenzionati ad avviare una minuziosa inchiesta per ricostruire i fatti dal momento in cui i due giovani si sono incontrati all'uscita dal ballo fino all'epilogo del disaddio certo fra di loro.

E' fuori di dubbio infatti — e questo hanno confermato i quattro giovani oggi interrogati — che i due fidanzati abbiano aspramente litigato; che il giovanotto abbia percosso la ragazza; e che avviandosi verso la strada di Tavagnasco essi non fossero certamente rappacificati. Così che appare inspiegabile la deposizione della sorella del Pozzo, Elisa, la quale non avrebbe udita voce alcuna, pur essendo a due passi dal fratello e dalla sua fidanzata. Su questo punto si indirizzano le indagini del maresciallo Somma, dei carabinieri, e dei suoi collaboratori: non sembrerebbe escluso qualche colpo di scena nel corso degli interrogatori che saranno ripresi fin da domani.

Stamane, ad Ivrea, il ritrovamento del cadavere di un uomo nel Naviglio ha fatto circolare la voce che si trattasse del giovane musicante. Verso le 10,30, sulle sponde del Naviglio, poco oltre il bivio della strada per Vercelli e Cigliano, si è raccolta una piccola folla di curiosi, seguendo ansiosamente le operazioni dei vigili del fuoco, che tentavano di ripescare la salma dello sconosciuto. Ma non appena fu tratta a riva, si potè stabilire che l'annegato era un uomo dell'apparente età di sessant'anni, vestito con un paio di pantaloni, due pullover, un gilè, la giacca e un giaccone; ai piedi portava un paio di polacchini. Addosso non gli sono stati trovati documenti: aveva soltanto un anello d'oro al dito e in una tasca della giacca un paio di occhiali, una penna e una matita.

Le vittime della neve in Val d'Aosta e nel Canton Ticino

Il racconto delle sorelle sepolte dalla valanga a La Thuile

Momento di terrore folle - Un uomo si aggrappò ad un palo ma fu trascinato lontano e soffocò - Come fu travolta la comitiva dei 17 sciatori italiani in Svizzera

Gli effetti della nuova valanga che si è abbattuta sulla strada del Piccolo San Bernardo

(Dal nostro inviato speciale)

La Thuile, 28 febbraio.

La valle di La Thuile vive sotto l'incubo delle valanghe. Le eccezionali nevicate cadute quest'anno, quali, a memoria d'uomo, non si ricordano, e la temperatura mite nell'affatto fredda di febbraio, provocano continui slittamenti di neve dai fianchi dei monti che si affacciano sulla vallata. La strada che da Pré Saint Didier porta a La Thuile era appena stata sgombrata sabato mattina, quando altre due valanghe sono precipitate a valle: l'una domenica, nelle prime ore del pomeriggio; l'altra ieri alle 16 in punto. La prima ha fatto una vittima: l'operaio Francesco Jacquemod, sposato, con una bimba di due anni, e due altre vite umane ha mietute a ripentaglio; quelle di Carla e Laura Foudraz, rispettivamente di 18 e di 7 anni, che sono state salvate solo grazie alla tempestività dei soccorsi.

Sulla sciagura accaduta domenica, abbiamo raccolto la dettagliata testimonianza di una delle due sopravvissute: Carla Foudraz, che non ha riportato che un principio di congelamento ad un dito della mano destra. Cosa di poco conto, che passerà nel giro di pochi giorni. Ben altrimenti duratura sarà invece l'angoscioso ricordo dei momenti che precedettero e seguirono lo scatenarsi della valanga.

Carla e Laura Foudraz

«Era una giornata splendida — racconta Carla Foudraz. — Non una nube in cielo, non un soffio di vento. Verso l'una e trenta chiesi al babbo il permesso di andare a sciare, ed il papà ci disse: "Non andate lontano. La montagna può giocare brutti scherzi!". Con mia sorella Laura infilammo gli sci e ci recammo sul Replan, un pianoro a poche centinaia di metri dalla frazione di Pré Serrand, dove abitiamo. Qui, mentre stavamo a sciare, ci raggiunse Francesco Jacquemod, che scendeva a La Thuile a piedi. Proprio mentre lo salutavamo, ci udì un rombo soffocato giungere dalla punta del monte Belleface, dalla parte di Courmayeur. Guardammo in alto. La vetta della montagna era avvolta da una nube candida, che scendeva verso di noi.

Tutto avvenne certamente in pochi secondi, ma a me parve che passasse un tempo infinito, proprio come quando si sogna, che si cerca di fuggire e non si può. Jacquemod gettò un grido: «La valanga! Siamo perduti!» e quindi si lanciò verso mia sorella e cercò di prenderla in braccio. Ma io dissi: «Scappa, tu! Con Laura resto io; se moriamo, moriamo assieme!» Allora Jacquemod si precipitò verso un palo della linea elettrica che affiorava di un palo di metri e vi si arrampicò. Io mi piegai su Laura e la afferrai stretta stretta alla vita, coprendole il volto.

«La valanga arrivò con il fragore di un treno lanciato a tutta velocità, preceduta da un soffio di uragano. Venni scaraventata fra la neve, Laura mi venne strappata dalle braccia e non capii più nulla. Fui sballottata, girai su me stessa chissà quante volte. Poi tornò un terribile silenzio. Ero sepolta, ma con un grande sforzo sollevai il capo.

«Ed ecco il prodigio: al limite del Replan sbuca uno sciatore, che arranca velocemente verso di noi. Lo riconosco: è il maestro di sci Delfino Blanchet, che, come mi hanno poi detto, aveva visto la valanga mentre scendeva lungo la pista di Les Souches.

«Blanchet in un attimo mi è vicino, mi prende per le ascelle, mi trae dalla neve. Domanda: "E gli altri?" Io non posso parlare e faccio cenno che sono lì vicino; poi cado in ginocchio e comincio a piangere. Intanto arrivano valligiani e carabinieri e guardie di finanza. Tutti scavano nella neve, in punti diversi. Passano minuti lentissimi, estenuanti, poi uno grida: "E quel!" Con infinita delicatezza portano alla luce il corpo della mia sorellina: esanime, irrigidita. Ma respira: è viva! Se la caricano in spalla, la portano di corsa a casa. Non si è fatto proprio nulla, tranne un livido all'occhio destro, che sparirà presto. Dopo un quarto d'ora estraggono anche me, nella speranza di "tagliare" anzi la valanga. Ma la loro manovra evidentemente fallì e mentre la valanga passava su di noi lasciandoci miracolosamente indenni, rotolando e ingrossandosi sempre precipitava lungo il canalone, raggiungendo nel fondo i nostri tre amici e seppellendoli».

Con tutte le loro forze Formiggini e Valsecchi, anche se feriti, riuscivano a riemergere ed a farsi udire. Diverso invece è stato il destino di Rotta che deve essere stato schiacciato, secondo il parere di alcuni esperti recatisi sul luogo, dall'immane peso della neve contro uno spuntone di roccia.

Mentre ancora l'impressione per la sciagura di ieri non si è spenta, una nuova valanga si è abbattuta oggi sulla «nazionale» del Piccolo San Bernardo, esattamente al chilometro 135, nei pressi della frazione Torrent. Una massa di molte migliaia di tonnellate, fatta di neve, enormi massi, tronchi sradicati, piombata dalle pendici del monte Pramprat, ha ostruito la strada su un fronte di circa centocinquanta metri.

Il fatto è accaduto alle 16 in punto, pochi minuti prima che giungesse un pullman diretto da La Thuile a Pré St. Didier: l'automezzo si è trovato improvvisamente di fronte, in una curva, alla formidabile muraglia. La maggior parte dei passeggeri, caricatisi i bagagli in spalla, è riuscita con grande stento e pericolo a superare l'interruzione, proseguendo poi per Pré Saint Didier a piedi. I lavori di sgombero saranno iniziati domattina e dureranno quattro giorni.

Carlo Moriondo

Schiacciato dalla neve su uno spuntone di roccia

Milano, 28 febbraio.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunta a Milano la salma dell'ing. Pietro Rotta, accompagnata dalla madre e dal fratello Virginio che si erano recati ad Acquarossa (Canton Ticino), appena avuta la notizia della sciagura cui il loro congiunto era rimasto vittima durante una escursione nella zona del Passo di Nara. L'infelice sciatore, con altri sedici milanesi, si era recato sabato in Svizzera per una gita; l'intera comitiva era stata travolta da una valanga, ma soltanto il Rotta restava ucciso, mentre due altri sportivi, Lucia Valsecchi e Sandro Formiggini, restavano feriti.

Dalla viva voce di quest'ultimi sopravvissuti è stato possibile conoscere i particolari della tragedia: «La valanga era enorme — ha detto una giovane signora che faceva parte della comitiva — e ha travolto tutto il gruppo degli sciatori. Passato il primo istante di terrore, ad uno ad uno riuscimmo a sollevarci, uscendo dalla neve che ci aveva sepolti. Ci contammo ed allora ci accorgemmo che tra di noi mancavano. Precipitati da uno scoscendimento di trecento metri, erano stati trascinati, come potemmo vedere più tardi, dalla massa giganteasca di neve per quasi un chilometro.

«Siccome essi ci precedevano, quando si avvidero del precipitare della valanga gridarono di metterci in salvo, e loro tre si buttarono in un canalone, nella speranza di "tagliare" anzi la valanga. Ma la loro manovra evidentemente fallì e mentre la valanga passava su di noi lasciandoci miracolosamente indenni, rotolando e ingrossandosi sempre precipitava lungo il canalone, raggiungendo nel fondo i nostri tre amici e seppellendoli».

Con tutte le loro forze Formiggini e Valsecchi, anche se feriti, riuscivano a riemergere ed a farsi udire. Diverso invece è stato il destino di Rotta che deve essere stato schiacciato, secondo il parere di alcuni esperti recatisi sul luogo, dall'immane peso della neve contro uno spuntone di roccia.

Un'eredità alla famiglia di due gemelli novantenni

Un emigrante di Magliano Alpi è morto in America lasciando oltre un milione di dollari ad uno spaccalegna di Fossano

(Dal nostro corrispondente)

Fossano, 28 febbraio.

Vivo scalpore ha suscitato nella nostra città la notizia che una colossale fortuna di oltre un miliardo sarebbe toccata a una modesta famiglia di Fossano. Una lettera giunta ieri dalla California a casa di Antonio Gandino — uno spaccalegna alle dipendenze della segheria Fruttero — ha annunciato infatti che uno zio, scapolo, era morto a San Francisco senza testamento lasciando un favoloso patrimonio.

Molto grande è stato lo stupore di tutta la famiglia, composta dal Gandino, dalla moglie Francesca Costamagna, da quattro bambini e da due altri di 22 anni, Antonio e Giovanni Gandino, conosciutissimi nella zona come i due gemelli più anziani del Cuneese. Ognuno di essi sapeva dell'esistenza di questo zio di Francesca Costamagna, Antonio Dardanello, che quarant'anni fa, a soli 25 anni, aveva lasciato la nativa Magliano Alpi per emigrare in California in cerca di fortuna. Per vent'anni non aveva dato alcuna notizia di sè; poi, tramite il Consolato italiano della California, aveva ricercato i parenti italiani e si era messo in contatto con la nipote Francesca che nel frattempo si era stabilita con il marito in un'umile casa alla periferia di Fossano. Conosciute le precarie condizioni economiche della nipote, evitualmente lo zio inviava somme di denaro, senza però dare ragguagli sulla propria attività.

Antonio e Giovanni Gandino, i gemelli di novantadue anni

La notizia della morte del Dardanello — deceduto recentemente all'età di 85 anni — ha sconvolto la famiglia del Gandino; invece la notizia della eredità sembra, almeno esternamente, non turbarli affatto. Dalla lettera ricevuta risulterebbe che il patrimonio ammonta a circa due milioni di dollari, cioè un miliardo e 300 milioni di lire italiane. Tuttavia tanto l'ereditiera Francesca Costamagna quanto suo marito affermano di non conoscere esattamente la cifra. «Qualcosa c'è — essi dicono — ma ci penseremo alle tasse in America e in Italia, non rimane che sperare di avere tanto da coprirci una bella macchinetta».

Per intanto Antonio Gandino continua a spaccare legna. Sua moglie va ancora a fare la minuta spesa degli altri giorni e nei negozi racconta il non essere lei l'unica erede: c'è anche un suo fratello che risiede a Crava di Mondovì ed è mezzadro in una cascina di proprietà del senatore Bertone. Al senatore è già stata consegnata infatti per le pratiche relative all'entrata in possesso dell'eredità la lettera che è pervenuta al Gandino da una persona conoscente, oriunda fossanese, che ha assistito il ricco emigrato nelle sue ultime ore.

I più contenti di tutti in questa faccenda sono i due gemelli novantaduenni i quali fra un bicchiere e l'altro di vino ripetono soddisfatti: «Lo sapevamo che Toni era un tipo da far fortuna». Fortuna per lui e i parenti.

r. b.

Confessa sorridendo ai carabinieri di aver dato l'arsenico alla fidanzata

"Lei mi ha piantato e io le ho detto: o mia o di nessuno,, - Una serie di scenate di gelosia, culminate in due tentativi di avvelenare il pane e il vino della ragazza - Il giovane, affetto da grave esaurimento, era fuggito dall'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)

Cossato, 28 febbraio.

Dina Livia Labricciosa è ancora emozionata e innervosita per quel che le è capitato. Per due volte ha corso il rischio di essere avvelenata dall'ex-fidanzato Vilmer Rinaldi. E tuttavia non ha parole di condanna ma di commiserazione per lui. «E' un ragazzo ammalato, non si rendeva conto di ciò che ha fatto — dice. — Ha messo troppo veleno per topi nel vino e nel panino: come ha potuto pensare che non me ne accorgessi?». Con tristezza aggiunge: «Pensare che gli ho voluto bene. Ma la vita che m'imponeva era troppo tempestosa per continuare».

Due ragazzi, i protagonisti di questo mancato dramma. Dina Livia Labricciosa, una vivace brunetta di vent'anni, padovana, che vive con i genitori, la sorella Maria di 15 anni e il fratello Gino di 17 (sono in tutto nove i figli) in frazione Bonardi. Lui è un giovane di 22 anni, Vilmer Rinaldi, già abitante con i genitori in via Torino, ora nelle carceri di Biella, accusato di duplice tentato omicidio e di violazione di domicilio.

Dina e Vilmer si conobbero quattro anni fa in una sala da ballo, si piacquero, cominciarono a uscire assieme. Se non vi fu proprio un fidanzamento ufficiale, fu tacitamente inteso, con l'approvazione delle rispettive famiglie, che la strada intrapresa avrebbe condotto al matrimonio.

Ma un paio d'anni fa il giovanotto cominciò a commettere delle stranezze. Non erano i soliti bisticci tra innamorati, erano liti furiose, scene violente. «Mi picchiava — dice Dina, — Erano schiaffi e pugni; e anche morsi». Gelosia, Dina assicura che non glene dava motivo. Tuttavia egli era geloso e insieme la trascurava, recandosi in ritardo agli appuntamenti, o mettendosi a giocare a carte con gli amici invece di farla ballare. Un'irrequietezza che si faceva ogni giorno più turbolenta, e che finì per raggelare i sentimenti della ragazza.

Qualche mese fa i rapporti vennero troncati, vi fu la restituzione delle fotografie. Egli però continuò a mostrarsi innamorato, ad aspettarla all'uscita dalla fabbrica dove la ragazza lavora, a chiedere di essere perdonato. Invano. «Vilmer mi aveva dato troppe prove di non avere i nervi a posto» dice Dina.

Infatti una grave forma di esaurimento nervoso si andava sempre più acutamente manifestando nel giovanotto. Un mese fa i genitori lo fecero ricoverare all'ospedale di Biella. Una settimana dopo, però, egli riuscì a fuggire. La sera stessa si recò a Cossato. «Sono fuggito per ta'a disse alla ragazza. «Avresti fatto meglio a curarti» alla risposa. Proprio questa mattina egli avrebbe dovuto essere ricoverato all'ospedale di Vercelli per un esame più profondo delle sue condizioni.

Qualche sera dopo la sua fuga, altro colloquio tempestoso con la ragazza. Alla nuova richiesta di Vilmer di riallacciare il fidanzamento, essa rispose: «Piuttosto di sposarti mi faccio suora». «Se ti fai suora, bene — egli disse. — Ma se ti vedo con un altro, vi ammazzo tutti e due».

Dina cominciò a impensierirsi. «Quello lì ne combinerà qualcuna» disse in famiglia. E tuttavia non furono stupiti quando, nella notte di domenica 20, verso l'una, mentre Dina era a un ballo, il fratello Gino svegliandosi vide in camera Vilmer. «Niente, niente, è uno scherzo» questi disse svignandosela.

Fu stabilito che il suo intrigo in casa aprendo il chiavistello attraverso un pezzo di cartone collocato al posto di un vetro rotto. Non fu sostituito il vetro. Quattro giorni dopo, il giovedì, Dina nel fare colazione in fabbrica, nota che il cibo ha uno strano odore e uno sgradevole sapore dolciastro. La sera il padre ne beve un sorso, e al mattino dopo racconta d'aver passato una notte infame, con mal di testa e di ventre. Nessun sospetto.

Passano due giorni. Sabato mattina Dina, al momento di andare in fabbrica, dà un'occhiata ai panini. Sotto il solame nota una polvere color cannella, e un sedimento in fondo alla bottiglia del vino. Questa volta i sospetti si affacciano. «Porto tutto dai carabinieri» dice al padre. E lì si scopre tutto.

Anzi è lo stesso Vilmer Rinaldi, subito invitato in caserma, a raccontare ogni cosa. Ridendo confessa: «Lei mi ha piantato, e io invece gli voglio sempre bene. Allora ho detto: o mia o di nessuno».

Un piano diabolico e insieme puerile, quale soltanto da una mente ossessionata poteva esser concepito. Mercoledì 23 era andato ad acquistare una scatola di veleno per topi (a base di arsenico, com'è noto), e introducendosi per due volte in casa della ragazza attraverso quella porta imperfetta, ne aveva versato una dose fortissima nelle provviste che Dina teneva pronte fin dalla sera.

Wilmer Rinaldi, il giovane arrestato, e Dina Livia Labricciosa, sua ex-fidanzata

«Se non fossi riuscito con questo mezzo — aggiunse — avrei ricorso a un'arma». Non lo ha detto con cinismo, ma con incoscienza, col tono di chi veramente non si rende conto di ciò che dice.

I genitori di Vilmer piangono sulla sciagura del loro ragazzo.

g. f.

Medico novarese ferito da due colpi di pistola

Novara, 28 febbraio.

Due colpi d'arma da fuoco sono rintronati ieri verso mezzogiorno nell'abitazione del dott. Achille Miglio, di 73 anni, in via Regaldi n. 5.

Sulla misteriosa vicenda l'autorità mantiene un assoluto riserbo. Si è tuttavia appreso che il dott. Miglio in questi ultimi mesi viveva sotto l'incubo di essere colpito da una grave malattia e a nulla erano valse le assicurazioni dei medici per allontanare da lui quel sospetto. La sua era divenuta una fissazione, tale da spingerlo ad un gesto disperato. I due colpi di rivoltella esplosi ieri nella sua abitazione sarebbero l'epilogo di quell'idea fissa.

Approfittando di un momento in cui la moglie — Teresa Annichini, di 62 anni — l'aveva lasciato solo nella sua camera da letto, impugnava una vecchia e minuscola rivoltella e potrebbe essersi sparato un colpo alla testa, alla regione frontale, e poi un secondo al petto, in direzione del cuore. La prima pallottola anzichè penetrare in cavità ha prodotto solo una ferita di striscio; la seconda ha colpito in pieno una costola e, lungi dallo spezzarla, è rimbalzata.

Il bimbo abbandonato a Lecco

In relazione alla notizia recentemente data dal giornale circa il dramma di una madre che, dopo avere abbandonato nel 1950 la sua creatura, ne va ora alla ricerca, il Commissario Prefettizio dell'Ospedale di Lecco, nel quale il bimbo nacque, ci prega di pubblicare che l'Ospedale (a cui la madre non ha ancora fatto richiesta alcuna) ebbe a suo tempo a denunciare detta madre all'Autorità Giudiziaria per l'abbandono del neonato, che fu preso in consegna — a norma di legge — dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Una ragazza trovata sul fiume piangente e inzuppata d'acqua

Dapprima racconta di aver tentato di uccidersi, poi di avere incontrato un bruto

Cuneo, 28 febbraio.

Con una rapida inchiesta la questura di Cuneo è riuscita a chiarire un episodio che in un primo tempo aveva destato angosciose apprensioni. La 16enne Marisa Galfrè, parente di un macellaio assai noto in città, e domiciliata alle Basse di San Sebastiano n. 20, usciva ieri mezz verso le 13 di casa per recarsi in una cascina a comprare del latte. Una commissione da sbrigare in fretta, ma alle 20 la ragazzetta ancora non era tornata. I familiari stavano in grande apprensione, quando venivano avvisati da un vicino, che la Marisa era stata rintracciata, piangente sul greto della Stura.

Un certo Michele Tecco, domiciliato al n. 37 delle Basse di San Sebastiano, mentre percorreva un viottolo, aveva udito nell'oscurità un pianto e delle invocazioni di aiuto provenienti dal fiume; era corso sul greto e aveva trovato la fanciulla tutta inzuppata di acqua. Dapprima la portava a braccia in una casa vicina, poi la faceva trasportare all'ospedale con un'autolettiga chiamata per telefono. All'ospedale il medico di guardia non riscontrava alla Marisa alcuna lesione, tuttavia, considerando che un bagno fuori stagione nell'acqua gelida poteva avere serie conseguenze, la trattenevano in osservazione.

Al medico la giovane ha dichiarato in un primo tempo di essersi spontaneamente buttata nel canale che fiancheggia la Stura, per uccidersi. «In famiglia non sono compresa, perciò volevo farla finita». Poco dopo però alla sorella maggiore che si era recata in ospedale, Marisa dava un'altra versione dei fatti, ben più grave. Essa raccontava che da tempo era circuita da un vecchio pescatore che ieri l'avrebbe aggredita, imbavagliata con due fazzoletti e quindi trascinata in di un isolotto della Stura. «Quando il bruto se ne andò — concluse la ragazza — mi trascinai fino alla riva e caddi svenuta. Quando mi rinvenni, invocai soccorso finchè accorse gente».

Il fatto veniva subito segnalato alla questura, e il maresciallo Usmiani, sotto la guida del dott. Piazza, iniziava una scrupolosa inchiesta. Ma nessun vecchio sospetto veniva rintracciato nella zona delle Basse. Stasera poi una perizia medica compiuta dal primario dell'ospedale prof. Zilocchi, ha accertato che la ragazzetta non ha subito violenza.

Daltra parte l'assenza anche di un semplice graffio porta ad escludere che essa — come asserisce —, abbia lottato per difendersi. Anche la tesi del tentato suicidio pare insostenibile, dal momento che nella famiglia Galfrè, — assai stimata e benestante — nessuno mai ha maltrattato Marisa. Forse la ragazzetta ha voluto inventare una storia paurosa (o darle consistenza sul bagno nella Stura) per vantarsene con le amiche.

Attualmente essa si trova ancora all'ospedale, ricoverata in via precauzionale per prevenire complicazioni polmonari e superare lo choc.

Nuova manifestazione degli agricoltori pavesi

Pavia, 28 febbraio.

Un mese fa durante una manifestazione di protesta, gli agricoltori della provincia approvavano una mozione conclusiva con la quale avvertivano che, se il governo non avesse aderito alle loro richieste entro febbraio, non sarebbe stato possibile scongiurare la inadempienza di tutti gli impegni contrattuali, assistenziali e fiscali.

All'esatta scadenza del mese, e cioè ieri mattina, più di seicento agricoltori sono convenuti a Pavia radunandosi in un piazzale della periferia e sfilando poi in corteo silenzioso attraverso le strade sino alla sede dell'Unione Agricoltori. Qui al presidente on. Firmino Bertone, i dimostranti hanno ripetuto ancora una volta le loro richieste, invocando un più energico intervento presso il governo e la costituzione dell'attuale consiglio direttivo.

L'on. Bertone ha promesso che, se il governo non metterà in atto i provvedimenti tanto attesi, si renderà necessario una «soluzione di forza» concordata con le altre province lombarde. Per ora però, è necessario attendere. Gli agricoltori hanno convenuto su questo punto, e l'agitazione per il momento è rientrata.

I due bimbi uccisi dal gas

Chi ha aperto i rubinetti nell'appartamento di Roma?

Roma, 28 febbraio.

Una inchiesta è in corso per stabilire con esattezza le cause che hanno determinato ieri mattina la fuga di gas che ha ucciso, in un appartamento di via Cicerone n. 49, due bambini e gravemente intossicato due donne. La sciagura era stata scoperta dal portiere dello stabile il quale aveva ripetutamente, ma invano, bussato alla porta.

Le vittime sono: Gianna e Roberto Corleo, rispettivamente di sei e di tre anni, la loro matrigna Rosaria Aiello di 41 anno, e l'ottuagenaria Guglielmina Marchi, molto nota a suo tempo come cantante lirica. Il maresciallo Francesco Corleo, marito della Aiello, non era invece in casa essendosi recato all'Aquila per portare dei fiori sulla tomba della prima moglie.

La polizia, come abbiamo detto, sta indagando per accertare chi ha aperto i rubinetti del gas e per quale motivo. Si sa che i due bambini, rimasti uccisi dalle velenose esalazioni mentre si trovavano in letto con la matrigna, erano molto affezionati a costei. Non è stato possibile, però, appurare se il rubinetto del gas sia stato aperto di proposito o sia rimasto aperto per una fatale dimenticanza. Comunque sui fornelli non c'era nessun pentolino, che invece era stato appoggiato, col caffè dentro, sul marmo del tavolo.

E' stato accertato inoltre che verso le 10,30 la domestica della signora Marchi, avendo bussato ripetutamente alla porta, e che poi se n'era andata, credendo che sia la Marchi, che la signora Corleo con i bambini, fossero usciti.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

(Fondi patrimoniali e di garenzia della Banca e delle Sezioni annesse L. 16.801.788.184)

Bilancio al 31 dicembre 1954 (41° Esercizio)

Il 28 febbraio 1955, sotto la presidenza del Gr. Uff. Giuseppe Corridori, si è riunito, presso la Sede Centrale di Roma, il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro per deliberare in merito al bilancio relativo al 1954, che — illustrato da un'ampia relazione del Direttore Generale — è stato approvato all'unanimità nelle seguenti risultanze:

ATTIVO

Cassa e somme disponibili	L. 154.324.598.841	
Buoni del Tesoro, Titoli di Stato, obbligazioni e azioni	» 100.760.419.336	
Riporti attivi	» 14.961.265.691	
Anticipazioni attive	» 9.182.467.722	
Portafoglio cambiario	» 150.449.856.159	
Banche e Corrispondenti	» 24.123.866.350	
Conti correnti	» 159.270.867.109	
Debitori per cauzioni, fidejussioni, accettazioni	» 55.339.504.166	
Partite varie e Conti diversi	» 2.588.530.287	
Partecipazioni alle Sezioni annesse	» 463.460.340	
Partecipazioni varie	» 1	
Immobili - Mobili - Impianti	» 1	
	L. 701.464.826.003	
Valori di terzi in deposito	» 191.264.539.889	
Conti speciali garantiti	» 11.652.562	
Fondo quiescenza e Conti previdenza del personale - per titoli della Banca a garanzia	» 11.854.192.441	
	L. 904.597.210.895	

PASSIVO

Capitale	L. 1.150.000.000	
Riserva ordinaria	» 4.240.000.000	L. 5.390.000.000
Fondo quiescenza del personale		» 11.464.383.519
Depositi, Conti correnti e Conti di corrispondenza		» 521.536.419.537
Assegni circolari		» 17.723.207.695
Anticipazioni passive		» 48.957.538
Cedenti effetti per l'incasso		» 27.072.004.123
Cauzioni, fidejussioni, accettazioni		» 55.339.504.166
Partite varie e Conti diversi		» 59.033.824.021
Risconto dell'attivo		» 2.304.115.089
Utile netto		» 552.410.315
		L. 701.464.826.003
Depositanti di valori		» 191.264.539.889
Conti vincolati a garanzia di conti speciali		» 11.652.562
Titoli della Banca - a garanzia del Fondo quiescenza e dei Conti previdenza del personale		» 11.854.192.441
		L. 904.597.210.895

Anche nel 1954 è stato un anno di attività molto intensa per la Banca Nazionale del Lavoro, e di importanti progressi rispetto al 1953:

— le erogazioni di credito della Banca, che nel 1953 avevano avuto un aumento particolarmente vivace, hanno continuato a crescere, sia in numero che in volume globale, durante il 1954. Il ritmo di accrescimento si è accentuato nella seconda metà dell'anno col ravvivarsi dell'attività economica soprattutto in vari settori industriali e commerciali. Gli interventi creditizi della Banca sono stati però più larghi — con operazioni speciali e ordinarie — anche nell'ambito delle attività agricole, il cui progresso, seppure contrastato da difficoltà, è indispensabile per un equilibrato sviluppo della nostra economia.

Nel complesso, tra fine 1953 e fine 1954, il totale dei prestiti bancari, dei prestiti in conto corrente, delle anticipazioni su titoli e merci e dei riporti è passato da L. 315,7 miliardi a L. 355,9 miliardi: aumento nell'anno, oltre 40 miliardi di lire (13 %). La massa dei crediti va sempre più frazionandosi, per il continuo crescere delle concessioni a medie e piccole aziende.

I 355,9 miliardi di crediti erogati in contante erano integrati da un ragguardevole complesso di crediti di firma: al 31 dicembre 1954 i tre gruppi degli avalli, delle fidejussioni e delle accettazioni erano pari a lire 53,1 miliardi;

— molto elevato, pari a L. 67,6 miliardi, è stato l'aumento della massa dei depositi e conti correnti. In tal modo il totale dei depositi e dei conti correnti in lire e in divise estere amministrate dalla Banca Nazionale del Lavoro ha raggiunto a fine dicembre 1954 l'ammontare di L. 521,5 miliardi, superiore di circa il 16 % all'importo di fine 1953 (L. 459,9 miliardi) e di 210 volte all'importo di fine 1936.

Il forte afflusso di fondi nei conti correnti creditori ha consigliato il rafforzamento, oltre che del portafoglio commerciale, delle voci liquide e di più facile trasferibilità. Le partite «Banche e fondi disponibili» sono state così accresciute del 16 % (fino ad oltre L. 154 miliardi); e gli investimenti in titoli del 35 % (da 74 a 100,7 miliardi), cioè di oltre L. 26 miliardi per la quasi totalità riguardanti titoli di Stato a breve o a medio termine;

— gli assegni circolari in circolazione a fine 1954 sono risultati in lire 17,7 miliardi, con un aumento di oltre 1 miliardo di lire rispetto al 31 dicembre 1953;

— alla vasta attività svolta nell'ambito dei compiti ordinari di una grande Banca, sia sul mercato interno che nei rapporti internazionali di scambio, si è accompagnata — con notevoli sviluppi — la tradizionale collaborazione alla realizzazione di importanti programmi economico-sociali, collaborazione prestata dalla Banca Nazionale del Lavoro sia direttamente che attraverso le Sezioni annesse, soprattutto a favore delle iniziative di sviluppo agricolo e regionale, delle minori imprese industriali, della cooperazione, dell'edilizia popolare, dell'emigrazione, delle istituzioni assistenziali, previdenziali, educative, etc.;

— i favorevoli risultati economici della gestione hanno consentito di rafforzare ulteriormente le già solide basi patrimoniali della Banca, con assegnazioni — non inferiori a quelle effettuate negli esercizi precedenti — alla riserva ordinaria, ai fondi di ammortamento, alle riserve assicurative per i rischi creditizi, agli accantonamenti vari. Gli stanziamenti per gli scopi suddetti ovviamente sono stati effettuati dopo aver coperto ogni spesa, onere e perdita imputabili all'esercizio. Tra gli oneri cui si è provveduto con i ricavi dell'esercizio sono comprese le assegnazioni al fondo di quiescenza del personale, gli ammortamenti di immobili, mobili, impianti e ampliamenti di sedi, le assunzioni di nuove partecipazioni, gli stanziamenti per gli oneri tributari notevolmente accresciuti. Così, in particolare, il fondo di quiescenza del personale è stato portato da lire 9,7 miliardi a L. 11,5 miliardi. Ed è stato regolarmente proseguito il programma inteso a sistemare gradualmente tutte le dipendenze e uffici in edifici di proprietà della Banca (pur continuando gli edifici stessi a figurare in bilancio al valore di memoria di L. 1);

— al netto degli ammortamenti e degli accantonamenti cautelativi l'avanzo di gestione è risultato nell'importo di L. 552.410.315, che ha consentito al Consiglio di Amministrazione, di deliberare un dividendo del 10 % al capitale e una assegnazione di circa lire 280 milioni alla riserva ordinaria. Questa, con l'integrazione di altre assegnazioni speciali, è stata portata a L. 5 miliardi.

— I dati sopra esposti riguardano la Banca Nazionale del Lavoro nella sua gestione ordinaria. Essi vanno quindi completati con i dati riguardanti l'attività svolta dalle cinque Sezioni che affiancano la Banca per compiti e in campi speciali. In sintesi, a fine 1954, oltre ai crediti della Banca, risultavano erogati in prestiti dalle Sezioni altri 53 miliardi circa di lire, così ripartiti:

— dalla Sezione di Credito Fondiario	L. 23,2 miliardi
— dalla Sezione per il Credito Alberghiero e Turistico	» 7,1 miliardi
— dalla Sezione per il Credito Cinematografico	» 7,5 miliardi
— dalla Sezione per il Credito alla Cooperazione	» 8,1 miliardi
— dalla Sezione per il Credito alle piccole e medie industrie	» 5,7 miliardi

Anche nel 1954 l'attività di ognuna delle cinque Sezioni ha avuto svolgimento regolare e risultati economicamente positivi che — coperti tutti gli oneri spese e tributi afferenti all'esercizio e adeguatamente incrementati i fondi rischi, gli accantonamenti cautelativi e le riserve — hanno consentito l'assegnazione di congrui dividendi al capitale.

ULTIME NOTIZIE

Reazioni contrastanti alla costruzione della bomba H

Churchill oggi ai Comuni parla del problema atomico

Egli farà ampie dichiarazioni sugli effetti militari e sulle conseguenze politiche delle superarmi - Protesta elisata per le indiscrezioni di Radio Mosca sulla conferenza del disarmo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 febbraio.

Sir Winston Churchill è stato oggi ospite dell'Associazione dei corrispondenti parlamentari e ha ricevuto in regalo un quadro di uno stile a lui assai più gradito del celebre ritratto offertogli dalla Camera dei Comuni e dalla Camera dei Lords. E' un bozzetto ad acquerello che lo ritrae nella Camera dei Comuni nell'atto di alzarsi a rispondere a una interrogazione. Era di buon umore e in eccellente vigore fisico, per cui tutti i corrispondenti parlamentari si attendono da lui nel pomeriggio di domani un discorso di insolito interesse e di rara importanza. Sir Winston Churchill aprirà infatti il dibattito sul «Libro Bianco» pubblicato la scorsa settimana sui problemi della difesa.

Questo documento di trenta pagine contiene esattamente tre righe in cui si annuncia che il governo britannico ha «ritenuto proprio dovere» di decidere la costruzione della bomba a idrogeno. L'opposizione laburista non contesta questa decisione, sebbene il pubblico cominci a far sentire sempre più chiaramente attraverso numerose letture ai giornali le proprie ansie.

Uno degli aspetti curiosi — ma forse fatale — di questa decisione è che, mentre il Parlamento trascorre mesi a discutere sulla televisione commerciale e settimane a studiare i giornaletti a fumetti per bambini, le decisioni più gravi, come la costruzione della bomba atomica e di quella ad idrogeno, vengono semplicemente rivelate — e per lo più — gran tempo dopo che sono state prese all'insaputa di tutti.

Il «Libro Bianco» sulla difesa, inoltre, contiene foschi riferimenti ai danni che potrebbero essere prodotti dalla bomba a idrogeno. Churchill, a quanto si annuncia, svilupperà questo tema per riaffermare il suo punto di vista: queste armi hanno un potere preventivo ineguagliato. Quando il pubblico si renderà conto della vastità dei danni che le bombe a idrogeno potrebbero fare, si svilupperà «una imponente volontà di pace».

Pochi giorni fa, tuttavia, Churchill usava in proposito una espressione ben diversa: parlava della «saturazione del terrore». Mischiando i due *slogans*, egli avrà domani una grande occasione per pronunciare un apocalittico quadro della vita moderna — nel suo più ricco stile letterario ed oratorio — su questa tragica situazione in cui la pazza umana diventa fonte di neutralità.

Le critiche dell'opposizione saranno presentate dal leader laburista Attlee. Paradossalmente poi, mentre alcuni ministri di Sua Maestà britannica saranno impegnati a difendere il riarmo nella Camera dei Comuni, un altro, il ministro di Stato al Foreign Office Anthony Nutting, parteciperà alla seconda seduta della Commissione delle Nazioni Unite per il disarmo.

L'atmosfera in cui si riunisce questa Commissione, alla quale gli Stati Uniti sono rappresentati da Cabot Lodge, delegato all'O.N.U., e l'Unione Sovietica dal vice-ministro degli Esteri Gromyko, non è la più serena. Gli occidentali accusano la Russia di avere mancato a una disposizione specifica delle Nazioni Unite: quella che impone il segreto assoluto sull'andamento delle sedute. Il delegato sovietico ha invece informato venerdì sera la radio e i giornalisti comunisti delle dichiarazioni da lui fatte nel corso della seduta del pomeriggio stesso.

Le rivelazioni in sè non sono eccezionali, come già abbiamo detto. Il piano sovietico, che egli ha presentato ai colleghi, era già stato reso noto da Radio Mosca qualche giorno prima. Ma ciò che gli occidentali considerano assai grave, è il pericolo che l'Unione Sovietica voglia usare queste riunioni a scopo propagandistico.

Alla seduta di domani vi sarà quindi una chiara protesta a Gromyko, accompagnata dall'avvertimento che, se l'incidente dovesse ripetersi, gli occidentali sarebbero costretti a considerare che la Russia non ha alcun desiderio di trattare seriamente, ma soltanto quello di fare della propaganda. Un gioco al quale indubbiamente Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Canada non sono disposte a stare.

Riccardo Aragno

Quarto processo al Tasselli sevizitatore di prigionieri

Roma, 28 febbraio.

Arduino Tasselli, l'ex-mediatore di cavalli bolognese accusato di aver torturato e seviziato alcuni suoi compagni di prigionia in Russia, affronterà domani la sua quarta battaglia giudiziaria nell'aula del Tribunale supremo militare, chiedendo che sia annullata la condanna all'ergastolo e che altri giudici, per la quinta volta, tornino a prendere in esame la sua vicenda.

Il Tasselli denunciato da un alpino reduce dalla Russia, che aveva assistito alle sevizie, fu condannato all'ergastolo nel 1952, dal Tribunale militare di Bologna. Ma il Tribunale supremo militare annullò la condanna spiegando che la misura della pena era stata male calcolata e di Arduino Tasselli tornarono ad occuparsi i giudici del Tribunale militare di Torino. Anche stavolta la condanna fu l'ergastolo. Ora per la quarta volta il Tasselli tenta la sorte chiedendo ai giudici del Tribunale supremo militare una diminuzione della pena o per lo meno un nuovo processo, sempre sostenendo che le sue cause mosse contro di lui furono il frutto di una psicosi collettiva facile a crearsi nei campi di concentramento.

Dopo aver munto le mucche s'impicca presso la stalla

Cuneo, 28 febbraio.

Stamane, verso le 7, l'agricoltore Paolo Sarietto di 53 anni, abitante in via Sebastiano Grandis 82, dopo aver provveduto alla mungitura delle mucche, si è impiccato sotto il portico vicino alla stalla. La macabra scoperta è stata fatta poco dopo dai familiari. Accorrevano il medico condotto, e il pretore di Borgo San Dalmazzo, ma non potevano che constatarne il decesso. Il poveretto lascia la moglie e quattro figli. Era sempre stato un ottimo padre di famiglia; da qualche tempo soffriva di gravi disturbi mentali.

Il P.M. chiede quattordici anni per l'omicida della ex-suora

Milano, 28 febbraio.

Alla I Sezione della Corte d'Assise è stato ripreso oggi il processo contro l'orologiaio milanese Costantino Baggi, l'assassino dell'ex-suora infermiera Beatrice Della Maddalena.

La giornata è stata interamente occupata dalle arringhe di parte civile degli avv. Cimaglia e Bovio, che hanno concluso sostenendo la tesi della premeditazione. Ma il P. M. dott. Vitolo nella sua requisitoria è giunto a conclusioni diverse. Tracciando un quadro dell'oscuro dramma, egli ha ricondotto la causa ai soliti termini umani

«Minorato fisicamente e in precarie condizioni di salute, e tuttavia assalente agli affetti della vita che gli erano stati negati appunto per la minorazione, deluso in maniera tanto brusca nel sogno che aveva così a lungo accarezzato, egli ha ucciso in un impeto infrenabile di profondo risentimento, non premeditando il delitto.

«Quest'uomo — ha concluso il P. M. —, d'altronde incensurato, ed al quale in società non può ormai attribuire alcuna pericolosità perchè questa si è già esaurita nel gesto violento, si è condannato da sè sparando sulla donna che era depositaria di tutte le sue speranze. Chiedo per l'imputato la una condanna a 14 anni di reclusione».

Subito dopo è cominciato il torneo oratorio dei difensori, in giungendo a Torino dove, all'albergatore «La Fucina», conobbe un ex-cameriere torinese disoccupato, il sessantaduenne Leonardo Perugini. Il siciliano gli magnificò tanto le possibilità di lavoro esistenti in Francia che il Perugini gli chiese di aiutarlo ad espatriare: nel gennaio del '53 il cadavere del Perugini, orribilmente massacrato, veniva rinvenuto sul greto della Dora nei pressi di Aosta, in regione Charbertet.

Domani alle Assise di Aosta

Uccise un cameriere sul greto della Dora

Aosta, 28 febbraio.

Da l'attenzione del pubblico è rivolta all'assassino di Mintrèves, Nadir Chiabodo, non meno importanti si presentano gli altri processi che iniziano alla Corte d'Assise di Aosta.

Quello di domani non vedrà però l'imputato al banco degli accusati, perchè latitante. Si tratta di Mariano Gosgliardo di Salvatore, di 44 anni, da Altavilla Milicia (Palermo), che deve rispondere di omicidio aggravato. Sulla sua testa pende una condanna a morte pronunciata nel maggio 1953 dalla Corte d'Assise della Savoia per omicidio e rapina aggravata consumati il 16 dicembre 1952.

Dopo questo primo gravissimo reato il Guagliardo fuggì dalla Francia e riparò in Italia.

In bilico su un burrone

La paurosa avventura di un pullman di turisti

Col di Tenda, 28 febbraio.

Su tutto l'arco alpino compreso nella provincia di Cuneo nevica ormai da due giorni, e anche in città le strade periferiche sono ricoperte da uno strato bianco delle spessore di una ventina di centimetri. Verso sera, in certe zone di pianura, la nevicata si è trasformata in pioggia alquanto violenta.

Violente bufere di neve vengono segnalate dall'alta Valle della Stura; il traffico è interrotto sulla statale Cuneo-Colle della Maddalena, nel tratto Pietraporzio-Argentera. Il valico della Maddalena è ostruito, mentre la strada del Colle di Tenda è percorribile soltanto da autoneumi muniti di catene.

Su questa rotabile stamane, 28 turisti francesi che si trovavano a bordo di un pullman proveniente da Torino e diretto a Nizza, sono stati protagonisti di una paurosa avventura. Verso le 11 l'automezzo era giunto in prossimità del posto di blocco italiano quando, nell'abbordare una curva si aveva un improvviso abbandonamento. Il pullman usciva di strada con la ruota anteriore sinistra e si fermava proprio sul ciglio di una scoscesa pendio. Tra i passeggeri si verificava non poco panico, ma l'autista aveva la presenza di spirito necessaria per imporre la calma. Qualsiasi movimento troppo brusco avrebbe provocato una catastrofe.

I turisti venivano quindi fatti scendere, e l'autista, aiutato da alcuni valligiani che compargevano di sabbia il fondo ghiacciato, compiva una difficile manovra in retromarcia. Questa operazione, tuttavia, ha richiesto non meno di mezz'ora

La partenza di Toscanini

Il maestro Arturo Toscanini è partito in aereo dalla Malpensa per New York, dove assisterà il figlio Walter, ferito ad un ginocchio, e ci occuperà di alcune registrazioni musicali. Qui è fotografato all'aeroporto di Milano.

Assassinato a colpi di coltello il gestore di un chiosco di benzina

Era la prima sera che dormiva nel locale - Ucciso per vendetta o per errore?

Napoli, 28 febbraio.

Alcuni camionisti, recatisi stamane al posto di distribuzione di benzina di Torre del Greco, quasi all'imbocco dell'autostrada per Pompei, sono rimasti sorpresi di non trovarvi nessuno. Dopo aver chiamato a lungo il personale, sono discesi dalle macchine e sono entrati nel locale dove hanno trovato il guardiano gestore del chiosco, Francesco D'Alessio, disteso per terra in un lago di sangue. Adagiatolo su un camion l'hanno trasportato all'ospedale civile di Torre del Greco dove il poveretto è deceduto per dissanguamento senza aver ripreso conoscenza. Il corpo del guardiano presentava numerose ferite prodotte da armi da taglio.

Si ritiene che il D'Alessio sia stato sorpreso da malfattori e non si esclude che al suo loro opposto. D'altra parte si affaccia anche l'ipotesi che il gestore fosse addormentato quando gli assassini gli piombarono addosso.

I camionisti sono stati interrogati a lungo dai carabinieri che hanno proceduto anche a qualche fermo.

A tarda sera si è diffusa la voce che il guardiano sarebbe stato ucciso per vendetta. Anche un'altra ipotesi si fa sul feroce assassinio: si pensa che il D'Alessio sia stato ucciso per equivoco. Infatti era la prima sera che egli dormiva nel chiosco di benzina.

Per le proteste dei manovali forse si chiuderà un cantiere

Mortara, 28 febbraio.

Un cantiere di lavoro aperto dieci giorni addietro a Mortara verrà probabilmente chiuso domani, perchè i disoccupati della città si sono rifiutati di proseguire il lavoro.

Il Comune di Mortara si era assunto l'onere finanziario di provvedere all'attrezzatura occorrente ed erano state già perfezionate le pratiche di esproprio delle aree interessanti i lavori. Si trattava infatti di spostare il corso della roggia Regola nel tratto che passa vicino all'abitato. Il marcio d'acqua avrebbe dovuto essere allontanato dall'area urbana, con evidenti vantaggi igienici, oltre che con sollievo della mano d'opera disoccupata del luogo. All'apertura del cantiere, sessanta manovali disoccupati si presentavano e venivano assunti. Ma dopo il primo giorno gli operai, appena l'entità della paga, non spendevano i lavori chiedendo un'integrazione salariale.

La paga stabilita per questo genere di lavoro è di lire 800 giornaliere per gli scapoli e di lire 600 per gli ammogliati, più lire 60 di giorno per ogni persona a carico. Gli operai chiedono che il salario venga equiparato a quello di legge per la manovalanza comune, che è di lire 1200 al giorno.

Il Comune di Mortara, che fungerà da stazione appaltante del cantiere di lavoro, non può accedere a questa richiesta, perchè essa non è formalmente accettabile. Infatti, in tutta Italia gli operai disoccupati che prestano la propria opera nei cantieri di lavoro godono di un trattamento uguale.

I medici del Cuneese contro l'accordo con l'Inam

Cuneo, 28 febbraio.

Ieri ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei medici della provincia di Cuneo, indetta dal Consiglio dell'Ordine. E' stato discusso l'accordo tra la Federazione nazionale dei medici e l'INAM. Dopo numerosi interventi è stato approvato, a larga maggioranza, con sole cinque voti contrari e uno astenuto, un ordine del giorno in cui l'assemblea dei medici «constata che l'azione del presidente nazionale on. Chiaromonte è andata oltre il mandato ricevuto, e pertanto invita il Consiglio dell'Ordine a denunciare questa mancata di adiuvia dei medici della provincia di Cuneo, ritenendo lesivi agli interessi morali ed economici della categoria, i termini dell'accordo con l'INAM».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bulganin allarga il Consiglio dei supremi dirigenti sovietici

Il Primo Ministro nomina tre nuovi primi vice-presidenti del Consiglio; fra essi Mikoyan, che si credeva caduto in disgrazia - Il Primo Ministro cinese avrebbe chiesto di incontrare a Pechino una missione confidenziale americana

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 28 febbraio.

La Tass e Radio Mosca hanno dato notizia stasera di un rimpasto importante nelle più alte cariche del governo. Secondo il comunicato ufficiale, il Soviet Supremo, accettando la proposta del nuovo Primo ministro maresciallo Bulganin, ha preso i seguenti provvedimenti:

1) ha nominato tre nuovi Primi-vice-presidenti del Consiglio: Anastasio I. Mikoyan, M. Z. Saburov e M. G. Pervukhin; pertanto la seconda carica governativa è occupata ora da cinque uomini (questi tre, più Molotov e Kaganovic, nominati da tempo);

2) ha creato quattro nuovi vice-presidenti del Consiglio: A. P. Zavizialghin, V. A. Kurecenko, V. O. Lobanov, M. V. Krunicev. Il primo di questi quattro si occuperà della costruzione dei macchinario medio al posto del compagno Malisceo, che lascia questo Ministero per assumere il controllo generale della costruzione del macchinario.

I due provvedimenti sono importanti per due ragioni. La prima (e maggiore) è di ordine politico: sembra che Bulganin abbia voluto accentrare la «direzione collettiva» dell'URSS, costituendo un Presidium, o Consiglio, supremo di sei membri al posto dei tre precedenti. Fino a ieri sotto Bulganin, quasi alla pari con lui, non vi erano che Molotov e Kaganovic; oggi i supremi dirigenti sono sei. La seconda ragione è soprattutto una curiosità: si era pensato che Mikoyan fosse caduto in disgrazia, quando aveva lasciato il Ministero del Commercio Estero; invece la nomina di oggi dimostra che è stato promosso di grado.

Il meno noto dei personaggi «promossi», almeno in Occidente, è Saburov. La sua fama anche in Russia è recente; solo da un anno ha cominciato a salire costantemente di grado. Presidente della Commissione per la pianificazione, esperto economico, egli ebbe lo scorso novembre l'occasione di onore di pronunciare il discorso ufficiale commemorativo della Rivoluzione d'Ottobre. Anche Pervukhin è, in fondo, un «homo novus». Un altro esperto economico è Lobanov, specialista in problemi dell'agricoltura; Kurecenko è invece uno specialista dell'organizzazione industriale. Due dei vice-Primi ministri sono militari: il generale Krunicev ed il generale Zavanyagin.

La cronaca politica di Mosca offre oggi un altro avvenimento interessante: il ministro degli Esteri ha consegnato all'ambasciatore inglese sir William Hayter una nuova nota, in cui si afferma una seconda volta che i trattati di Parigi sul riarmo tedesco sono incompatibili con il patto di alleanza anglo-russo. La nota osserva rispondo a quella britannica del 16 gennaio, la quale a sua volta si opponeva alla prima nota sovietica sempre sullo stesso tema: Pincompatibilità del riarmo tedesco con la alleanza firmata da Churchill e Stalin nel 1942.

Oggi l'incaricato d'affari dell'India si è recato da Molotov ed ha conferito per 45 minuti con il ministro degli Esteri sovietico. Nulla è stato comunicato sull'argomento del colloquio, ma è praticamente fuori dubbio che si sia trattato della crisi di Formosa. Su questo argomento proseguono infatti, per via diplomatica e nel più stretto segreto, le consultazioni fra le due parti: Londra e l'India fanno da tramite con Washington, e Mosca sonda le intenzioni di Pechino. Inoltre anche la Birmania svolgerebbe una discreta funzione mediatrice.

Secondo informazioni attendibili, il primo ministro birmano U-Nu avrebbe anzi consegnato a Dulles (durante la breve visita fatta sabato dal Segretario di Stato americano a Rangoon) un messaggio segreto di Ciu En-lai. In tale messaggio il primo ministro cinese si sarebbe detto lieto di ricevere a Pechino una missione confidenziale, non ufficiale, degli Stati Uniti per discutere i problemi controversi fra i due Paesi, e fra l'altro il caso degli undici aviatori U.S.A. condannati come spie. E' difficile che Washington possa accogliere la proposta; essa però sarebbe un sintomo che la Cina comunista è disposta ad un compromesso.

a. p.

Schiacciati dal treno due italiani in Spagna

Madrid, 28 febbraio.

Due italiani, Emilio Oimi, di 28 anni, nato a Malaga e residente a Valdepenas, e suo nipote Riccardo Candano, di 22 anni, sono deceduti in seguito alle ferite riportate in uno scontro avvenuto oggi al passaggio a livello di Las Carretas, sulla linea Madrid-Cadice, tra l'automobile sulla quale essi si trovavano e un treno della linea Valdepenas-Manzanares. L'automobile dei due italiani è stata completamente distrutta dal treno.

Sessanta trapianti di pelle per ricostruire una gamba

Mondovì, 28 febbraio.

L'agricoltore Marco Baia, di Ceva, nel settembre scorso rimase vittima di un infortunio sul lavoro e ne aveva avuta la gamba sinistra sfracellata. I sanitari procedevano all'amputazione del piede, riservandosi di sottoporre in un secondo tempo il Baia all'amputazione letale dell'arto leso.

Nei giorni successivi nell'animo del chirurgo primario prof. Ugo Barberis maturò il proposito di attuare il delicato tentativo di ricostruzione chirurgica della caviglia del Baia, un'operazione che, se riuscita, avrebbe non solo consentito al paziente di conservare l'arto, ma forse di ritornare a camminare quasi normalmente, giovandosi di un piede mobile.

Dall'ottobre scorso, perciò, il prof. Barberis e i suoi collaboratori hanno iniziato i trapianti non solo di brani di cute, ma addirittura di tessuti muscolari ottenuti con il prelievo da altre parti del corpo del degente; ed appunto in questi giorni è stato compiuto il sessantesimo innesto, un autentico prodigio, tanto che si può ormai dire che il rifacimento della coscia del Baia può ritenersi quasi ultimato. I medici, infatti, hanno dichiarato di essere assolutamente soddisfatti dell'esito degli interventi finora compiuti sull'arto del Baia, tanto che nutrono la fondata speranza che egli in breve tempo possa lasciare l'ospedale perfettamente guarito, nella più normale disposizione della gamba.

Per uno scherzo del collega gli spara in viso e si uccide

Fulminea tragedia in un'Opera Pia di Palermo

Palermo, 28 febbraio.

E' bastata una battuta di spirito a provocare una tragedia fra due uomini che si odiavano. Oggi, poco dopo mezzogiorno, due carabinieri in servizio presso il «Centro raccolta alluvionati», udivano tre colpi di rivoltella provenienti dall'edificio della Opera Pia di Sant'Oreste. Accorsi, scorgevano sull'ingresso delle stalle, rantolante a terra, un uomo dall'apparente età di 55 anni; un altro uomo giaceva cadavere sui primi gradini della scala.

I precedenti del duplice delitto sono stati così ricostruiti: l'impiegato Giuseppe Giordano, celibe, mutilato di guerra, poco prima delle 12 si incontrò per le scale degli uffici con il tesoriere dott. Luigi Paggetti, di 54 anni. Tra i due da tempo i rapporti erano tesi, per rivalità di carriera ed era nata tra loro un'antipatia profondissima. Stamane, però, il Paggetti, che fra i due era quello che provava meno astio, pensò forse di disinnescare la tensione tentando una battuta di spirito innocente, per quanto macabra: «Ti ate preparando le corone per il funerale!». Come siano precipitate le cose da quel momento non si sa bene. Forse vi è stata una colluttazione. Sta di fatto che il Giordano, estratta dalla tasca una rivoltella, ne esplodeva due colpi contro il Paggetti, raggiungendolo al viso. Mentre il collega si abbatteva sui pianerottoli e il sangue cominciava a macchiare il marmo dei gradini, l'omicida si precipitava di corsa giù per le scale, tentando di fuggire. Ma fatti pochi passi, rivolgeva l'arma contro se stesso, sparandosi alla tempia e rimanendo ucciso all'istante.

Sono in corso indagini per accertare le circostanze della fulminea tragedia.

Sospese le trattative per la «Valle Ticino»

Novara, 28 febbraio.

Le trattative fra le organizzazioni sindacali e l'Associazione industriali, per la vertenza sullo stabilimento Valle Ticino di Cerano, sono state rotte. Oggi scadeva il termine utile per un accordo sulla riduzione di personale. La direzione aveva offerto di far svolgere turni ridotti alle 10 operaie preposte per il licenziamento.

Le organizzazioni sindacali, a loro volta, accettando il principio dei turni, suggerirono che questi venissero mensili invece settimanali, in modo da permettere alle maestranze di beneficiare della integrazione e degli assegni.

La parti sono ferme — per il momento — sulle loro posizioni.

Confortata dai Santissimi Sacramenti, improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Marianna Fiandino n. Rocca
di anni 67

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: il marito debuttano; la figlia Anna col marito Vincenzo Cattelino; il fratello Marco, le sorelle Luigina e Maria con le rispettive famiglie, il cognato Antonietta e consorte, la cognata Antonietta, nipoti, cugini e parenti tutti, l'affezionata Eugenia. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Bra mercoledì 2 marzo alle ore 16 partendo da via Cacciorna n. 11.

Bra, 28 febbraio 1955.

I Soci, Impiegati e Maestranze della Società Cooperativa «La Novella» e Società Esercizi Vinicoli si uniscono con profondo dolore al lutto del socio Sebastiano Fiandino per la morte dell'ottima consorte.

La Presidenza, i Consiglieri di Amministrazione, Sindaci, Direttore e Personale della Cassa di Risparmio di Bra partecipano commossi al profondo dolore del consigliere anziano d'amministrazione signor Sebastiano Fiandino per l'immatura perdita della diletta Consorte.

Partecipano con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita della cara MARIANIN i cugini: Sebastiano e Amalia Fiandino, Alberto ed Elena Fiandino, Antonio e Maria Fiandino, Raffaele e Rita Spalletti.

Bra, 28 febbraio 1955.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Eugenio Contori
Ispettore Capo FF. SS. a riposo

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Giuseppina Vitrotti; le figlie Paola, Lia, Irma col marito Mario Barriasco e il piccolo Paolo; il fratello cav. Aristide; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16, partendo da via Luigi Capriolo 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si associano al dolore le famiglie: Canavotto, Cappo, Dulpiano, Dempà e Viscardi.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro è mancata ai suoi cari

Lodovico Bocchio Ramazio
Industriale

Lo piangono nel loro grande dolore: la moglie Vitalina Bocchio; i figli Valerio con la adorata Marilena De Stefanis; Luigina; Piero con la moglie Cesira Milne; i fratelli Goffredo con la moglie Marina Fantone; Guido con la moglie Silvia Pangaia e figli Luigino, Sauro, Clevio; Giovanni con la moglie Ida Rivetti; cognati, nipoti, cugini. I funerali avranno luogo in Mezzana Mortigliengo martedì 1° marzo, alle ore 10, partendo dall'abitazione in frazione Ramario.

Mezzana Mortigliengo, 27-2-1955.

Da un anno gli occhi buoni di

Enrico Colombo

si sono chiusi per sempre. Ottavia e Lina, la nuora, i diletti nipoti rinnovano la memoria del loro caro papà e adorato nonno. S. Messa di suffragio il 2 marzo alle ore 8 nella chiesa di San Secondo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Prof. Ing. Dr. Cesare Leydi

Addolorati ne danno partecipazione la moglie Maria Franco, i figli dott. Carlantonio con la moglie Elsa Boria; Rosy col marito dott. Alfonso DeNiente e la piccola Marvli, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1° marzo alle ore 9 partendo da via Bogino 4. Si prega di non inviare fiori e la presente serve di ringraziamento.

Francesco Fossio, Lanzo Torinese, prende viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'Ing. Prof. CESARE LEYDI amico e collaboratore.

Il Consiglio d'Amministrazione, il preside dott. Ing. F. Narra Carocolo, gli Insegnanti, gli Alunni e il Personale tutto dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Avogadro» partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la repentina perdita del Prof. Dott. Ing. CESARE LEYDI che per molti anni ha prestato nell'Istituto la sua opera di valoroso insegnante.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Paola Ciballino n. Micono

Desolati la piangono il marito, la figlia, i generi Corsetti e Vassallo, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° marzo, alle ore 16, partendo da via Passalacqua 4. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie Corsetti e Bianta partecipano al dolore della nuora e cognata Rina.

A tre giorni dalla morte del fratello senatore prof. FABRIZIO, si è spento serenamente stamattina il

Prof. Fabio Maffi
di anni 93 - Ex insegnante nelle Scuole comunali di Torino

Hanno il grande dolore di darne l'annuncio la moglie Tina Minghetti; i figli Quirino e Bruna; la nuora e i nipotini; i fratelli dott. Luigi e dott. Aiello e rispettive famiglie; i nipoti e i parenti tutti.

Milano (via Fratelli Bronzetti n. 37), 26 febbraio 1955.

Munito dei Conforti religiosi, assistito dai familiari e confratelli è tornato a Dio l'anima del Religioso Educatore

Fratello Adolino d. S. C. (Prof. Cesare Cagnola)

I funerali avranno luogo a Grugliasco (Torino) mercoledì 2 marzo alle ore 10 nella Casa Provinciale dei Fratelli.

Ieri è mancato ai suoi cari

Giuseppe Castellino
Pensionato FF. SS.

Desolati ne danno l'annuncio la moglie, la figlia col marito ed il piccolo Aldo che adorava, le cognate, i nipoti. I funerali martedì 1° marzo, alle ore 16, dall'Ospedale Maria Vittoria.

1° marzo 1948 1° marzo 1955

Ricorre oggi il settimo anniversario della scomparsa della sig.ra

Lidia Novarino in San Martino

La famiglia La ricorda a tutti coloro che Le vollero bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelina Rovei
di anni 53 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Carosa Giunde; i figli: Giuseppina, Pancrazio, Angelina, Enrica e Giovanni con le rispettive famiglie; la nuora, i cognati, le cognate, gli zii e parenti tutti. I funerali, a Rivoli, oggi alle ore 15,30 partendo da via Balsotti 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 1° marzo 1955.

La famiglia Cagna si unisce all'immenso dolore che ha colpito la Ditta F.lli Rovei di Cascine Vica per la perdita del loro caro Papà.

Armando - Biscito e famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Rovei per la scomparsa del fraterno amico CARMELINO.

Le famiglie Galbiati, Canti, Mazzoleni e Maffei di Bergamo esprimono il loro profondo cordoglio alla famiglia Rovei per la scomparsa del loro Caro.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vellano (Pedrot)
Esercente

Ne annunciano la dolorosa perdita i figli: Lisa col marito Pia Domenico e figlia; Donato con la moglie Gina Marchisio e figli; Teresina col marito Amato Diano e figli; Pina e Giacomo; cognati, nipoti, parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 2 marzo, alle ore 10,30, da corso Napoli 36. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il 1° marzo 1945, nel Campo di Mauthausen

Filippo Acciarini

sacrificava la Sua vita all'Ideo Socialista ed alla Libertà d'Italia. Nel decimo anniversario della Sua tragica dipartita la famiglia La ricorda, con accorata rimpianto, ai Compagni, ai Combattenti per la Libertà ed a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Nel nono anniversario della scomparsa del compianto

Eugenio Obermitto

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria. Messe in suffragio verranno celebrate: ad Asti parrocchia San Silvestro mercoledì 2 marzo ore 9, a Consonderate mercoledì 2 marzo ore 7,30.

1-3-1903 1-3-1955

Giorgio Calcia
Perito Chimico Industriale

Nel terzo anniversario la famiglia, con sempre maggiore dolore e rimpianto, lo ricorda a quanti lo conobbero. S. Messa in suffragio il 2 marzo alle ore 7,30 nella chiesa del Sn. Pietro e Paolo.

4-3-1953 4-3-1955

Sempre luminosamente presente

Mario Zaglio

vive nel cuore dei suoi cari che una infinita tenerezza ed immutato dolore Lo ricordano. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 4 marzo, alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata.

Dopo una nobile esistenza, spesa interamente per la famiglia e per il lavoro, a soli 68 anni, è stato chiamato dal Signore per ricevere il premio eterno

Luigi Fontana
Industriale

Affranti, lo piangono: la moglie Giuseppina Borello; i figli Mario, con la moglie Carla Miglietta e la piccola Gabriella; Piero, Marialuisa, Luigi, Roberto, Annamaria e Mariateresa; i fratelli e sorelle: Pinuccia col marito Geroldo Ricotti e la figlia Paola; Celestino con la moglie Mary e il figlio Charles (New York); Giulio con la moglie Kristina e i figli Arline, Charles e Louis (New York); Giuseppe con la moglie Adelaide Anselmino e figli Sergio e Adriana; Pierino con la moglie Luigina Casanova e i figli Mariacarla e Giorgio; Lina in Bosco con la figlia Marialuisa; la sig. Francesca Fontana ved. Merino; i cognati Borello e Silvestri e famiglie, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento al prof. Alessandro Robecchi e Franco De Matteis e le espressioni più vive di sincera gratitudine al dott. Vittorio Daneo che le assistette con premurosa filiale. I funerali avranno luogo martedì 1 marzo alle ore 14,30 partendo da corso Principe Oddone 30.

Fiorina Miglietta e famiglia partecipano con sincero cordoglio al grave lutto del genero Mario e figlia Carla per la perdita del caro papà sig. LUIGI FONTANA.

La famiglia Bosco prende viva parte al dolore dei congiunti per l'immatura dipartita dell'amico LUIGI FONTANA.

Le famiglie Enrione, Galante e Gentilini si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Fontana.

Giuseppe e Roberto Emanuel profondamente addolorati per la immatura perdita dell'impareggiabile amico, partecipano al dolore della famiglia.

Giovanni Berdino e Riccardo Alegge addolorati per la perdita del sig. LUIGI FONTANA, prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Società Fonderie e Smalterie Sangone di Luigi Fontana & C. partecipa col più vivo dolore il decesso del proprio amministratore unico sig. LUIGI FONTANA che ha dedicato all'azienda tutta la sua intelligente ed appassionata attività.

Il Collegio Sindacale della Soc. Fonderie e Smalterie Sangone di Luigi Fontana & C. partecipa al dolore della famiglia per il decesso dell'amministratore unico sig. LUIGI FONTANA.

Impiegati, Capi ed Operai della Società Fonderie e Smalterie Sangone di Luigi Fontana & C. profondamente addolorati prendono viva parte al dolore della famiglia per il decesso dell'amministratore unico sig. LUIGI FONTANA.

Si uniscono al dolore della famiglia Fontana, l'ing. Anselmo Movetto, l'Impresa Costr. Geom. Domenico Santino Pugnale, l'Impresa Imp. Ter. Bonino e Pastero.

Biagio Pugliese commosso per l'immatura perdita del carissimo fraterno amico LUIGI FONTANA partecipa con la famiglia al dolore della moglie e dei figli.

Maria e Stefano Ajasi partecipano al grande dolore di Mario e di Carla.

Le famiglie Binetti, Cavaliere e ing. Ecodo prendono parte al dolore della famiglia.

Annamaria e Giuliana Eave, Gianfranco Bovi, Franco Furian, Rosabianca e Ilario Cermenati, Mariuccia e Gustavo Dellacasa partecipano al dolore dell'amico Piero.

E' mancato domenica 27 all'affetto dei suoi cari

Giacomo Marocco

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Anna Bazzetti, la figlia Anna con il marito Guido Converso e piccola Paola, la nipote Andreina, cognati, nipoti, parenti tutti.

Torino, c. Rosselli 39.

Nino Dalbecco e famiglia si associano al dolore dei cari amici.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino e la Commissione di Sconto della Sede di Torino partecipano al lutto della famiglia Marocco per la perdita del signor GIACOMO da molti anni apprezzato commissario di sconto dell'Istituto.

Domenica 27 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo breve e violenta malattia

Aurelio Barone
di anni 71
Stella al merito del Lavoro
Asciano e medaglia d'oro
de «La Stampa»

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria; i figli: Lisa con il marito Lando Albanese e figlio Aurelio Francesco con la sposa Silvia Binetti; le nipotine, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 1° marzo, alle ore 16, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo). Non fiori e non fiori per espresso volontà dell'Estinto. La Messa di trigesima sarà celebrata il 27 marzo, ore 8, nella chiesa della Divina Provvidenza.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Giovanini
Pensionato FF. SS.

Ne danno la triste partecipazione la moglie Margherita Nero, la figlia Maria col marito Giovanni Bertola e figli Laura e Franco, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° marzo alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Novarino
Macellaio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° marzo alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Tabasso ved. Cerruti

Ne danno il doloroso annuncio il nipote Ado con la moglie Gina, parenti ed amici. I funerali avranno luogo martedì 1° marzo alle ore 15,15 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchia sede. Il presente serve d'inv

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco...bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia d'acqua: penetra nel tessuto e toglie *tutto* lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perché ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più!
PESA DI PIU' - RENDE DI PIU'.

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 210 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo di acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 2 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria cuscinetti elettrici a locci-Pirelli s, via Carlo Alberto 29, Rivoli: tel. 43-393, 47-432.
ACQUISTIAMO partite sacchi cemento, cartacce, riviste giornali, Madia Soccorsori, telefono 30-418, Borgo S. 3655
ACQUISTO torcio monopattegia, altro compagnia, ignatrice, frasatrice, rettifica. Telefonare 687-366. G1497
DITTA trasporti fori grande accetta dipendi montagne città eventuali combinazioni. Rudelli, via Sessania, Ge-Cornigliano. 2988
DIVISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite, Richetta, corso San Maurizio 13. 1774
GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso minuto. Corso Vittorio 34. Telefonare 47-366. 1760
JALLA' utensili, [illegible] segnete, abrasivi, Sacchi 24. Telefonare 45-652.
IMPASTATRICE 50 litri, rallinatrice, molino, occasione vendesi. Scrivere casella 1139, SPI, Torino. 1518
LEGNAMI truochi e segati nuovo taglio secondo term m. 2,50 avanti diametro 30 in 40 assegnamo fuchi partite pino m. 2,50 idem. Scrivere casella 5181, SPI, Torino. 3050
MACCHINARI in demolizione, rottami ferriture, sempre contanti. Ferrero, telefono 20-093. 1190
MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. S.R.T. via Giacosa 2. Telefono 882-914. T2899
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Laguzia, telefono 338-372. T1357
OCCASIONE. Vendesi trentennale commercio cartoria uomo. Telef. 771-879.
OREFICERIA attrezzata fabbrica fusioni Jetrus centrifugazione Genova, cedesi condizioni favorevoli. Scrivere casella 20 R. SPI, Genova. 3065
PUNTATRICE elettrica KL 14 Vl. 220-380 come nuova. Ellepunta, 3, Maestrio Malanghero. L3617
RICHIEDE crediti senza [illegible] finanziamento contabilità pagbe. Telef. 60-663.
SOLLETATORI, aerografi, crichi ricambi, compressori, attrezzature autocarrozzeria. Bittor, via [illegible] 32, telef. 683-076.
TORRI, fresa, trapani, orizzontali in buone condizioni, vendonsi. Gay, Traversi 20. Telefono 70-081. 3503
TUBAZIONI lamiera saldofurre serbatoi carpenteria metallica. Severoroso, Vercelli 170, Torino. L3698
TUBI per acqua e gas, neri, zincati, trafilati a freddo per mobili, tubi ghisa, pluviali e per fogna. Vasto assortimento. Prezzi speciali. Scribanti, Principi Acaia 61, Torino. Telef. 70-600, 73-774.
VENDESI rettifiche per lavorazione cuscinetti, torni paralleli, revolver. Fontanesi 28. G1403
VENDO cesoia circolare nuova diametro 70, spessore 15 Ciotlata, Pozzobon, Montanaro 15, Torino. L3745
VENDESI gruppo elettrogeno Galileo nuovo motore 1100 adatto grande allargo irrigazione. Quazzo, via San Secondo 12, telef. 524-908. L3762
VENDO Rosaconsola completa, botaniere mensole, argani, cariole, gatelli, puterelle. Telefono 20-503. G1396
VERNICIATURA mobili di lusso affidamo a specializzato. Telefonare 35-840.

2 - ARTIGIANATO L. 80 p.p.

AEROGRAFI per verniciatura, riparazioni e accessori generali Ing. Ferrea, XX Settembre 18, Telef. 47-006 L3275
GALZOLAI, nuovi arrivi, nuovi modelli banchi falsaseglio tedeschi, macchine allunga allarga forma destre sinistre 1-2-4-6 posti, facilitazioni. Viglietti, Pinerolo 3, Torino. M1413
FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, singoli, mobili isolati, reti metalliche, sofadelo, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 4726
FRIGORIFERI grandi marche, garanzia 5 anni, litri 120, lire 108.000. Cambi, assistenza tecnica. Elettrodomestici, Nizza 68. L2284
MAGLIERISTE confezionatrici abilissime rifiniscono otto [illegible] lavorerebbero per maglifici ragusi. Scrivere laboratorio Maglieria, Trecate. M1553
PIASTRELLAMENTI pavimenti levigatura lucidatura piombo brillanti decorazione. Interpellasci. Telef. 335-619. L3611
SCAFFALI, banchi, pastiere, negozi completi, modifiche, riparazioni, eseguisce artigiano (facilitazioni). Tel. 760-862

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar bottiglierie alberge ristorante 20 camere occasione. Rapida, Largo 24 Maggio 21. M1464
ABBIAMO bar centralissimo, alloggio cedesi 4.700.000, Borse, S. Massimo 33.
ABBIAMO centrale abbigliamento fornitore serie confezioni 900.000 trattabili. Telefonare 538-005. F3283
ABBIAMO giornali 3.900.000, esportazione vini 1.700.000, mercerie 1.300.000, pasticcio 1.500.000, Borla, piazza Giulio 12. B2254
ABBIAMO latteria centrale alloggio occasione ottima. Rapida, Lagrange 29. 3065
ABBIAMO pasticceria rivendita centrali periferiche, ottime occasioni. Rapida, Lagrange 29. M1468
ABBIAMO posizione centralissima signorile 14 camere forte reddito cedesi 2 milioni 800.000. Uccer, S.Massimo 32.
ABBIAMO salumeria lavoro garantito, cedesi 2.000.000, motivi famiglia. Pizzorno, Nizza 17. 917
ABBIAMO tabaccheria forte levata occasionalissima cedesi. Borla, piazza Giulio 12.
ABBIOGNAMI motivo 3 milioni garantito prima ipoteca stabile venti camere nuova costruzione, 12.000 metri terreno. Scrivere casella 4022, SPI, Torino. L3614
AFFARONE ceda licenza vendita radio [illegible] elettrodomestici [illegible] trasferimento, richiesta 300.000. Scrivere casella 3153, SPI, Torino. M1417
AFFARE! Ceda bar ristorante [illegible] stazione, alcuolici, supersimonici, tabaccaio. Ramina, Ceilo Ligure 3064
AFFARONE! Cedesi avviatissimo grande ristorante zona Principe, indirizzare: Hotel Europa, Genova. 3066
AFFARONE! Cedesi motivi famiglia avviatissima mercerla ingrosso [illegible] bata, Telefonare 554-811. M1596
AFFARONE. Drogheria avviatissima con alloggio zona Francia cedesi. Tel. 70-773.
ALBERGO centrale due stagioni moderno nuova costruzione avviatissimo cedo esercizio, attrezzature, proprietà muraria, accettando parziale pagamento alloggi ugual nuovi Torino. Richiesta non trattabile [illegible] attrezzature 20.000.000, mura 50.000.000. Scrivere casella 6222, SPI, Torino. B2238
AMBIENTATORE farebbe combinazione con negozio o fabbrica mobili. Scrivere casella 6150, SPI, Torino. M1407
AUTORIMESSA autofficina, alloggio, 6.300.000, cedesi. Massime facilitazioni con garanzie. Telefonare 687-720.
AUTORIMESSA minimo 150 macchine acquistiamo muri. Scrivere casella 8225, SPI, Torino. B2262
AUTORIMESSA avviata capienza 120 macchine capitalizzate novennale, Grosciallo angolo corso Vittorio Emanuele.
AUTORIMESSA con capacità 60 auto, nuova mill, ottima sistemazione familiare, mensili 60.000, ceda 6.500.000. Scrivere casella 8256, SPI, Torino. B2354
AVVIATISSIMA autorimessa centrale, officina, stazione servizio, capacità 55 macchine cedesi 4.600.000. Scrivere casella 8164, SPI, Torino. M1678
AVVIATISSIMO tessimonale negozio centrale articoli signora associerebbe persona disposta collaborare proprietaria assiduo. Minimo 3.000.000. Tel. 62-804.
AVVIATISSIMO bar-caffè bottiglieria, gioco bocce, lavoro assicurato, alloggio, urgenti cedesi motivi famiglia; accetto pagamento alloggetto, terreno. Tel. 30-440.
AVVIATO centralissimo fornisco negozio oggetti regalo bicotteria cedesi conveniente. Telefonare 62-804. M1588
AZIENDA artigiana lavorazione vetro cerca socio da assibilare altro incenta. Scrivere casella 9025, SPI, Torino.
BAR, tabaccaio attrezzatissimo, redditizio, cedesi privatamente, contanti 5 milioni 800.000. Telef. 793-014.
BAR centrale vasta clientela alloggio corrazzante cedesi. Apl, Garibaldi 20.
CAUSA occasione rimettesi miglior offerente negozio articoli con licenza drapperia dettaglio centralissimo, con attrezzature ed anche vuoto. Tel. 682-231.
CAUSA decesso, miglior offerente cede avviatissimo negozio moto cicli accessori ta Mondovì-Cuneo. Facilitazioni, fitto mite. Cassetta postale 5290, SPI, Torino.
CAUSA malattia cedesi avviata salumeria cancellata ingresso minuto. Scrivere casella 6120, SPI, Torino. M1428
CAUSA trasferimento cedesi piazza Vittorio due ampi negozi angolari. Telefonare 20-854. 2964
CEDESI gerenza caffè. Telef. 793-831.
CEDESI officina con negozio riparazioni auto moto 50 mq. Avviatissima. Telefonare 285-912. F3009
CEDESI licenza latteria trasferibile, nelcui) mediatori. Tel. 384-933. G1390
CERDO persona [illegible] con capitale per sfruttamento brevetto di grande awenire. Scrivere cassetta 8152, SPI, Torino.
CINEMA gestirel oppure combinazione. Scrivere cassetta 4037, SPI, Torino.
CINEMATOGRAFO semicentrale acquistiamo muri minimo 1000 posti sedere. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino.
CONCEDO gerenza avviata rivendita caffè. Telefonare 578-987. B2276
DROGHERIA [illegible] centrale alloggio 50.000 giornaliere cedesi. Api, Garibaldi 20. 120
DROGHERIA centralissima due stagioni moderno nuova costruzione avviatissimo cedo esercizio, attrezzature, proprietà muraria, accettando parziale pagamento alloggi ugual nuovi Torino. Richiesta non trattabile [illegible] attrezzature 20.000.000, mura 50.000.000. Scrivere casella 6222, SPI, Torino. B2238
ELETTRAUTO avviato decennale semicentrale vendesi 5.000.000, dilazioni. Scrivere casella 8143, SPI, Torino.
FARMACISTA gestirebbe acquisterebbe farmacia Torino o dintorni, cedesi interessedari. Scrivere casella 8144, SPI, Torino. M1507
GABETTI, cessioni rilievi, negozi aziende, annuncia sua spettabile clientela indirizzo nuova sede, XX Settembre 17, telefono 528-362. 3643
GABETTI, XX [illegible] 17, concede gerenza alimentarlo continuando. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede primaria centralissima ditta [illegible] couture, Affare unico, 16.000.000.
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede commercialissima posizione, alloggio, 1.200.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede bar zona centralissima, alloggio, massimo incasso, 7.000.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede bar modernissimo, alloggio, 2 milioni 300.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede latteria centrale fitto 900 giornalieri, 3.500.000. Volendo muri blocco 6 milioni. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede forniturissima supermercialissimi, incasso 60.000 giornaliere, 12.000.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede latteria centralissima 200 litri, 4 milioni 200.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede tabaccheria centralissima, fortissimo lavoro, alloggio, 7.000.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede profumeria centrale, alto reddito 1.800.000. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede autorimessa 80 macchine, 50 scooters, alloggio, affitto 150.000. 5.500.000.
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede mercerla, eleganta, 1.600.000.
GABETTI, XX Settembre 17, tel. 528-362, cede autorimessa 130 macchine, 50 motociere completa, contratto novennale, affitto 150.000. 3643
GERVO A-Lampadernare snlica adiacenze vini liquori cedo. Scrivere casella 10 R. SPI, Genova. 2984
GRAVERZOLA, Cermia 40, cede avviatissima salumeria zona Gran Madre, Affarone! 198
GRAVERZOLA, Cermia 40, causa ritiro commercio, cede, via Garibaldi, abbigliamento misto. 198
LATTERIA centrale 100-800 giornalieri, volendo prova, cedesi 6.800.000. Rialzo, Bellezia 7. 285
GRAVENZOLA, [illegible] 40, cede bar diverse posizioni 3.000.000 in più. 198
INGEGNERE apportando capitali appure cauzione collaborerebbe avviato studio tecnico commerciale rappresentanze Torino. Disposto anche visite periodiche assistenza allargamento clientela zona Napoli Bari Taranto. Richiedesi garanzia lavoro sicuro massima serietà. Assoluta segretezza. Scriv. cassetta 6275, SPI, Torino.
INIZIANDO ottima attività industriale offresi impiego lavoro apportante 3 milioni stipendio interessari collaborazione. Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 6297, SPI, Torino. L3967
LATTERIA ottima posizione buon incasso cedesi. Telef. 42-837. 303
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ilrraggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MACELLERIA avviatissima 350.000 settimanali garantite attrezzatura moderna, ceda 5.400.000. Geom. Carrara, telefono 383-042. L3499
MERCERIA cedesi comunione reale abbigliabile Borgata Parella. Scrivere [illegible] 4008, SPI, Torino. L3745
MERCERIA centrale avviatissima motivi famiglia urge cedere. Api, Garibaldi 20.
MULINO vicinanza Saluzzo avviatissimo con canale acqua terreno vendesi. Scrivere cassetta 1297, SPI, Torino. 3052
NEGOZIO fiori rinnovati paraggi S. Donato volendo giardino. Tel. 774-534.
NUOVO grandioso ristorante albergo con magnifico parco. Offresi gerenza a provinciasimo referente primissimo. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 3008
PANETTERIE, rivendite, occasioni con alloggio, vendite garantite, cede, Bacchietta, Alfieri 20. 143
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavaliera, Saluzzo 21. 9552
PANIFICIO moderno quinzali cinque piacevolissimi, Riviera dei Fiori, cedesi. Scrivere fermo posta, passaporto 8090631 F, Posdighera. 29997
PASTIFICIO alimentario centralissimo cedesi causa malattia proprietario. Telefono 527-813. 1854?
PER causa trasferimento ottima sartoria o mercerie. Scrivere cassetta 8172, SPI, Torino. M1516
PRIVATO cede moderno caffè amaricocktail retro abitabile, affitto mite. Tel. 30-698.
PROPUNERIA centrale avviatissima redditizia cedesi 2.500.000 Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. M1407
RISTORANTE centralissimo, lussuoso, avviatissimo, 10.000.000 trattabili. Filippi, Matteotti 65, Saronno. M1543
RIVIERA dei Fiori, cedesi per ritiro commercio avviato magazzino-conclimi affini ditta licenza. Vasta possibilità sviluppo. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino.
TIPOGRAFIA moderna vendesi per ritiro commercio, artigiano. Scrivere cassetta 8195, SPI, Torino. B2263
TRASFERENDOMI cedo negozio pelletterie mercerie retro grande, occasione. Telef. 30-609. B2641
TRASPERENDOMI cedo 7.800.000 bar trattenzione assoluta fiducia facile gestione alloggio. Trattasi direttamente. Eventuale parte contanti, parte proprietà riviera. Scrivere cassetta 8153, SPI, Torino. M1394

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso [illegible] mq terreno [illegible] rifiori urgentissimo vendesi. Telefonare 30-561 ore pasti. 3963
ABBIAMO alloggi borgo San Paolo: due camere cucina, bloccati, disimpegni, convenienti, via Lucerna 25, visite: 15-17 martedì giovedì sabato. 1151
ABBIAMO alloggi appena ultimati da vendere, casa angolare 2-3 camere servizi cavenzore termo nafta. Bellissimi negozi. Tram 10-15-19. Telefonare 293-715.
ABBIAMO alloggi 2 camere cucina bagno termo bloccati, levante, pomerie, facilitazioni, via Rosolino Pilo 38 angolo Lecce. Visite 15-17, lunedì mercoledì venerdì.
ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere liberi, liberi sbloccio. Visite: 15-17.30, corso Trapani 87. 183
ABBIAMO alloggi 4-5 camere doppi servizi, negozio, retro, premi subito, in costruzione, corso [illegible] 47. Visita ore 9-12, 15-18. 1678
ABBIAMO alloggio zona Crocetta insonsu 9 vani garage, vendiamo 13.000.000. Angiolini, Nizza 9. 1361
ABITABILI subito vendonsi alloggi 3 camere servizi, negozi con retro nuova costruzione, corso Re Umberto 140.
ABITABILI subito vendiamo corso Francia, 5, fitto, 8, Paolo, Stadio Comunale, Miraflori, Madonna Campagna, alloggetti 1-2 camere, servizi prezzi convenienti. Mutuo e facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 28. Tel. 51-050.
ACQUISTASI, meglio su corsi, alloggio centrale, semicentrale. Telefon. Seren Gay 50-118. 2599
ACQUISTERESI alloggio 5-6 camere, servizi, signorile centrale. Telef. 638-856.
ACQUISTERESI alloggetto centrale semicentrale anche modesto, preferenza libero. Telef. 50-126. 2599
ACQUISTERESI casetta Torino quattro camere, servizi giardino. Scrivere presso dettagliando, Marin, corso Repubblica 174 Bordighera. M1423
ACQUISTERESI privatamente centralissimo 3 camere servizi libero, I II piano. Telef. 42-753. B2671
ACQUISTO alloggetto max due camere, cucina, terreno bagno. Telef. 23-822.
ACQUISTO alloggio da una a sei camere, 2.000.000-10.000.000. Tel. 393-967
ACQUISTO centrale alloggio signorile tre quattro camere, servizi. Scrivere casetta 142 2, Stipa, Torino. 3015
ACQUISTO contanti direttamente alloggio nuovo, libero, 2-3 camere, servizi, buona occasione. Scrivere casetta 1270, SPI, Torino. 1034
AFFARISSIME Unico 7.500.000 trattabili, vendiamo casa signorilissima grande giardino volendo alloggio unito, via Tarrisio 19. Torino, tel. 770-170. L3808
ASSUMESI Sommelier, tre camere, cucinino, servizi, signorile, vendesi. Sergna Magenta 5. 2599
AFFARE! Alloggio libero centralissimo signorilissimo 3 camere servizi vendesi. Scrivere casetta [illegible] SPI, [illegible]
AFFARONE! Lunghissime rateazioni con minimo interesse vendonsi ultimi alloggetti occupati 2-3 camere. Corso Paschiero 248. Visite 17-19.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere tipo popolare, bloccate, Lipgotto, Vanchiglietta, Vanchiglietta, corso Umbria; prezzi convenienti; eventuale dilazione. 335
AL migliore offerente vendesi angolo negozio divisibile zona stazione Dora. Scrivere casetta 6153, SPI, Torino. M1412
ALBASIO, appartamento centralissimo, signorile, arredato, vendesi, permutasi altro Torino. Telefonare 760-683. L3616
ALLOGGETTI due 2 camere [illegible] terzo bagno; patchetto, Francia 98, Vialbelli 15-17. 223
ALLOGGI decorosamente costruiti, prossimi, 2-3-4-5 servizi, vendonsi, abitansi corso Farrucci 92-94. Visite cantiere.
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, 500 metri da Piazza Castello, fronte su corso, Telefonare 20-717, ore 11-12.30. 00812
ALLOGGI, negozi liberi, abitacenti, subi aggiornati, terzo, bagno, ascensore, vendonsi corso Farrucci 92-94. Visite cantiere.
ALLOGGI, quattro, sette camere, servizi, vendonsi centrali, liberi, occupati. Serga, Magenta 5. 2599
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefono 790-6338. 856
ALLOGGI una, due camere, servizi, vendonsi: Crocetta, Bramante, Ferriera, Borgata Vittoria, Barriera Milano. Serga, Magenta 5. 2599
ALLOGGI 2-3 camere, servizi bloccati, esenti vendo piazza Robilant, Lux, XX Settembre 5. 279
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi liberi, liberi sbloccio. Visite 15-16. Donna Garibaldi 28. 121
ALLOGGI 3 camere cucinino terzo bagno vendo, Via Candiolo 28, telef. 682-879.
ALLOGGI tre camere, servizi, vendonsi: Talucchi, Farrucci, Garibaldi, Mocchiocco, Cibrario, Solferino, Valdocco, Serga, Magenta 5. 2599
ALLOGGIO centralissimo quattro camere, cucina 3.200.000, vendo Capriolo, Misericordia 1. 1894
ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, bagno, terzo; sesto piano Crocetta; reddito 218.000 annue; vendesi 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
ALLOGGIO libero tre camere, cucina, vendesi 3.750.000. Api, Garibaldi 20.
ALLOGGIO nuovo Vanchiglia 4 camere, cucina, servizi, signorile vendo libero, 5.000.000. Lux, XX Settembre 5.
ALLOGGIO panoramico angolare tre grandi camere cucina, bagno, terzo, centralissimo, arredato, vendesi. Telefono 30-761. 3068
ALLUVIONATI signorile libero 2 servizi vendiamo via Fabrizi 6. Telef. 555-079.
AMBIENTE Unico 7.500.000 trattabili, vendiamo casa signorilissima grande giardino volendo alloggio unito, via Tarrisio 19. Torino, tel. 770-170. L3808
AMBIENTE Sommelier, tre camere, cucinino, servizi, signorile, vendesi. Sergna Magenta 5. 2599
AMMINISTRAZIONE disponendo 30 milioni acquista palazzi corso Bramante, Nuovi Mercati casa di reddito, alloggi e negozi. Finanziamento impresa. Dottenere ore 9-12. Doglio, piazza Castello 9. Telef. 50-077. 580
AMMINISTRAZIONE Rosta, Leyal 97, tel. 280-975, vende Barriera Milano, ottima posizione, sopra elevazione 4° 5° piano, capacità 18 camere, proprietà permessi già approvati, vende pure alloggi nuovi vecchia costruzione sono diverse, **ANCHE** in casa a ratei La Soc. e Italcase », via C. Tersa 2, Torino, può soddisfare qualsiasi richiesta di alloggi con pagamento rateale alle migliori condizioni ed con minimo anticipo. Visitateci senza impegno! 699
APPARTAMENTO libero, occupato, contratto, semicentrale m 2.000.000 a 10 milioni compero, impiego capitale. Angiolo, Nizza 9. Telefono [illegible] 2599
APPARTAMENTO libero signorilissimo garage vendesi. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. L3581
A 500 metri da piazza Castello vendesi casa civile, fronte su corso, ottima costruzione, 50 camere, 2 negozi. Telefonare 20-717 ore 11-12.30. 00814
BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1-2-3-4 camere servizi, pronti subito; in costruzione. Geom. Cassasero, 853-907.
BARETTI 16, angolo Massimo d'Azeglio, vendesi alloggio occupato 4 camere cucina terzo particolare, bagno, ascensore, quarto piano. Telefono 650 070. 1897
BARRIERA [illegible], vendo terreno civile, industriale, mq. 730. Tel. 555-379.
BERNINI, due camere, spogliatoio, cucina, bagno, terzo, 2.700.000, vendesi. Scrivere casetta 8120, SPI, Torino. M1428
CENTRALISSIMI negozi vendonsi liberi sbloccio, Berthollet 2, 16-17 238
CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili nuovi finciata pietra e paramano, vicino Porta Nuova Valentino, vendiamo, Via Giacosa 16, tel. 883-316. B2117
CERESIO terreno fabbricabile non oltre capolinea tranviario mq. metri [illegible] circa. [illegible] dettagliando cassetta 8156, SPI, Torino. B2198
CERCO alloggetto due, tre camere, zona S. Paolo, 3. Rita scrivo intermediare. Telef. 293-319. L3574
CHIVASSO 100 metri mercato vendo terreno 4000. Telef. 547, Chivasso.
CIBRARIO 104, seguente abbiocato reddito 10 %, alloggio 4 camere accessorio, vendesi (pomeriggio). M1302
CITTA' Giardino 3, Rita vendo villetta 10 vani. Telefonare 390-263. B2731
COMMERCIANTE acquisterebbe urgenza autorimessa proprietà muraria, dopo posizione, minimo cento auto. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 1835
COMPRO due alloggetti bloccati attigui 5 camere complessive paraggi Mercati Nuovi, Crocetta, Nizza. Dettagliare. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
COMPRO legge 70-180 mq. uso ufficio, laboratorio zona via Roma, d. Matteotti. [illegible] 870-888. M1427
COMPRO terreno fabbricabile possibilmente 12 metri fronte. Telefonare 888-200 ore pasti. L3678
CORSO Giulio Cesare 35, vende alloggi bi-cesti negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077 580
CORSO Spezia 53-55, vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077.

(Continua a pag. 9)

CASCINA acquistasi direttamente massimo 100 giornate, piana irrigua non oltre 20 km. Torino prossimità strade provinciali comunali. Presentarsi Studio Tecnico Agrario, S. Massimo 30, Torino. Telef. 882-955. M1489
CASCINA con civile fronte comunale Superga Chieri circa 20 giornate, terreno tutto cotto 8.000.000. Amministrazione S. Massimo 30. Tel. 882-955.
CASE moderne acquistiamo, altre con lotti bloccati possibilmente zona centrale, qualunque importo. Ufficio Amministrazione Alcate, S. Massimo 30, Telefonare 882-955. M1427
CASE 35 camere, servizi, terreno, vagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Australia. Rivolgersi pomeriggio corso Monicucco 13. 353
CASETTA compero due, tre camere, garage. Bacchio, via Breglio 131.
CASETTA Cumiana 3 camere frutteto accessibile macchina, vendesi. Altre Torino, dintorni. Serga, Magenta 5. 2599
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi signorili liberi sbloccio tre camere, cucina, terzo, bagno, ascensore, scala marmo. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. Telefoni 42 181
CEDESI diritto sopraelevazione casa signorile palazzina centrale. Scrivere casetta 4028, SPI, Torino. L3630
CERNIBI, due camere, spogliatoio, cucina, bagno, terzo, 2.700.000, vendesi. Scrivere casetta 8120, SPI, Torino. M1428
CENTRALISSIMI negozi vendonsi liberi sbloccio, Berthollet 2, 16-17 238
CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili nuovi finciata pietra e paramano, vicino Porta Nuova Valentino, vendiamo, Via Giacosa 16, tel. 883-316. B2117
CERESIO terreno fabbricabile non oltre capolinea tranviario mq. metri [illegible] circa. [illegible] dettagliando cassetta 8156, SPI, Torino. B2198
CERCO alloggetto due, tre camere, zona S. Paolo, 3. Rita scrivo intermediare. Telef. 293-319. L3574
CHIVASSO 100 metri mercato vendo terreno 4000. Telef. 547, Chivasso.
CIBRARIO 104, seguente abbiocato reddito 10 %, alloggio 4 camere accessorio, vendesi (pomeriggio). M1302
CITTA' Giardino 3, Rita vendo villetta 10 vani. Telefonare 390-263. B2731
COMMERCIANTE acquisterebbe urgenza autorimessa proprietà muraria, dopo posizione, minimo cento auto. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. 1835
COMPRO due alloggetti bloccati attigui 5 camere complessive paraggi Mercati Nuovi, Crocetta, Nizza. Dettagliare. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
COMPRO legge 70-180 mq. uso ufficio, laboratorio zona via Roma, d. Matteotti. [illegible] 870-888. M1427
COMPRO terreno fabbricabile possibilmente 12 metri fronte. Telefonare 888-200 ore pasti. L3678
CORSO Giulio Cesare 35, vende alloggi bi-cesti negozi magazzini liberi. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077 580
CORSO Spezia 53-55, vendonsi ultime camere libere bloccate prezzi popolari. Visite pomeriggio. Telefonare 50-077.

un solo rifornimento vi convincerà

la nuova benzina BIADR
numero d'ottano 84/86

AGIP

è un supercarburante venduto al prezzo di una benzina normale

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

COSTRUENDA, solida, perfetta, signorile casa, tutti confords moderni, bella posizione, vendonsi alloggi dimensioni diverse. Cantiere corso Regina 208.
COSTRUIAMO villette con giardino, laboratori semiterrati insonorizzati, paga mutuo rateale. Zona Grugliasco, Ing. Brunetelli, telef. 31-414 2711
DUE ampie vetrine negozio, annesso alloggio vendo libero nuovo. Vanchiglia, Lun. XX Settembre 5. 279
FOSSANO ottima cascina, prati irrigui, 3g giornate, 15.000.000. Ragioniere Furlanis, piazza Lagrange, Torino.
GABETTI compra vendita immobili, annuncia non spettabile clientela indirizzo nuovo pzo XX Settembre 17. Tel. 538-362.
GABETTI, XX Settembre 17, telefono 538-362, vende vicinanze corso Moncalieri, palazzina 3 camere, ingressi servizi, giardino, 3642
GABETTI XX Settembre 17, tel. 538-362 vende alloggi via Paisiello, 1-3 camere, tinello, cucinino, servizi. Condizioni vantaggiosissime. 3643
GABETTI XX Settembre 17, tel. 538-362 vende alloggi 2-3-4 camere, servizi, Crocetta 50.000 al mq. 3647
GABETTI XX Settembre 17 tel. 538-362 vende autosalone centrale 300 macchine completo, reddito 900.000 mensili nette.
GABETTI XX Settembre 17 tel. 538-362 vende negozio laboratorio mq. 230 completissimi, ricche uffici rendita Fisi. Eventualmente affittasi. 3649
GABETTI, XX Settembre 17, vende zona Valentino 1-2-3-4 camere servizi, superbissima, 900.000 numero. 3643
GABETTI, XX Settembre 17, vende vera occasione 4 camere servizi signorilissime, piazza Statuto, occupato 4.000.000.
GABETTI, XX Settembre 17, vende vera occasione 4 camere, servizi signorilissima, Piazza Statuto, occupato 4.000.000.
GABETTI, XX Settembre 17, vende ultimi alloggi 2 camere servizi, fronte Rita, 2.600.000 mutuo. 3643
GRAZIANO, Torino 5, tel. 687-370, compra, vende case, alloggi, terreni, amministra stabili. Interpellateci gratuitamente, serio soddisfatti. L3643
GRISSETO 153, via, due camere, servizi, nuovi, alte rialzo, vendonsi. Visibile mercoledì, sabato 27-28-30. Berge, telef. 50-118. 3699
IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, prezzi convenienti. Via Tripoli 10, interno 17. Telefonare 531-359. 3619
ITALCASE, S. Teresa 3, per definizione trasferimento vendonsi ultimi alloggetti 2-3 camere libere a occupate. Assessore. Lunghissime rateazioni con minimo di anticipo. Corso Regina Margherita 243. Ore 15-17. 699
LEGALE industriale, salto d'acqua, terreno abitazione civile libero vendo. Telefono 53-23, Bibiana. L3723
LOTTI terreno fabbricabile mun S. Rita, Francia, Lucento, collina, vendiamo. Telef. 553-079. R2346
MADONNA Campagna, vendo cascine 4-6 camere e terreni civili industriali. Telefonare 556-379. M1473
MONUMENTALE palazzo tradizionale alla torinese vendonsi ultimi alloggi signorili nuovi Porta Nuova Valentino via Principe Tomaso 36. Tel 61-870. R1865
NEGOZI liberi, occupati, centrali, semicentrali, vendo convenientissimi. Berga, Magenta 5. 2699
NEGOZIO nuovi occupati con reddito Autorimesse, magazzini, installazioni, telefonare 280-373. 223
NEGOZIO affittasi bar via Cigliero, angolare 6 aperture vendonsi muri, inclusi lavori. Tel. 531-302. R1804
NUOVISSIMA costruzione vendesi alloggetto camera, cucina, servizi grande terrazzo vista panoramica. Tel. 80-854.

Efficace cura ricostituente per ragazzi gracili:

PROTON

Lombaggine

La SLOAN combatte questo doloroso disturbo.

Non lasciatevi torturare dal dolore. Il linimento SLOAN appena applicato sulle parti dolenti dà una sensazione di calore che penetra nei tessuti, accelera la circolazione e fa cessare il dolore.

Contro: Reumatismi, Contusioni, Distorsioni, Torcicollo, Nevralgia, Artrite, Sciatica, Lombaggini, Dolori muscolari.

ATTENZIONE

linimento **SLOAN**

Provate anche il nuovo **BALSAMO SLOAN** (Linimento Sloan in pomata): più duraturo.

la nuova confezione tascabile

Veramon

"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

NEGOZI, magazzini, disponibili giugno, palazzo nuova costruzione via Principi d'Acaja angolo Avigliana, vendonsi direttamente. Telefonare 68-801. 310
PORTA Nuova definendo frazionamento vendonsi occasione ultimi alloggi e negozi; Bertolotti 2, 15-17. 235
PORTE Nuova Valentino accanto palazzi Fisi vendiamo ultimi alloggi signorili nuova costruzione, via Giovanni Angelo via Principe Tommaso 36, tel. 54-273.
PRINCIPESSA Clotilde 78, due camere, tinello, servizi occupati vendonsi. Telefonare 75-310. M1477
PRIVATO vende privato alloggio 4 camere cucina forno bagno particolare ultimo piano primo piano no cons. Tel. 258-046.
PRIVATO vende muri negozio con alloggio 2 camere cucina centrale. Telefonare 288-345. M1419
PROPRIETA' macello, negozi liberi, redditi aggiornati vendonsi. Api, Garibaldi 26. 130
PROPRIETARIO vende appartamento via Drovetti, tre camere servizi. Tel. 84-309.
REGENTO 9 % vendo casetta, giardino, garage, Richelmy, vendesi libera. Telefonare 53-803. 1938
SANREMO appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rosa, Sanremo. 255
S. RITA, 2 camere, servizi, 1° piano, casa nuova abitabile 2a mila vendo direttamente 2 milioni. Telef. 390-012.
S. RITA, 2.200.000 vendesi alloggio panoramico 2 camere, tinello, servizi con mutuo. Telefonare ore pasti 898-280.
SOTTOSCRIZIONI prestiti con garanzia ipotecaria su case alloggi, liberati, massima celerità. « Ili », S. Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948. 225
TERRENI piccoli, grandi lotti vendonsi Mirafiori, Francia, Siracusa. Telefonare 50-118. 3699
TERRENO a lotti mq. 700-1000 panoramico collinare panoramica incantevole vario-mezzogiorno, tutti i servizi, viale Seneca 56, strada asfaltata, servizio pullman 200 mt., vendesi L. 3.000 mq. A richiesta costruiamo villetta L. 32.000 al mq. con parte pagamento dilazionato. Rivolgersi Ufficio Tecnico, corso Trieste 98, Rivoli, tel. 952-946. 3408
TERRENO Barriera Lanzo mq. 7000 vendo, eventualmente 2.000-8.000. Telefonare 293-218. L3600
TERRENO Barriera Milano fronte 52, profondità 30, vendesi 12.500.000. Telefonare 50-118. 3699
TERRENO fabbricabile Lingotto, capacità cubatura mq. 3 lotti diversi, fronti 16 e 24 metri, vicinanze nuove costruzioni Fisi, vendonsi convenientissime. Telefonare mattino 546-974, geom. Bertaglia.
TERRENO fabbricabile 4.300 m., con 120 m. fronte. Telefonare 21-752.
TERRENO Lesmona lotti (rustici) per costruzione villette vendesi direttamente. Telefonare 49-374. 340
ULTIMO alloggio nuovo, 2 camere cucina doppi servizi. Soprelevazione. Cibrario 16. 223
VARAZZE Fiascia offriamo alloggi signorili, pecorili, panoramici, spiaggia meravigliosa. Scrivere Uvar, via San Lorenzo 22 Genova. 2996
VENDESI alloggio signorile dalmatone tre camere cucina servizi. Telefonare 778-963.
VENDESI casa parte bloccata, camere 26 zona Borsalino, Telef. 527-870.
VENDESI Porta Palazzo magazzinetto con garage. Telefonare 22-404. L3537
VENDESI terreno pressolimare fabbricabile mq. 3000 frazionabile zona Sassi, Telef. 890-447. L3681
VENDESI terreno anche piccoli lotti, Telefonare Fiocozzdo, Michelori. Telefono 280-373. 223
VENDO alloggi signorili, nuovi 3-4 camere, servizi, paraggi Bernini, Stellio, Magenta 13. 2682
VENDO alloggio 2 camere, cucina, servizi, garage, 2.200.000. Tel. 791-823.
VENDO alloggio 3 camere, servizi pagamento mensile corso Vittorio. Telefonare 51-401. R2254
VENDO alloggio 3 camere necessari rifiniture, ascensore centrale zona Statuto lusso 40.000 mq. Telefonare pasti 772-050.
VENDO lotti terreno zona Regina Margherita, Grugliasco, telefono 781 405.

VENDO alloggio 3.400.000 tre camere, servizi vicinanze Fisi Mirafiori, prezzo speciale. Telefonare 398-909. R2611
VENDO Michelino casa 8 alloggetti garage, reddito 10 %. Telefonare 693 579.
VENDO negozio muri impegno capitale, reddito 27.000 mensili, Telef. 51-401.
VENDONSI alloggi nuovi, soprelevazione, camera cucina, due camere cucina, muri negozio adatto qualsiasi genere, Lucento CEAT, via Bologna 20, Visita 15-17. 217
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2-3 camere, cucina, ripostiglio, servizi. Negozi con retro, grandi e piccoli. Verneri, via Emilio Angelo Valentino Carrara (non lavore).
VIA Cavour 24 vendonsi alloggio quattro camere cucina bagno, vendita 15-17.
ZONA Mercati Nuovi, posizione commercialissima, vendiamo casa in costruzione 20 camere, composta 2 alloggetti per piano, 2 negozi. Altra angolare camere 40, 6 negozi, eventualmente mutuo. Telef. 290-279, 292-567.
1.500.000 alloggetto, nuovo, libero, ferrovia, bagno, Candia, nuova, libera, 4 locali, bagno, giardino. Casa, nuova, libera, negozio, 8.500.000. Casa, 22 camere, 7.200.000, Busalino, Po 21. L3433
80.000.000 fabbricato, acquistando case smilecentrali, solido, vecchie costruzioni, alle notarile. Telef. 382-189.

2 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITASI negozio zona Vanchiglia, adatto lavori 17.000 mensili, convenientissimo adatto parrucchiere, sarto, ecc, Anglesio, via Nizza 9. 1301
AD uso uffici tecnici, professionali, commerciali, rappresentanze affittasi 2, 3, 5 camere decorate corredate tutti servizi, primo piano via Palazzo Città 24.
AFFITTASI centrale piano terra luminoso mq. 140, forza acqua. Telef. 553-032.
AFFITTASI locale industriale mq. 200, ufficio, riscaldamento, libero subito. Telefono 630-731. L3738
AFFITTASI locale commerciale, adatto negozio, magazzino, motel 170, forza luce, telefono, vetrina, cantina. Cristalle attraente laboratorio sostenuti. Volendo, vasto. Telefonare ore ufficio 61-123, festivo 683-636. L3734
AFFITTASI magazzino semiscoperto mq. 350 due camere, libero, Telef. 530-936.
AFFITTASI negozio camera, cucina, terzo garage C. Dante. Telef. 774-834.
AFFITTASI o vendesi negozio con abitazione casa nuova, via Cavallermaggiore n. 8. R2255
AFFITTASI, uso ufficio, alloggio pianterreno cinque camere, servizi, magazzino, garage. Tel. ore pasti 54-723.
AFFITTASI S. Paolo piccolo magazzino. Scrivere cassetta 4004, SPI, Torino.
AFFITTASI via Orvieto 12, ampio negozio con retro adatto qualsiasi genere. Telefonare 650-070. 1697
ALLOGGIO 2 camere, servizi con o senza garage, cortile, forno, adatto piccola officina in borgo S. Pietro. Telef. 691-917.
CENTRO S. Paolo affittasi locale mq. 60 18.000. Telefonare 30-710. L3634
CERCASI 2ª sprite salone più 4 camere controlissime adatto scuola artistica. Telefonare 537-019, pomeriggio.
LOCALE angolare doe entrate carrais, 1000 mq. circa, zona S. Paolo, uso deposito, materiali pesanti affittasi. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino.
LOCALI uso uffici, magazzini, industria alienazione 130 mq. stazione Dora. Telefono 22-106. R2274
LOCALI seminterrati sanissimi, luminosi, riscaldati, serviti, adatti autorizzazione uso magazzini, laboratori alimentari, affittasi subito. Piazza piazza Risorgimento 8. Trattative Rende Molina Assicurazioni. Corso Appello, 11. M1492
MERCERIA nuova con alloggio adatto latteria, tabaccheria. Autorizzazioni, magazzini. Telefonare 280-373. 223
NEGOZIO rairo, via Beaulard 31, eventuale rimessa affittasi. Tel. 53-774.
OFFICINA meccanica cerca locale mq. mille più cortile. Scrivere cassetta 6319, SPI, Torino. R2636
SAN Paolo affittasi negozio angolare, indimidiatamente latteria o torrefazione. Telefonare 284-923. G1358
SAN Salvario affittasi due negozi 70-58 mq. Telef. 53-021. 1838
ZONA Mercati Nuovi affittasi garage 100 mensili. Telef. 42-183. L3683

4 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili alloggi affittare 15 mila. 16.000, 18.000. Garzoro, Santa Teresa 12. M1537
AFFITTASI alloggetti Mirafiori allogerio camera tinello cucinino terzo bagno. Domus, Garibaldi 29. 300
AFFITTASI alloggetti 15.000, 18.000, Fisi Mirafiori, S. Paolo. Agenzia, Garofano 201, M1441
AFFITTASI alloggi piccoli, prezzi, scale diverse, Ferrari, Re Umberto 1.
AFFITTASI alloggi 1-2 camere zone diverse. Stilo, Magenta 13. 2682
AFFITTASI alloggi nuovi, cappuccio moderno 2-3 stanze, accessori via Cigna 4 bis visibili ore 14,30-16.
AFFITTASI alloggi 1-2-3-4-5 camere, Succhi 14. R2277
AFFITTASI due camere libello cucinino servizi, Belli 62, visibili 17-18. Telefonare 66-347. G1542
AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1214
AFFITTASI negozi zona Lingotto, abitabili subito. Fellizano 7. 2334
AFFITTASI 2 vani servizi moderni pianterreno liberi subito. Telef. 48-298.
AFFITTASI alloggio 4 camere, servizi, via Cibrario 23 preferibilmente coniugati o piccola famiglia. Telef. 83-733.
AFFITTASI alloggio corso Francia, libero 1° aprile, 2 camere. Bovinda, Tutti servizi. Telef. 774-563, ore 13-14.
AFFITTASI alloggetto ammobiliato zona Mirafiori, coniugi soli pensionati. Telef. 626-306. L3605
AFFITTASI alloggio signorile mobilissimo tre camere, cucina, servizi. Tel. 776-383
AFFITTASI alloggio vani 5 più servizi, Regina Margherita. Telef. 552-032.
AFFITTASI Rosselli 133 alloggio 2 camere, cucina, servizi, visibili ore 15-17.
AFFITTASI corso Rosselli 91, alloggio 4 camere cucina; altri in corso Brescia 6, due quattro camere cucina servizi, tutti comodissimi. Telefonare 650-070.
AFFITTASI due camere, cucinino, servizi barriera Francia, 14.000; altri 15.500. Quirico, Carlo Alberto 41. 2543
AFFITTASI subito 18.000 mensili, 3 camere, servizi, garage, magazzino, Chiesa Salute, Telefonare 284-033, ore 16-20
AFFITTASI via Gioacchino 16, 3 camere servizi. Visite 15-16. 1091
AFFITTIENSI per maggio alloggetto 1-2 camere, servizi, centrale, semicentrale, cantinato, stima referenze. Telefonare 551-372. L3700
AFFITTIAMO subito 1-2 camere F. Nuova, Mirafiori; (Francia ammobiliate). Telefonare 683-543. M1618
AFFITTO alloggio signorile barriera Milano, 4 camere servizi libero subito. Lun. XX Settembre 3. 279
AFFITTO subito ammobiliatissimo due camere uso ufficio. Scrivere cassetta 8288, SPI, Torino. L3539
ALLOGGETTI due camere, cucina, terzo bagno, palchetto. Francia 95. Visibili 16-17. 223
ALLOGGETTO quadagno lume urgentissimo, occasionale, avvisando, referenze. Tel. 46-411. F3279
ALLOGGI 1-2 camere corep anticipato cauzione, referenze. Telef. 538-806.
ALLOGGIO 4 camere, cucina, bagno, box, 2° piano, via Legnano affittasi. Telefonare 63-804. M1590
APRILE affittasi grande alloggio centrale, subito camera piantorreno. Telefonare 53-868. L3636
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 539-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6005
CAMERA cucina e due cucine, mansarda 15.000, corso. R182. 577-542.
CERCO affittare alloggetto una, due camere, anche soffitta. Telef. 553-554.
CERCO affittare alloggio da una a 5 camere, qualunque zona. Tel. 293-907.
CERCO-affittare alloggetto una due camere qualunque zona, cauzionando. Telefonare 41-078. F3272
CERCO casetta indipendente 3-4 camere, cucina, bagno. Telef. 553-137.
CERCO 3 camere, servizi, affitto oggiorno. Scrivere cassetta 141 X, Sipra, Torino. 3016
DIRETTAMENTE, 2 camere, cucina, servizi, Borgata Parella, 20.000. Telefonare 772-691. M1371
GABETTI XX Settembre 17, affitta locale uso laboratorio 150 mq., 2 negozi retri, bianco affitto 120.000 mensili, zona centrale. 2643
IMPIEGATO cerca affittare alloggio signorile 3 camere, cucina, servizi. Telefonare 56-428. 318
PARAGGI Regio Parco affittansi alloggetti camere, cucine. Telef. 20-770.
PORTA Pusa, via Susa 4, affittasi alloggio nuovo, 3° piano, tre camere, accessori, confort. 186
SANREMO appartamento piccolo signorile vista mare affittasi aprile giugno o aprile settembre. Scrivere cassetta 6214, SPI, Torino. R2675
SENZA diritti subingresso Gabetti XX Settembre 17, affitta alloggi 1-2-3-4-5 camere servizi ogni zona, condizioni vantaggiosissime. 2643
SOFFITTA disponibile subito cercasi. Telefonare 42-906. L3618
SPOSI abbisognano camera, cucina, servizi maggio. Dettagliare. Scrivere cassetta 6186, SPI, Torino. R2230
ZONA Bernini affittiamo alloggio 3 camere, cucina, servizi, piano rialzato ottimo stabile moderno. Telef. 38-420.

5 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

« BIT », la scuola che in gustio all'impiego generazioni di Allievi, inizia l'8, il 9 e il 10 marzo nuovi corsi di Steno, Dattilo, Computisteria, Contabilità, Paghe-Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo. Lezioni prova gratuite. Telefonate Sist, via Po 2, 47-572.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 80 p.p.

A buona preparazione esami si giunge frequentando Istituto S. Teresa, Lezioni: Inglese, Francese, Spagnolo, Tedesco. Via S. Teresa 11. Telef. 527-844.
BERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-970, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Anche: Ufficio Traduzioni. 153
CERCO lavoro fabbricabile doppio posto domicilio. Scrivere, Avetta, via S. Anselmo 4.
IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità, paghe, contributi, bilanci, assumerebbe lavoro domicilio, massima serietà, riservatezza. Scrivere cassetta 8293, SPI, Torino. L3677
INSEGNITALIANO impartisce lezioni matematica, Saica, Tel. 527-807. G1493

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

A distinti alliev camere prezzo convenientissimo Portinaria, Andrea Doria 18.
A industriale elegante piccolo terra fondo via Accolti. Telefonare 61-364. F2322
AFFITTASI ammobiliato 2 sale pranzo Valentino. Telefonare 698-081. L3610
AFFITTASI bellissima matrimoniale uso cucina 14.000, non abbisognare. Telefonare 27-661.
AFFITTASI camera ammobiliata 3 persone Via Nizza 4. Tel. 396-831. G1364
AFFITTASI camera ammobiliata per persona sola Porta Susa. Telef. 525-531.
AFFITTASI camera ammobiliata centrale completamente indipendente; altra visita. Telefonare 59-865. L3654
AFFITTASI cameretta ammobiliata indipendente a signore sole, referenze. Telefonare 87 943. R2239
AFFITTASI elegante matrimoniale indipendente uso cucina, comodità moderne. Telefonare 20-389. M1568
AFFITTASI elegante piedi-à-terre, 1° piano, lieto soggiorno. Telef. 534-583.
AFFITTASI subito pied-à-terre indipendente, lavoro, passaggi Statuto. Giornaliste, corso Regina Margherita 238. L3699
AMMOBILIATE centrale due letti, prezzo mite Telefonare 32-332. L3621
AMMOBILIATA terzo bagno ascensore vicino Fisi Mirafiori. Telefonare 36-577, lunedì ore pasti. L3696
AMMOBILIATE 1, 4 letti con o senza uso cucina. Telef. 782-682.
BELLA mobiliata in lotto, bagno, ascensore uso cucina. Telef. 26-131.
CAMERA con 1-2 letti, studenti, impiegati Telef. 295-913. G1533
CENTRALISSIMA non abbisognare uso, due letti, comodità. Tel. 529-421, pasti.
PENSIONE signorile, confortevole, familiare, Vitto abbondante 27.000 mensili. Telefonare 384-163. 699
PRESSO giardini reali, tranquillissima abitazione camera pensione completa. Referenze. Telefonare 26-479.
ZONA S. Paolo, pensione familiare, pranzi soli, ogni comfort. Tel. 396-276.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A giovane colto bella presenza, esperienza amministrativa famiglia torinese offrasi non possibilità avvenire da primaria Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino. 125
ABBIAMO a disposizione buoni posti per impiegate contabili, cameriere, Avetta, Miglio 12, telefono 527-629. R022
ASC, Po 27, cerca ingegnere Radio, Dancing aspiranti cantanti. L3696
AUTISTA 3ª serie, referenze, offresi a ditta libero subito. Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino. M1408
CERCASI ragazze fidanzate per lavori famiglia. Telef. 47-223, Miglietti 13.
COMMESSA bel visetto c p or taglione vendita classe viaggiare abbigliamento assume ditta maglieria. Scrivere cassetta 6002, SPI, Torino. G1380
COMPAGNIA assicurazioni cerca giovane diplomato possibilmente geometra per avviare carriera liquidatore sinistri. Scrivere cassetta 4035, SPI, Torino. L3736
CONIUGI soli 40-50enni, referenze, cercansi per portineria. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. R2325
CUOCA istituzione 8-en presenza referenze assume. Presentarsi Ramusa, Milano 10.
CUSTODE coniugato preferibilmente sudista cercasi. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino. L3653
DISEGNATORE meccanico progettista assumesi. Specificare età, studi, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 4008, SPI, Torino. L3654
ENTE Riforma Agraria Cagliari, via XX Settembre 7, cerca massima urgenza esperti ramo approvvigionamenti settori motorizzazione agricola e alimentari e genuri vari distati particolarissime doti organizzative e larga pratica commerciale. Inutile invio domande senza dettagliatissimo curriculum e referenze. Preferenza per candidati sotto i 35 anni di età. Stipendio superiore
ENTE cerca elettrodattilografa pratica lavori ufficio. Telefonare 61-087. L3750
EX estinellaie, atrabiliare, cerca stabilimento per servizio sorveglianza. Scrivere cassetta 8250, SPI, Torino. L3432
FAMIGLIA cinque persone cerca istituire nella Provincia di Torino, Lotta del Carrato 65. L3604
FAMIGLIA residente Roma cerca coniugi domestico e cuoca. Tel. 50-240.
FORTE guadagno favorendo proprio domicilio Scrivere Cetil, Redi 23, Firenze.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Rocci 28 a Firenze. 2693
IMPORTANTE azienda cerca giovani agenziatori pratici settore irrigue disposti trasferirsi. Indicare età, stato famiglia, referenze. Scrivere SPI, cassetta 34 R. Genova. R067
IMPORTANTE ditta industriale torinese cerca negoziare interessi economia commercio 30-40enne pratico conoscibilità industriale generale e amministrazione società conoscenza conoscenze sfere calcistiche. Indicare pratiche occupati, motivo uscita, referenze. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. R2288
IMPORTANTE fabbrica vernici vicinanze Torino cerca capo operaio 30-40 anni pratico conoscenza laminazioni. Indicare referenze, titoli studio, pratiche. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. L3689
IMPORTANTE industria abbigliamento cerca sarti fissi. Scrivere cassetta 6307, SPI, Torino. R3609
IMPORTANTE industria torinese cerca elettricista diplomato massimo 30enne, esperto manutenzione saldatori stagnando elettronico et macchinario avviato industriale. Scrivere dettagliando cassetta 1295, SPI, Torino. 2004
IMPORTANTE azienda meccanica cerca disegnatore-calcolatore preferibilmente di esperienza macchine agricole età massima 25 anni. Inviare curriculum e referenze. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.
IMPORTANTE stabilimento costruzioni metalliche cerca diplomato perito chimico per reparto trattamenti termici e per gabinetto analisi. Esigesi solida documentata pratica. Referenze, preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. L3359
IMPORTANTE stabilimento costruzioni meccaniche cerca diplomato perito chimico per reparto trattamenti termici e per gabinetto analisi. Esigesi solida documentata pratica. Referenze, preferibilmente conoscenza inglese. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino. L3359
LIMATRICE operaio specializzato cercasi. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino.
MAGLIERISTA abbisogna macchina 14 grossa organizzo desiderosa migliorare carriera massima riservatezza. Qualtieri, Maria 8. L3443
PARRUCCHIERE per uomo abbisogna possibilmente conoscenza lingua estera per stagione aprile-ottobre in albergo lusso. Scrivere Dotti, Cermobbio-Como.
PASTICCERIA cerca ragazzo 14-18 anni, Gerla, corso Vittorio 82. M1578
PETTINATRICI cerri accidentali per lusso rame prezzi modici. Dimostrazioni pratiche consultazione ricco brevetto Arcitutti 1 lunedì, Rattaldana, via Salasco 11 bis. Telef. 533-940. R2136
PICCOLA famiglia cerca massaia tuttofare anche prima servizio. Massima serietà. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino.
RAGAZZO 14-16enne per commissioni bicicletta pulizia laboratorio dentistico, cerca. Dalla Druna, Bigiono 5. L3536
SIGNORATA vittoria cerca lavandaia Unione « Escelsa » via Lagrange 16, Torino.
SEGRETERIA stenodattilografia inglese, francese perfetta con lunga residenza estero cercasi da industria tessile. Dettagliare curriculum proprio. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino. R2268
SIGNORINA cercasi lavoro facile, purchè ordinatissima precisa. Dattagliare. Scrivere cassetta 9014, SPI, Torino. G1421
STABILIMENTO siderurgico vicino a Torino, cerca tecnico elettromeccanico per dirigere reparto manutenzione. Scrivere cassetta 8187, SPI, Torino. M1834
STABILIMENTO siderurgico vicino a Torino cerca elemento tecnico per dirigere reparto laminatoio. Scrivere cassetta 8157 SPI, Torino. M1837
STENODATTILOGRAFA, contabile, paghe, non primo impiego, cercasi, Referenze, preferesi, Scrivere cassetta 5250, SPI, Torino. L3415
TUTTOFARE uomo, abile, referenziato, fisso, ore, ottime condizioni. Telef. 46-223
UNICO assistente praticantino, esentato. Autovimosa, Montanaro 88, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 30 cad. successo. L. 20

ALBERATORE 1a alberatrice perfetta conoscenza disegno pratica anche frese, offresi. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino.
AUTISTA 3ª serie, referenze offresi a ditta libero subito. Scrivere cassetta 8131, SPI, Torino. M1408
CINQUANTENNE buona presenza ventennale lunga pratica commerciale corrispondenza amministrazione incarichi fiducia e magazziniere, Solida referenze. Tel. 692-488.
CAPO offresi lunga esperienza, investigazioni serie, trattamenti termici, collaudo, meccanica precisione, energico, moralità, offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 8284, SPI, Torino. L3515
CONIUGI media età offrono per portineria, marito aiuto, o custode libri. Avvi. via cassetta 6171, SPI, Torino. M1620
CONIUGI piemontesi cercano portineria. Scrivere Dalmazzo, via Porcini 13, Moncalieri. R3348/50
CONIUGI soli, giovani, cercano portineria, custodia villa. Referenze, locali, Valmacca 58, Asti. 3011
CONIUGI soli piemontesi cercano portineria signorile o custodia villa. Rivolgere Chiapino, corso Vittorio 97. L3497
CONIUGI soli piemontesi pratici, cercano portineria, custodia villa. Telefonare 687-417. R2161
DICIASSETTENNE licenza commerciale dattilografia pratica contabilità mecanografia offresi. Telefono 67-434.
DIPLOMATA Cambridge, lunga soggiorno Londra, prende lavori ufficio, offresi interpreta, traduzioni. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. R2216
DIRETTORE di importante filiale bancaria ora in quiescenza assumerebbe incarichi di fiducia o Banca privata o similare. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. R2289
FILATORE cercasi perchè lunga esperienza, referenze morali, professionali, controllabili offresi sera Ditta, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere: Torello Aldo, via Bertalanga 23, Biella. M1511
GIARDINIERE offresi anche custode volonteroso insostituibile signori signorili. Scrivere Odasi, Brandizzo 91. L3697
OFFRESI stenodattilografa cassiera commessa pratica vendita. Tel. 383-045.
PIALLATORE la specializzato allrezzatura su limatrice et smerigtrice offresi. Scrivere cassetta 8173, SPI, Torino. M1519
QUARANTOTTENNE, ragioniere, occupereblesi anche saltuariamente, disimpegnando, massimi doveri, garanzia. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino.
RAGAZZA sedicenne bella presenza offresi aiutomobile conoscenza. Telef. 764-458.
RAGIONIERE offresi ore serali per lezioni contabilità, paghe, contributi. Tel. 687-266
RAGIONIERE, trentenne, versatile, sudi proprio, disimpegnando, occuperebbesi anche saltuariamente. Telefonare 396-730.
SEDICENNE stenodattilo, compitissimo, prima raghoneria, offresi. Tel. 271-076.
VOLENTEROSO diciottenne meccanico pratica offresi. Miti pretese Tel. 266-529.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBIGGRANCI cercansi rappresentanti. Vantaggiose condizioni. « Economico », casella postale 256, Napoli. 3002
ACCESSORI premiata ditta esportazione gruppo abbigliam, Guadagno immediato. Telefonare 50-564. L3670
ASSUMIAMO agenti introdotti panetterie, drogherie, alimentari, ristoranti, zone Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. M1395
ASSUMIAMO fiduciari territoriali rappresentanze, rendibile, cronioni supercivilissimo. Mondialtrevetti, L.M.E.X., Verona.
ATTIVO capacissimo conoscitore affari tessuti cerchesi inoltrare immediato preso ditte importanza mondiale. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino.
CERCASI subrappresentante introduttis edilizia offresi per compressori aria, marca mondiale, per Piemonte zone libere. Scrivere cassetta 5286, SPI, Torino
EX ufficiale o pensionato pratico comandi, più paghe cerca ditta medicinali. Indicare età, pratiche, referenze. Scrivere cassetta 9023, SPI, Torino. G1394
FARMACEUTICI antibiotici cerca intelligente e frequentato ampia tenuta con collegamento. Scrivere: posseggono Roma Piemonte fornito automezzo. Scrivere cassetta 4095, SPI, Torino.
FARMACISTA laureato trentenne occuperebbesi propaganda importante seria ditta, massima referenza. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino. L3644
IMPORTANTE industria genovese esclusività prodotto brevettato indosso per Donne, eventualmente fidanzati aspiranti impiego vendita singole provincie Piemonte. Indispensabile ottima introduzione presso clientela autoraspetti ed agricola. Scrivere precisando referenze ed attività attuale, indirizzando SPI, cassetta 3 R, Genova. 2995
INTRODOTTO provincia Vercelli Novara assumerebbe rappresentanza avvegibili serramenti pavimenti. Scrivere massima 27 F. Pubblicitalbur, Biella. 3063
LABORATORIO adriano novità, cerca esperto rappresentanza, confetterie, pasticcerie, glaciatori, articoli propaganda, anche estero. Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino. L3661
MEDICINALI. Introduttissimo propagandista medico cerca stabilmente zona casa farmaceutica. Scrivere cassetta 8283, SPI, Torino. L3611
MOBILIFICIO assumerebbe disegnatore arredatore disposto internazionali promozionali affari. Manoscrivere referenze Scrivere cassetta 38 F. Pubblicitalbur, Biella. 3063
ORGANIZZAZIONE vendita quiz dengamma cerca rappresentanti ed agenti con deposito introdotti, zone Piemonte ed, preferenze, posti occupati. Scrivere cassetta 120 C, SPI, Milano. 3071
PIAZZISTI rappresentanti con automezzo, introdotti falegnameria, prodotti ramo verniciatura, impallicciatura, cercasi per ditta in esclusiva macchinario. Specificare ai minutivo et referenze. Scrivere cassetta 8176, SPI, Torino. M1533
PROPAGANDISTA ditta specialità medicinali serio stabile introdotto cerca zona per Novara e Vercelli. Inviare referenze, persone esclusivamente massimo serietà. Scrivere casella 92 D, SPI, Milano. 3008
RAPPRESENTANTE stabilimento grafico accessorio collaboratore introdotto. Dettagliare, Scrivere cassetta 8277, SPI Torino. L3479
SOCIETA' milanese informazioni commerciali cerca capace ed abile corrispondente per Ivrea, Vercelli, Aosta. Scrivere casella 124 C, SPI, Milano. 3009
STABILIMENTO fotografico cav. Sacchetti, Indipendenza 21, Bologna, cerca rappresentanti ingrandimenti colorazione articolo. Ministare massimo serietà.

la FIAT

dà ulteriori impulsi alla economia dell'automobile

- **prossimo lancio della 600**
- **nuovo listino prezzi**

Listino Fiat 1° Marzo 1955

Vetture

1100

Berlina tipo A . .	L. 890.000
Berlina tipo B . .	» 920.000
Familiare . . .	» 1.075.000
Berlina TV . . .	» 1.125.000

1400 A

Berlina . . .	L. 1.300.000
Berlina Diesel . .	» 1.490.000

1900 A

Berlina	L. 1.650.000
Granluce . . .	» 2.050.000

Con 5 ruote gommate, accessori d'uso.
Franco Filiali Fiat in Italia.

Veicoli per trasporto
merci e persone

615 N	autotelaio .	L. 1.400.000
	autocarro .	» 1.750.000
642 N	autotelaio .	L. 3.250.000
	autocarro .	» 3.750.000
642 RN	autotelaio .	L. 3.500.000
	autobus .	» 6.900.000
682 N	autotelaio .	L. 4.900.000
	autocarro .	» 5.550.000
682 RN	autotelaio .	L. 5.150.000
	autobus .	» 9.300.000

Con 7 ruote gommate, accessori d'uso.
Franco fabbrica.

Rivolgersi alla Organizzazione Fiat di vendita in Italia: Filiali e Commissionarie

la Seicento

Presentazione internaz. al Salone di Ginevra - in Italia il 12 marzo